FMSC in MISSIONE
nel TEMPO della PANDEMIA
ACCOMPAGNATE dalla CHIESA

SPECIALE PANDEMIA

FMSC in MISSIONE nel TEMPO della PANDEMIA ACCOMPAGNATE dalla CHIESA

Da mesi ormai le parole "pandemia" e "covid 19" sono diventate molto familiari e comuni.
Le sentiamo, le pronunciamo e subito provocano in ognuno sentimenti di timore, di insicurezza, di sofferenza, di inquietudine, quasi di diffidenza gli uni verso gli altri.
Pur non volendo, siamo "guidati" nelle azioni, nelle decisioni e nelle nostre relazioni da questo virus invisibile che ha sconvolto e sta sconvolgendo il mondo intero.
Eppure anche questo "tempo" è un tempo "benedetto" dal Signore. E' questa la nostra Fede!! E' un tempo abitato non solo da questo virus, ma soprattutto da Dio, dall'Emmanuele, il Dio-con-noi, che è stato, è e sarà sempre il Dio della storia e nella storia; il Dio che cammina con noi, che illumina il nostro "andare" e ci protegge con la "Sua Ombra".
Per noi, suore FMSC, chiamate ad essere "dispensatrici" dell'Amore redentivo del Cuore di Cristo crocifisso, questo tempo diventa un appello missionario forte e urgente.
Non è un caso che siamo anche noi qui, in questo tempo, parte di questo momento storico, di questo dramma umano mondiale.
No, non è un caso!! E' volontà di Dio!
E' nel suo progetto di Amore!
Il nostro carisma missionario che sgorga dal Cuore di Cristo che ci ha amato fino alla fine, diventa oggi più che mai una chiamata urgente a lasciarsi toccare in profondità da questa esperienza per ritrovare motivazioni e significati, desideri autentici e scelte di fede e di amore. Siamo chiamate a rinnovare con sollecitudine lo zelo missionario ed abbracciare con tutte le dimensioni della nostra vita consacrata, preghiera, fraternità, missione, ogni grido di dolore, ogni paura, ogni desiderio di bene, di cambiamento.
Il "Pace e Bene" che qui presentiamo desidera offrire a tutti la forza e la creatività dello Spirito Santo che ha guidato, illuminato suore e comunità a trovare "vie" e opportunità per essere in questo tempo fedeli al nostro carisma di FMSC. Nel nostro impegno siamo accompagnate dall'insegnamento e dall'esempio di Papa Francesco, il Pastore universale della Chiesa che con fede grande, speranza certa e amore concreto sta indicando all'umanità che Dio è con noi! Non dobbiamo temere!

Papa FRANCESCO, Pontefice tra DIO e l'UMANITA' in questo tempo di Pandemia.

NON TEMETE…. SONO CON VOI!!! (Gesù)

Guardavamo la Cina tutti con stupore e apprensione, quelle grandi tute bianche e le strade deserte sembravano così lontane che non avremmo certo immaginato di trovarci a vivere le stesse cose in un modo così veloce.È così che il Covid-19 è entrato nella vita di tutti noi in modi diversi e con conseguenze diverse ma ci ha accomunato in uno "stare" decisamente unico. Ci siamo ritrovati bloccate, nelle attività, nei movimenti, ma non nelle relazioni che si sono fatte strada con nuovi metodi e ci hanno tenuti unite anche nella distanza.
La preghiera, che sempre ci ha unite, lo ha fatto ancora di più, in un legame davvero speciale che ha oltrepassato confini, tempi, spazi. Lui, il successore di Pietro, Papa Francesco fin da subito con la sua attenzione al mondo ci ha accompagnato a pregare per i fratelli di Wuhan: "una preghiera per i nostri fratelli cinesi che soffrono questa malattia così crudele. Che trovino la strada della guarigione il più presto possibile". Era la fine di gennaio, solo un mese dopo lo sentiremo pregare in piazza San Pietro perché il contagio del coronavirus non cancelli la solidarietà e venga affrontato con misure efficaci,,,. questa volta sta parlando dell'Italia.
E' stato questo il tempo in cui l'invito di Papa Francesco a unirsi per pregare tutti insieme è entrato in tutte le case toccando credenti e non e unendo anche nella diversità religiosa.

Papa Francesco ha fatto proprio il dramma del mondo con sollecitudine paterna, con partecipazione e sofferenza profonda ha accompagnato e sta accompagnando passo passo la Chiesa e tutta l'umanità.
I suoi frequenti messaggi offrono una lettura "dei segni dei tempi" di questa pandemia per ricostruire un mondo migliore, per seminare speranza in mezzo a tanta sofferenza e smarrimento.
Il Papa non riduce le persone a numeri, ma guarda a tutti, tutti unisce nello spirito e nella comune umanità, specialmente i poveri, gli invisibili, gli emarginati.

Incoraggia quanti hanno responsabilità politiche, perché si adoperino per il bene comune e, nello stesso tempo, rivolge pensieri di gratitudine ed affetto a coloro che lavorano negli ospedali e coloro che nei vari campi garantiscono i servizi essenziali alla vita, alla convivenza civile.
La voce del nostro Pontefice si è fatta veicolo di intenzioni di preghiera forti, eccone alcune che ci dicono quanto il suo ampio orizzonte di fede abbracci ogni realtà.
"*Preghiamo oggi per i defunti, coloro che sono morti per la pandemia e anche in modo speciale per coloro che sono morti lontano dai loro cari*"
Invita a «*mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per trovare vaccini e trattamenti*».
"*Preghiamo per gli infermieri e le infermiere, uomini e donne, ragazzi e ragazze che fanno questa professione*". "*E' più di una professione, è una vocazione, una dedizione. Il Signore li benedica, in questo tempo della pandemia hanno dato esempio di eroicità, alcuni hanno dato la vita.* "
"*Preghiamo oggi per gli studenti, i ragazzi che studiano e gli insegnanti che devono trovare nuove modalità per andare avanti nell'insegnamento. Il Signore li aiuti in questo cammino, li dia coraggio e anche un bel successo*"
"*Per quanti svolgono servizi di pulizie nelle case, negli ospedali, nelle strade, un lavoro nascosto e necessario per sopravvivere*".
Papa Francesco pensa alla povertà, alla disoccupazione e alla fame che saranno provocati dalla pandemia di coronavirus e prega per chi già adesso cerca di porvi rimedio.
"*Preghiamo oggi per gli uomini e le donne che lavorano nei mezzi di comunicazione. In questo tempo di pandemia rischiano tanto e lavorano tanto. Che il Signore li aiuti in questo lavoro di trasmissione sempre della verità*"
"*In questi giorni tanta gente ha perso il lavoro; non sono stati riassunti, lavoravano in nero… Preghiamo per questi nostri fratelli e sorelle che soffrono questa mancanza di lavoro*"
Preghiamo per le persone che si occupano di seppellire i defunti in questa pandemia. È una delle opere di misericordia seppellire i defunti e non è una cosa gradevole naturalmente. Preghiamo per loro che rischiano anche la vita e di prendere il contagio"
Un pensiero per i tanti sacerdoti e medici che hanno perso la vita per prendersi cura delle persone in questo tempo caratterizzato dalla pandemia.
Queste sue parole riecheggiano nel cuore, ci toccano profondamente, vanno a smuovere in profondità il nostre essere "missionarie" nel mondo perché prima di tutto essere missionarie vuol dire avere un cuore capace di abbracciare tutti, avere una sensibilità che si lascia toccare, che sa piangere, sa soffrire con tutti indistintamente e quindi offrire tutto e tutti a Colui che solo può dare forza, speranza: Gesù il nostro Redentore, il nostro Salvatore.

Papa Francesco ha guidato e sta guidando la Chiesa, l'umanità… e anche noi e in un modo sorprendente, provvidenziale. Ci sta dicendo come "abbracciare" con il nostro carisma missionario tutta l'umanità in questo momento storico così difficile per tutti.
Oltre a queste sue intenzioni quotidiane e le sue omelie dalla cappella di Santa Marta, Papa Francesco ci ha donato momenti forti, unici che rimarranno nel cuore, nella memoria e che, in qualche modo, devono dare una nuova direzione al nostro essere e donare.

Ripercorriamo solo alcuni di questi eventi per contemplare in essi, la Presenza stessa di Dio, che da sempre entra nella nostra storia, la assume, la vive con noi… perché diventi per tutti "storia di salvezza".

Conserviamo negli occhi e nel cuore l'immagine trasmessa nel mondo intero della **preghiera del 27 marzo in piazza san Pietro**, che ha toccato il cuore di tutti, cristiani e non cristiani, credenti e non, vedendo in lui l'icona del pastore che solo avanza portando la croce.
Papa Francesco è apparso piccolo, e ancora più curvo con il volto visibilmente emozionato per il senso di paternità che gli fa avvertire interamente la gravità del suo compito, mentre saliva non senza fatica e in solitudine i gradini del sagrato, facendosi interprete dei dolori del mondo per offrirli ai piedi della Croce.

La sirena di un'ambulanza, una delle tante che in quelle ore attraversavano i nostri quartieri per soccorrere i nuovi contagiati, ha accompagnato insieme alle campane il momento della benedizione eucaristica Urbi et Orbi, quando il Papa, ancora solo, si è riaffacciato sulla piazza deserta e sferzata dalla pioggia tracciando il segno della croce con l'ostensorio.
Tutto il peso del mondo in bilico per l'emergenza sanitaria è apparso sulle spalle del Papa degli ultimi, che ha fatto dell'apparente debolezza la forza indispensabile a far udire parole di autentica condivisione ribadendo che siamo tutti, lui incluso, sulla stessa barca.

Il commento al Vangelo è preghiera, è invocazione, è espressione profonda di quello che tutti nel mondo, viviamo: "*Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: : «Siamo perduti*».

E lui, Papa Francesco, nostro pastore e guida, il Pontefice (colui che fa da ponte) tra Dio e l'umanità rivolge per noi e con noi, la preghiera: "*Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"*.

E sempre Papa Francesco ci aiuta a riflettere e discernere: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te…. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta… il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.

Con l'invocazione finale della benedizione, Papa Francesco ha racchiuso in un abbraccio tutta l'umanità: "Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi".

Il MISTERO della CROCE

È stato sorprendente vedere come Papa Francesco sia rimasto sempre vicino alla gente in questi tempi critici attraverso preghiere e benedizioni. La sua preghiera davanti al Santo Crocifisso nella chiesa di San Marcello il 15 marzo 2020, chiedendo la fine del flagello del coronavirus, è stata un'esperienza commovente per tutto il mondo. L'immagine venerata e miracolosa di questo crocifisso è molto simbolica e ha molte storie che riferiscono i miracoli di quando la città di Roma fu salvata dalla pandemia nel 1522 quando le persone gridarono con fede al Signore.

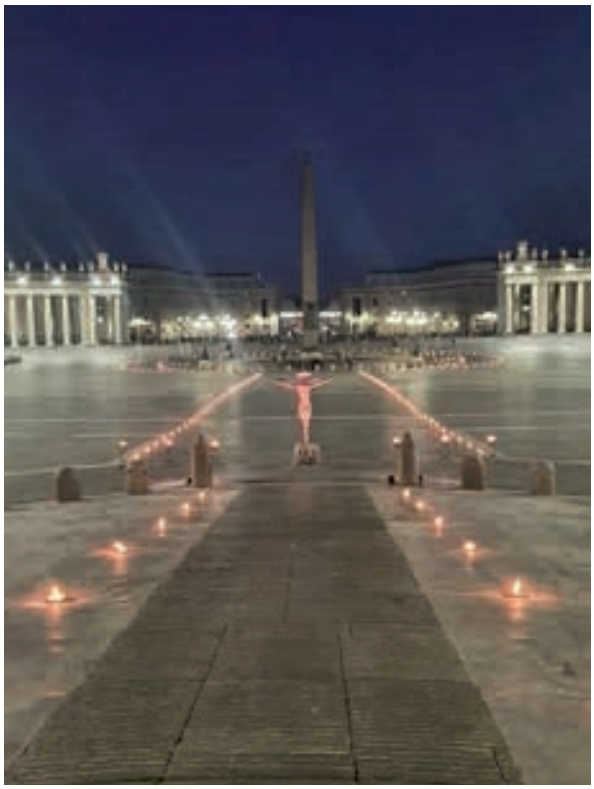
E' stato questo crocifisso ad accompagnare i momenti liturgici della Settimana Santa dentro e fuori la Basilica di San Pietro, senza la solita folla del popolo di Dio. Quel Crocifisso, in più momenti abbracciato e baciato da Papa Francesco quasi ad imprimere l'abbraccio e la fede di tutta l'umanità, di ogni credente ma anche di coloro che sono stati profondamente toccati da questi gesti e suppliche!! Quel Crocifisso… per ricordarci come ha detto Papa Francesco, nella celebrazione della Domenica delle Palme:

Sulla croce, … Gesù dice una frase, una sola: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È una frase forte. Gesù aveva sofferto l'abbandono dei suoi, che erano fuggiti. Ma gli rimaneva il Padre. Ora, nell'abisso della solitudine, per la prima volta lo chiama col nome generico di "Dio". E gli grida «a gran voce» il "perché?", il "perché?" più lacerante: "Perché anche Tu mi hai abbandonato?". Sono in realtà le parole di un Salmo (cfr 22,2): ci dicono che Gesù ha portato in preghiera anche la desolazione estrema. Ma resta il fatto che l'ha provata: ha provato l'abbandono più grande, che i Vangeli testimoniano riportando le sue parole originali.*

Perché tutto questo? Ancora una volta per noi, per servirci. Perché quando ci sentiamo con le spalle al muro, quando ci troviamo in un vicolo cieco, senza luce e via di uscita, quando sembra che perfino Dio non risponda, ci ricordiamo di non essere soli. Gesù ha provato l'abbandono totale, la situazione a Lui più estranea, per essere in tutto solidale con noi. L'ha fatto per me, per te, per tutti noi, lo ha fatto per dirci: "Non temere, non sei solo. Ho provato tutta la tua desolazione per essere sempre al tuo fianco". Ecco fin dove ci ha serviti Gesù, calandosi nell'abisso delle nostre sofferenze più atroci, fino al tradimento e all'abbandono. Oggi, nel dramma della pandemia, di fronte a tante certezze che si sgretolano, di fronte a tante aspettative tradite, nel senso di abbandono che ci stringe il cuore, Gesù dice a ciascuno: "Coraggio: apri il cuore al mio amore. Sentirai la consolazione di Dio, che ti sostiene".

La VIA CRUCIS
nell'abbraccio del colonnato di Piazza San Pietro

La meditazione delle stazioni della Via Crucis del Venerdì Santo, si svolge ogni anno nel Colosseo, ed è presieduta dal Santo Padre e partecipata da una grande folla. È davvero un momento molto significativo in cui ci uniamo ai molti martiri e riviviamo questo grande momento della passione del Signore.



Quest'anno è stato organizzato nella piazza vuota di San Pietro e proprio lì, attraverso la celebrazione in mondovisione, si sono ritrovati gli sguardi di tante persone nel mondo … in quella piazza vuota, riempita dalla sofferenza di tutta l'umanità, illuminata dalla solidarietà, dalla tenerezza dell'amore che sa accogliere, sostenere, condividere.

La piazza di San Pietro era illuminata da molte lampade ad olio che indicavano la direzione di spostamento e le diverse stazioni. Il miracoloso crocifisso della chiesa di San Marcello è stato eretto nella piazza. La figura di Papa Francesco in piedi da solo intensamente in preghiera, come se portasse su di sé l'agonia di tutto il mondo sofferente: una scena davvero commovente e toccante.

Le meditazioni sulle Stazioni della Via Crucis sono state preparate da detenuti e persone che lavorano nella Casa di detenzione "Due Palazzi" di Padova. Quattordici persone sono state invitate da Papa Francesco a meditare sulla Passione di nostro Signore Gesù Cristo, condividendo le loro esperienze. Erano, cinque prigionieri, una famiglia vittima di un omicidio, la figlia di un uomo condannato all'ergastolo, un istruttore di prigione, un magistrato civile, la madre di un prigioniero, una catechista, un fratello religioso volontario, un guardia carceraria e un sacerdote, accusato e infine assolto dopo otto anni.

Accompagnare Cristo sulla Via Crucis-, con le voci dirette di chi vive dietro le mura di una prigione, è un'opportunità per vedere la grande battaglia tra vita e morte, per scoprire come i fili del bene e del male si intrecciano inevitabilmente. Le persone di tutto il mondo hanno assistito a questi intensi momenti con grandi emozioni. Le meditazioni delle stazioni della Via Crucis sono durate quasi 2 ore e l'esperienza di essa è rimasta nelle menti e nel cuore come se avessimo fatto un vero viaggio con Gesù e l'umanità sofferente.

Al termine della Via Crucis, Papa Francesco ha donato solo la benedizione…
è stato un silenzio di parole ma che trasmetteva amore e condivisione, e ci dona un esempio di come anche noi dovremo accogliere le sofferenze gli uni degli altri.

Illuminanti solo le parole che Papa Francesco ha scritto al Carcere di Padova dopo aver ricevuto il testo della via Crucis: "*ho letto le meditazioni della Via Crucis di cui avete fatto dono tutti insieme.*
Ho preso dimora nelle pieghe delle vostre parole e mi sono sentito accolto, a casa. Grazie per aver condiviso con me un pezzo della vostra storia. Dio racconta di sé e ci parla dentro una storia, ci invita all'ascolto attento e misericordioso".

CRISTO NOSTRA SPERANZA È RISORTO!

Con Fede e gioia, pur nella grande sofferenza del momento che stiamo vivendo, papa Francesco ha fatto esplodere l'annuncio pasquale. E' stato proclamato in una Basilica vuota, da dove però sembra riecheggiare più forte quasi ad onde che si espandono per raggiungere ogni angolo della terra:
All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi non abbiate paura. Non è qui, è risorto». Davanti a una tomba sentono parole di vita… E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete» (v. 10). Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza. È per noi, oggi. Oggi. Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando. Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio… È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. Tutto andrà bene, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza.
Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte.
La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita.
Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande.
Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!"

UNA CORONA DEL ROSARIO CHE UNISCE TUTTO IL MONDO

All'inizio del mese di Maggio, Papa Francesco, con una sua lettera ha invitato tutti a pregare il Rosario in casa dando questa motivazione: contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova.

Per terminare il Mese dedicato a Maria, dalla Grotta di Lourdes, nei giardini vaticani, è stata organizzata la recita del Rosario presieduto da Papa Francesco e trasmessa in mondovisione.
Dal cuore del Vaticano questo corona di preghiere come grani del rosario profondamente uniti, ha creato un'unione in tutto il mondo perché i più grandi Santuari di tutti i Continenti si sono collegati in diretta: da Częstochowa a Fatima, da Nostra Signora di Guadalupe, in Messico, a Lujan, in Argentina, da Pompei a Lourdes. Dal Santuario di Immaculate Conception di Washington a quello di Elele, in Nigeria. Un respiro mondiale testimoniato dalle immagini dei Santuari che si vedevano sul maxischermo vicino alla Grotta.

Ad accompagnare questo momento forte, all'inizio e al termine, sono state le due preghiere che il Papa ha scritto alla Vergine in questo tempo di pandemia. Preghiere che esprimono il senso profondo di questi atti: porre i dolori dell'umanità ai piedi della Vergine Maria per invocare il suo aiuto e la sua protezione.
Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Le decine del Rosario sono state pregate da uomini e donne che rappresentano le varie categorie colpite dal virus o impegnate ad arginarlo: un medico e un'infermiera, in rappresentanza del personale sanitario in prima linea nella lotta alla pandemia; una persona guarita dal Covid-19 e una che ha perso un familiare, per indicare quanti sono stati colpiti; un cappellano e una suora, a ricordo dei sacerdoti e dei consacrati vicini ai malati; un farmacista e una giornalista per sottolineare quanti hanno continuato a svolgere il loro prezioso servizio a favore degli altri; un volontario della Protezione civile con la sua famiglia per rappresentare tutto il vasto mondo del volontariato e quanti si sono adoperati per far fronte all'emergenza e una giovane coppia a cui è nato un bambino in questo tempo, per tutti i bambini venuti al mondo.
La ripetizione ritmica delle preghiere è stato davvero come un filo che ha tenuto unito il mondo. Un filo composto dai misteri che si susseguivano, dalle voci della preghiera, dalle lacrime che esprimono il dolore e l'angoscia provati in questo tempo, dalla commozione e dalla speranza riposta in Colei che è Madre di Gesù e Madre nostra e che non è mai rimasta indifferente al destino degli uomini. A Lei si è ricorsi nei secoli e a lei continuiamo ad affidarci, guidati dalle parole stesse della preghiera del Papa.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che il Padre Misericordioso intervenga con la sua mano onnipotente per liberarci da questa terribile pandemia, in modo che la vita possa riprendere in serenità il suo corso quotidiano.
Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Papa Francesco sta guidando la Chiesa e l'umanità con fede forte e salda speranza, certo che l'Amore è sempre la risposta più vera ad ogni situazione.
Continuiamo ad accogliere la sua benedizione come segno della Benedizione di Dio sul mondo, oggi!
«*Prego per voi, prego con voi e chiedo a Dio nostro Padre di benedirvi, di colmarvi del suo amore, e di proteggervi lungo il cammino, dandovi quella forza che ci permette di non cadere e che non delude: la speranza*».

Una lettera per tutte

Pace e Bene – Alleluja!

Carissime sorelle, vicine e lontane,

Vi raggiungo con un saluto e con una parola che sgorga dal più profondo del mio cuore: GRAZIE! Grazie per le vostre preghiere e il vostro affetto.
Tre mesi in ospedale hanno lasciato un segno nella mia vita. Posso dire: "Ero, non ero, ci sono!"

Non riuscirò mai ad esprimere la mia riconoscenza al Signore per i doni che ho ricevuto: "la vita, la vocazione, il dono di appartenere ad una famiglia religiosa che amo, il dono di tante sorelle che vivono il mio stesso ideale, il dono di un'esperienza missionaria con gli emigranti simile ad un mosaico e non ultimo il dono della guarigione dal CORONAVIRUS. Il male mi ha colto di sorpresa. Coronavirus, una parola che mi sembrava perfino difficile da pronunciare, una malattia che seguivo a malapena perché mi sentivo esonerata da questa esperienza, ma il virus ha fatto la sua parte.
6 marzo: riunione del Consiglio di amministrazione della scuola materna con due responsabili della Pubblica Istruzione. Alcuni giorni dopo una telefonata mi comunica che due membri del Consiglio sono risultati positivi. L'allerta non era vana perché anch'io avevo la febbre che non mi lasciava. Tampone positivo. Uno shock e un attimo di smarrimento quando la Dottoressa mi ha dato due ore di tempo per prepararmi e poi andare in clinica 'Centre Hospitalier'. Ero preoccupata di lasciare Sr. Anna Maria Borsato da sola.
Ho ripreso poi il coraggio e mi sono abbandonata nelle mani del Buon Dio presentandogli l'offerta di tante intenzioni.
E' arrivata l'ambulanza con due infermieri che sembravano astronauti. La mia dottoressa che aveva capito la gravità, mi aspettava per salutarmi. Ricordo il suo viso preoccupato e una parola: "dommage!" che significa 'peccato!'… Poi la corsa all'ospedale.

Il giorno dopo (15 marzo) era il mio compleanno.
Gli auguri dei medici, degli infermieri, dei miei fratelli, di sorelle e i diversi messaggi ricevuti hanno reso la giornata meno pesante. Ero serena, pregavo e aspettavo osservando il via vai di medici e infermieri. Dopo qualche giorno, una dottoressa mi ha detto che dovevano mettermi un tubo in bocca per aiutarmi a respirare, dopo di che non ricordo nulla. Tre settimane in terapia intensiva, poi è arrivato il miracolo: il risveglio!

Il giorno di Pasqua, ho visto Sr. Stefania sorridente, sul tablet, che mi faceva gli auguri e mi invitava a ringraziare il Signore perché mi aveva dato una nuova vita… Che emozione! Non mi rendevo conto. A poco a poco ho scoperto quanto mi siete state vicine con la preghiera insistente, quanto grande è stata la preoccupazione e la sofferenza dei Superiori, di voi sorelle, dei miei familiari e di tante persone che hanno pregato per la mia guarigione.

Gesù ha detto: “Se aveste fede quanto un granello di senape, spostereste le montagne”.
Voi con la vostra fede, avete vinto!
Devo dire che anche la mia fede si è rafforzata perché ho sentito dentro di me una forza che non so spiegare. S
o solo che ero la più grave, la più anziana e la prima ad essere guarita. Che soddisfazione per i Medici!

Dottori e infermieri mi hanno seguita giorno e notte con tanto amore e dedizione.
Dopo sei settimane, mi hanno trasportata in un’altra clinica (Steinfort) per la riabilitazione e qui, come i bambini, ho imparato nuovamente a mangiare, a camminare, a stare in piedi sempre seguita da fisioterapisti e ergoterapisti competenti e gentili.

Ora dovrò continuare la fisioterapia perché i muscoli hanno sofferto. Sono passata a nuova vita, dal Venerdì Santo alla Pasqua ed ora con voi posso cantare l’alleluia pasquale.
Un altro emozionante momento mi aspettava: lasciare Lussemburgo per sempre e in fretta (come gli ebrei…) perché, a causa del coronavirus, non si poteva entrare nella scuola. Quarant’anni e nove mesi in Lussemburgo hanno lasciato un’impronta nella mia vita.
Ho incontrato tante persone nella scuola materna e nella comunità parrocchiale, ho condiviso gioie e dolori. Il rapporto con tutti, con le autorità religiose e civili resterà indelebile nel mio cuore. La preghiera resterà quel filo d’oro che ci ha uniti in tanti anni.

Sorelle, ancora un grazie a voi tutte e in particolare a Sr. Paola e a Sr. Stefania che hanno seguito con trepidazione l’evolversi della malattia e che mi hanno fatto sentire il calore di una vera famiglia.

Sr. Stefania con Sr. Eleonora è venuta a prendermi e la loro presenza è stata provvidenziale.
Sono partita con il cuore gonfio e con le lacrime che non riuscivo a trattenere, ma nello stesso tempo con la gioia di ritornare in Casa Madre.
Commovente è stato l’incontro con le sorelle che mi attendevano a braccia aperte.
Un incontro affettuoso che non dimenticherò mai.
Vi voglio bene!

Sr. Luciana Cividini

36 GIORNI DI ISOLAMENTO

UNA SOLITUDINE ABITATA

A fine febbraio il covid 19 ha iniziato ad entrare nelle nostre vite.
Ricordo lo stupore di molti... chi pensava che fosse tutta un'esagerazione, chi attendeva indicazioni chiare, chi già aveva paura. Non ci è voluto molto per capire che era una cosa seria ed in casa di riposo si è sentito da subito con molta forza.
La chiusura agli esterni, la corsa nella ricerca dei dispositivi di protezione individuale, il controllo di ogni minimo segno o sintomo, poi le prime febbri. Le tute bianche, che sembravano appartenere solo ai TG, sono entrate anche nel nostro quotidiano, gli isolamenti, gli operatori ammalati, i decessi. La casa di riposo sembrava essere diventata una "bolla" in cui succedeva tutto questo. E, come noi, purtroppo anche altre strutture vivevano la stessa situazione, i più fragili erano infatti i più colpiti.

Poi il 19 marzo è arrivato anche per me quell'esito di tampone: POSITIVO.
Ero già da qualche giorno in una stanza dell'Oratorio di Dro perché alla comparsa dei primi ammalati si è pensato fosse meglio per tutelare la fraternità delle suore.

Molte mie colleghe hanno fatto scelte simili per salvaguardare la famiglia, alcune dormivano in garage, altre nella casa per le vacanze, altre in strutture che erano state date per accogliere i sanitari.
Io mi sono fermata a Dro in isolamento, i miei 36 giorni, non mi sono sentita sola ma non è stato facile. Non avevo sintomi gravi, due volte al giorno gli infermieri del territorio chiamavano per sentire come stavo. Avevo tosse, dispnea, una forte astenia, non sentivo gusti e odori, spesso un gran mal di testa, poco appetito.
Come me erano molte le colleghe a casa in isolamento, ci sentivamo quotidianamente in videoconferenza per sostenerci un po'. È stato anche questo uno scambio prezioso in una condivisione che ci faceva comprendere meglio cosa provavano anche gli altri.
In effetti non si sapeva come sarebbe evoluta la malattia nello scorrere delle giornate e questa paura restava dentro.
Ho scandito le giornate tra preghiera, lettura, un po' di arte, qualche lavoretto, qualche lettera che mandavo ai colleghi al lavoro. Aiutare al lavoro era difficile, ma anche piccole cose erano importanti per dare una mano in un momento così difficile.
Due uomini in particolare mi hanno accompagnato in questo tempo: i Discepoli di Emmaus.

Provavo la stessa delusione, l'incomprensione, la tristezza, sentivo la fatica dei colleghi che si spendevano senza riserve, le morti continue, i familiari che non potevano salutare i loro cari, chi era ammalato e si aggravava, la solitudine di tanti... sembrava che la speranza non trovasse posto nonostante il moltiplicarsi di iniziative di preghiera che abbracciavano tutti.
Finchè Pasqua non è giunta nonostante il Covid. Niente ha potuto fermare quella luce della notte di Pasqua che umilmente ma insistentemente ha bussato ai cuori e si è fatta largo ricordando a me come a molti che da ogni buio si può uscire, che da ogni ferita si può guardare attraverso. Così come per i Discepoli inizia un cammino di ritorno con occhi nuovi che sanno cogliere anche da un tempo così la novità del Vangelo che si incarna e ci cammina accanto.
Molti infatti sono stati i segni di Vita di questo tempo. La solidarietà, l'eroismo, la preghiera, l'unità che si è sentita in un mondo accomunato dalla pandemia. Nel mio piccolo ho ricevuto semplici ma grandi gesti: qualche pranzetto giunto alla porta dell'oratorio dalle famiglie del paese, qualche disegno, le numerose lettere dei ragazzi del liceo che avevo incontrato, i messaggi di sorelle che si facevano veramente vicine nonostante la distanza, della mia Provincia ma anche del mondo. Quest'ultimo è stato il segno di vicinanza che mi ha donato più stupore e gratitudine, mi ha fatto percepire un senso di famiglia diverso e arricchente. Vorrei così ringraziare in particolare sr Stefania e sr Paola con le suore che, anche dalle altre Province, hanno continuato a pregare e attendere con me la guarigione.
Guarire è stato un passo, a questo è seguito il tornare, prima al lavoro e poi in fraternità. Al lavoro l'impatto è stato molto forte trovando letti rimasti vuoti e volti mancanti, colleghi affaticati nell'animo dal lungo periodo, anziani ancora isolati.
Ora si prova a ripartire con coraggio e speranza certi di non voler perdere quello che la sofferenza ci ha insegnato in questo tempo: la solidarietà, la sobrietà, la cura, il farsi accanto, il portare un sorriso fatto solo di occhi, la speranza che non siamo soli ma Dio cammina con noi sempre anche quando non lo riconosciamo come è accaduto ai discepoli di Emmaus.

Con gratitudine. suor Barbara

Dalla Casa generalizia

C'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione. Qoelet 3, 17

Siamo tutti consapevoli di ciò che sta accadendo ora in tutto il mondo, abbiamo sentito e visto attraverso i media quali sono i problemi ed il caos portati dal coronavirus in tutte le parti del mondo. Migliaia di persone sono morte, molte famiglie hanno perso i loro cari a causa della suddetta Pandemia, tra cui medici, infermieri, operatori sanitari, volontari, sacerdoti, religiose, ecc. Essi hanno rischiato la vita per il bene degli altri, e fino ad oggi ci sono queste persone che lavorano disinteressatamente e compiono la loro professione veramente come missione per salvare vite umane; sono in prima linea e li consideriamo come "Eroi di questo tempo".

I leader dei governi devono cercare modi e mezzi per la sicurezza e la protezione dei loro Paesi e di tutte le persone, e continuamente cercano di fare del loro meglio per il bene comune; per questo sono state implementate le precauzioni necessarie come quarantena, chiusura, istruzioni sanitarie, ecc., al fine di evitare la diffusione del virus Covid-19.

Ci troviamo tutti in una tragica situazione per un improvviso cambiamento della solita vita e attività; gli studenti, gli insegnanti, i dipendenti, i lavoratori nei diversi settori devono rimanere a casa per evitare il contagio del virus, questa situazione diventa difficile per tutti. Il più delle volte non possiamo evitare di provare ansie, preoccupazioni, tristezze e incertezze su ciò che il futuro ci riserva, questa è la realtà che tutti stiamo vivendo. Ma nonostante questi problemi, la vita deve continuare e dobbiamo affrontare questa situazione con speranza, coraggio, fede forte e fiducia nel Signore che non abbandona mai i Suoi figli.

Prendiamo questo tempo di "pandemia" come un'**opportunità per essere più vicini a Dio, per dedicare più tempo a pregare**. Papa Francesco considera e crede che la pandemia di Covid-19 sia un "luogo di conversione", un'opportunità che non dobbiamo lasciarci scappare. Ha detto in un'intervista: "Ciò che viviamo ora è un luogo di conversione e abbiamo la possibilità di iniziare. Quindi, non lasciamoci sfuggire questa opportunità, e andiamo avanti. (intervista con i media cattolici di Austen Ivereigh)

Qui, nella comunità della casa generalizia: Consiglio generale, sorelle della comunità e iuniorato internazionale, la chiusura ci sta portando ad una più forte unione spirituale ed entusiasmo nella vita di preghiera.

Le giovani sorelle della ‘iuniorato internazionale’ e suore studenti che non possono andare a scuola, seguono le lezioni online, aiutano nella preghiera liturgica e comunitaria rendendola più animata. Ogni giorno abbiamo un tempo per l’adorazione eucaristica e il Santo Rosario della comunità: sono tempi preziosi che riuniscono le sorelle in preghiera per stare con il Signore oltre alla preghiera personale scelta da ciascuna secondo il proprio spazio conveniente per stare da sola con Gesù.

Quando la celebrazione delle Sante Messe è stata sospesa sia nelle chiese pubbliche che nelle comunità religiose, la comunità ha sempre seguito e ha partecipato alla celebrazione in diretta della Santa Messa di Papa Francesco ogni giorno in TV. Le sue omelie sono state per tutte un vero cammino spirituale che ha sostenuto e accompagnato ogni giornata aiutandoci anche a pregare per le persone più bisognose; le sue intenzioni sono divenute anche le nostre intenzioni della giornata ricordate nell’adorazione eucaristia e nella recita del Rosario.
Anche tutte le celebrazioni particolari di Papa Francesco per questa situazione e quelle della Settimana Santa sono state seguite dalla televisione che ha sempre trasmesso tutto.

Poiché Papa Francesco nella sua Lettera ai fedeli per il mese di maggio 2020, incoraggia tutti a riscoprire la bellezza di pregare il Santo Rosario sia come gruppo che individualmente, la comunità tutta, del generalato, delle suore e dello iuniorato, ha continuato questa devozione tradizionale facendo anche una processione attorno al campus dell’Asisium portando la statua della Beata Vergine Maria. È stata davvero una partecipazione sincera con amore e devozione alla Madonna, affidando a lei tutte le nostre intenzioni, in particolare per questa situazione di crisi “pandemica” e i bisogni materiali e spirituali di tutto il popolo di Dio.

Nonostante la chiusura delle attività scolastiche, tutte le classi dell'Asisium hanno continuato con **le "lezioni online".** Dopo un tempo di timori, di incertezze, tutti sono riusciti ad inserirsi in questa nuova modalità offrendo ai bambini, ai ragazzi un orario scolastico ben organizzato con lezioni per tutte le materie. Insegnanti, studenti e molti genitori si sono impegnati perché questo tempo divenisse davvero un periodo di crescita nella conoscenza ma anche nella "sapienza" e nella comprensione profonda di come imparare a "vivere" le situazioni che a volte la vita ci chiede di affrontare.

Condividiamo alcune espressioni di gratitudine dei genitori:

Il mio grazie è rivolto davvero a tutta la vostra struttura non solo perché è riuscita ad attivare in brevissimo tempo e senza alcun preavviso una soluzione didattica eccellente per i nostri bimbi e ragazzi, ma perché ancora una volta ci state facendo sentire tutti parte di una stessa grande e bellissima famiglia. La continuità e il contatto con la scuola nelle giornate dei nostri bambini e ragazzi in questo momento di isolamento sta assumendo un significato importantissimo, GRAZIE!!!!

Come genitore non posso non cogliere tutto lo sforzo che voi, comunità religiosa, docenti e personale addetto alla segreteria, quotidianamente impiegate nelle vostre mansioni e non posso che essere grata al Signore per l'esempio e l'amore che mettete in questa opera.
In questo momento così difficile per il mondo intero, una parte di quiete e di tranquillità i nostri bimbi la continuano ad avere attraverso la vostra presenza" virtuale" e fattiva nelle attività scolastiche che quotidianamente vengono portate avanti.

Siamo cresciuti anche noi genitori accanto ai nostri figli ed è stato un onore partecipare sempre da "lontano" alle lezioni di tutti gli insegnanti mitici, unici e preziosi, tutti!
Non vediamo l'ora di tornare nel vostro Istituto e di cantare con gioia "Grazie!!!"

Anche le sorelle studenti che studiano all'università Antonianum e a Pro lingua per imparare l'italiano, hanno continuato le loro "lezioni online", impegnate con un orario molto simile a quello che dovevano seguire andando a scuola. Veramente tutti si sono impegnati perché la pandemia non "fermasse" programmi scolastici, esami, preparazione delle tesi.
L'aiuto di questa moderna tecnologia è stato prezioso per tutte e forse può averci aiutato a capirne il valore positivo ed imparare ad usare questi strumenti per il bene. Anche la catechesi con i bambini della parrocchia ha continuato il programma attraverso questi strumenti.

In questo periodo di crisi sanitaria ed ora anche di crisi economica, **la comunità ha potuto sostenere e aiutare anche delle famiglie in difficoltà**.

È bene conoscere che si è arrivati ad inserirsi nell' elenco dei beneficiari al BANCO Alimentare del Lazio come Missione Tau Onlus e i membri del direttivo con generosità si sono resi disponibili alla realizzazione di questo nuovo servizio.
La presidente, Sabrina Vivan, ha delegato Flavio Dessy come responsabile del banco alimentare che fa riferimento alla comunità dell'istituto ASISIUM. Vivendo a Roma, Flavio Dessy con Aurelio Giulianelli, membri del Direttivo e genitori di alunni della nsotra scuola,, possono seguire da vicino questa attività.
La superiora generale Sr. Paola Dotto e il suo consiglio hanno sostenuto il progetto preparando un locale seguendo le norme di sicurezza richieste dalla direzione del Banco Alimentare e dopo la supervisione ci è stato concesso di poter avere viveri da distribuire a circa 15 nuclei famigliari per ora, perché altri hanno già fatto la loro domanda.

Nei mesi di marzo, aprile e maggio come sappiamo, la situazione sanitaria è stata molto critica, ma avendo osservato scupolosamente le indicazioni ricevute da personale competente, abbiamo potuto proseguire con la distribuzione dei viveri alle famiglie.
La gioia dei loro volti è la ricompensa per il servizio reso a chi aveva fame; ci hanno scritto "che la fame non va in quarantena"

Tanti altri aiuti ci sono giunti: Aurelio, da una sua cliente e amica, ha ricevuto in dono 500 mascherine che sono state distribuite e, Nadia Vanno, un'altra mamma, ha offerto una confezione di GEL per la sanificazione delle mani.

Sr. Laura Leon, superiora della comunità risponde sempre a quanti bussano alla porta della nostra comunità per chiedere sostegno. Anche a lei sono consegnati viveri ricevuti dal Banco Alimentare.
La provvidenza di Dio continua a manifestarsi e a chiederci di essere strumenti che dalle nostre mani possono arrivare al cuore e alla vita di tanti poveri e bisognosi.
Questo periodo "pandemico" che sta sconvolgendo il mondo intero possa aiutarci e renderci più fecondi nella nostra preghiera, nella vita della comunità, nel servizio apostolico richiestoci ma anche nelle piccole occasioni di ogni giorno attenti a quando il Signore bussa alla porta del nostro cuore attraverso persone ed incontri imprevisti. Con fiducia offriamo tutto al Signore con speranza e fiducia nel Suo amore misericordioso ... e con l'aiuto della Beata Vergine Maria preghiamo che questa difficile situazione finisca presto e si riprenda le normali condizioni di vita.

In questo tempo di pandemia... con la Vergine Maria

Nel mese dedicato alla Beata Vergine Maria, noi suore dell'Asisium il 3 maggio abbiamo organizzato la preghiera a Maria intorno al parco. L'intera comunità è stata coinvolta in questa partecipazione, sorelle del Consiglio generale, della comunità e dello iuniorato.

Con cuore devoto abbiamo pregato la corona francescana. In ogni mistero abbiamo posto delle intercessioni diverse. Poiché il 3 maggio era dedicato in particolare alla Giornata mondiale della preghiera per le vocazioni, abbiamo pregato anche per le vocazioni religiose. Le nostre intenzioni hanno voluto abbracciare tutto il mondo, le persone colpite dal covid-19, i vivi e i defunti. In particolare abbiamo implorato la misericordia e la consolazione per le famiglie che hanno perso i loro cari, per le anime defunte di medici, infermieri, soccorritori e tutti coloro che hanno messo a rischio le loro vite per il bene degli altri. Abbiamo ricordato nelle nostre preghiere anche le famiglie che soffrono per i problemi economici, i leader politici e le persone che vivono in un orizzonte egoistico senza preoccupazioni per i poveri e le sofferenze altrui affinché possano comprendere il valore della dignità della persona umana ed estendere la mano per coloro che sono nel bisogno.Abbiamo iniziato la preghiera, ringraziando Dio Onnipotente che ci aveva protetto in questo momento difficile pieno di afflizioni e confusione in tutto il mondo a causa delle cause di COVID-19.

È noto attraverso i media che ci sono persone costrette a stare nei loro piccoli appartamenti. È una grande possibilità e privilegio che l'onnipotente Dio ci abbia concesso un meraviglioso e ampio giardino pieno di alberi, fiori colorati e uccelli con suoni e canti diversi. Nelle nostre preghiere abbiamo voluto pensare anche alle persone costrette a vivere in pochi metri quadrati e mentre, andavamo in processione per il giardino, abbiamo voluto simbolicamente, raggiungere tutti loro e portare al Signore e alla Beata Vergine Maria, le loro sofferenze, i loro sacrifici, le loro speranze. Abbiamo recitato la corona francescana in un'atmosfera di preghiera e raccoglimento.

La statua della Vergine Maria è stata portata in processione dalle suore, due a due. Per il primo mistero della gioia di Maria abbiamo iniziato di fronte alla nostra Cappella, e poi abbiamo continuato a muoverci in processione e alla fine di ogni mistero raggiungevamo un tavolo già preparato con un panno bianco e la candela, al fine di posizionare la Statua Della Vergine Maria e sostare per concludere il mistero e introdurre il successivo.

Allo stesso modo camminando e pregando con la Madre Maria in processione abbiamo preceduto fino alla Cappella dove abbiamo continuato la preghiera con l'esposizione del Santissimo Sacramento, l'Atto di affidamento alla Beata Vergine Maria.

La preghiera è poi continuata con l'adorazione eucaristica e la celebrazione solenne dei Vespri.

Dalla Comunità di S. Vitale, Viole - Assisi

Fermarsi per poi riprendere il cammino

Ricordiamo bene quel 4 marzo inizio di un momento di grande fatica e sofferenza: le scuole furono chiuse e chiusi tutti gli esercizi di lavoro e vendita di prodotti.
Si fece attorno a noi un grande silenzio e ciascuno di noi fu costretto ad isolarsi… la paura del contagio e della morte coinvolse tutti e le regole ci obbligarono a chiuderci in casa.

La nostra piccola Comunità già ridotta a due con la partenza di Sr. Marisa Vanin per Treviso (per motivi di salute il 17 febbraio) ha cercato di reagire subito intensificando la preghiera e aderendo all'iniziativa dell'USMI per una catena di adorazione e unendosi anche a tante iniziative promosse sia attraverso la rete televisiva come anche alla nostra unità parrocchiale di S. Rufino, cattedrale di Assisi. Sr. Marisa ci ha seguite con la preghiera da casa, facendoci sentire di tanto in tanto la sua presenza. Per mantenerci svegli ed attivi giunse anche la proposta fatta a tutte le chiese di Assisi di suonare le campane dell'Angelus con il canto dell'Ave Maria e noi, non avendo questa registrazione, ci siamo associate per tre volte al giorno, con un suono particolarmente bello che voleva dire la gioia dell'Incarnazione di Dio fra noi e, attraverso Facebook, divulgando la preghiera dell'Angelus nelle famiglie della zona.

E' sempre la "Regina delle Rose" che accompagna il cammino di questo piccolo centro alla periferia di Assisi. "Negli anni della Seconda Guerra Mondiale il dipinto divenne fonte di conforto e di speranza per le famiglie dei tanti giovani soldati inviati a combattere sul fronte russo o africano. Intorno all'altare della Madonna delle Rose i parrocchiani si riunivano per pregare, invocando la protezione per i loro cari lontani. Al momento del passaggio del fronte ad Assisi la comunità di Viole supplicò la Madonna delle Rose di preservarla da gravi devastazioni e promise di edificare e di intitolare a suo nome un asilo infantile, quale segno di gratitudine. Il fronte passò e Viole fu salva. (Dalle Cronache della Parrocchia)
Così in altri momenti di pericolo il popolo di Viole invoca e prega la Sua Regina!
Non poteva essere diversamente in questo gravissimo e triste momento.

Il Parroco Don Cesare Provenzi coglie l'ispirazione e ci fa esporre il quadro della "Regina delle Rose", in fondo la chiesa chiusa, a vista della gente, perché la invochiamo e perché protegga questo nostro paese dal coronavirus. E' il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe Un gesto bellissimo e molto apprezzato dai fedeli che in qualsiasi momento della giornata, facendo la fatidica passeggiata, sono passati avanti la chiesa e invocato la loro protettrice…
"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio…".
Sono stati organizzati momenti di preghiera. I più coraggiosi sono saliti avanti la chiesa per pregare, i mezzi di comunicazione e soprattutto alcuni esperti del paese hanno permesso l'amplificazione e la trasmissione in via streaming sia del S. Rosario che della Messa domenicale animata dal Parroco e da noi suore e alla quale la gente di Viole poteva partecipare. Soprattutto è stata intensa la condivisione ai vari momenti della settimana Santa: la domenica delle Palme dopo la Messa a porte chiuse solo per noi due e la benedizione delle palme, queste venivano consegnate nei due supermercati, di Viole in una piccola confezione contenente la palma e il messaggio pasquale del vescovo; ma più commovente e partecipato è stato il venerdì Santo. Ogni anno, la sera, dopo la funzione liturgica viene fatta la processione del Cristo morto e la statua della Madonna addolorata. La comunità, per ricordare questo momento ha acceso dei lumi alle finestre e lungo le strade dove di solito sarebbe passata la processione. Alcuni sono saliti avanti la chiesa per sentirsi più uniti nell'invocazione al Cristo morto per noi. Così continua la nostra preghiera il giorno di Pasqua … fino ad oggi, tempo di ripresa lenta, ma perché Lui è Risorto il nostro proposito si è rafforzato e vogliamo, "Rimanere nel Suo amore" … perché ci ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi".
In questo piccolo centro non c'è stato nessun caso di coronavirus.
La gente di Viole è sicura, una volte in più, di dover ringraziare la loro "Regina delle Rose"….

Comunità “Porziuncola”
Santa Maria degli Angeli - Assisi

"Il Signore ama il suo popolo."

Oggi, 18 maggio, si sono aperte le porte della Basilica di S. Maria degli Angeli, permettendo a " noi”, suo popolo; di partecipare alla S. Messa del mattino.

Sembrerà strano, dopo dieci anni che quotidianamente varco questa soglia oggi ero profondamente emozionata. Mi è sembrato di vedere, di accostare la Porziuncola come se fosse la prima volta! Mi sono sentita avvolta da una calorosa onda di sensazioni bellissime, sì, mi sono detta il "Signore ama il suo popolo" questo popolo che ha tanto sentito la privazione delle sue quotidiane, sane, belle abitudini: partecipare alla S. Messa con la presenza di tanti fratelli sacerdoti, di tante persone che hanno condiviso e condividono con me lavoro, preghiera impegno, entusiasmi e che, improvvisamente tutto è venuto a cessare nell'arco di 24 ore.

I primi di marzo abbiamo dovuto sospendere le Benedizioni delle case: attività che con grande entusiasmo accoglievamo, come occasione per incontrare, le famiglie del nostro vicinato per comunicare la grande gioia ed il dono incommensurabile che la Santa Pasqua è per noi cristiani. A questi santi servizi, si aggiungono la catechesi, le SS. messe della domenica con le famiglie dei cresimandi, dei comunicandi e delle persone tutte che la domenica vivono la famiglia parrocchiale. È venuta a cessare anche la distribuzione della. S. Eucarestia agli ammalati e agli anziani. Di questi ultimi porto nel cuore una spina perché ancora non potrò riprendere e per due di loro è stata anche l'ultima Eucarestia: infatti la notte di Pasqua è volata al cielo Rita, la settimana passata Fermina, la nostra vicina di casa ed ancora Irma: per esse è stato il S. Viatico. Per gli altri ammalati, i sacerdoti della parrocchia ci sostituiranno, in questo tempo di Pandemia.

Anche il mese di maggio con il Santo Rosario recitato nella nostra cappella ha subito un arresto… Ma grazie ai mezzi di comunicazione moderni, non ci sono mancate né S. Messe, né S Rosari, né altre forme di preghiera e di riflessione.

Ed è proprio di questo che vorrei esprimere il mio ringraziamento al Signore. Nella nostra comunità non sono mancati i consueti appuntamenti quotidiani: Le Lodi con la possibilità di ricevere la S. Eucarestia, I Vespri e la compieta comunitari, a questi momenti ciascuna suora ha scelto tempi propri per l’adorazione in cappella e l’adorazione in Basilica.

Le giornate erano poi cadenzate da S. Messe celebrate in Basiliche e cappelle care a noi tutti: Santa casa di Loreto, Santa Maria del Rosario di Pompei, cappella di S. Giuseppe Moscati al Gemelli, la Vergine del Divino Amore… Inoltre alla sera c'erano S. Rosari un po' ovunque. anche dalla Grotta di Lourdes, dalla emittente di P. Pio. dalla Basilica di S. Pietro, anche i nostri fratelli 'O.F.M.' hanno messo in rete le loro celebrazioni.

Abbiamo approfittato dei mezzi di comunicazione per partecipare alla S. Messa in diretta, vissuta con spirito di fede e di offerta al Signore per le tante sofferenze dell'umanità. In particolare per sostenere i medici che sentivano fortemente la loro incapacità davanti al grande flagello di vite strappate davanti ai loro occhi, i sacerdoti, tutto il personale sanitario, volontari, quanti si sono offerti e si offrono per soccorrere e aiutare soprattutto in quei giorni terribilmente densi di richieste.

Abbiamo ringraziato il Signore anche per il risveglio della chiesa: la creatività di molti sacerdoti, i quali si sono sentiti profondamente pastori del loro gregge. Hanno saputo utilizzare i mezzi di comunicazione per raggiungere i loro fedeli, entrare nelle loro famiglie, con approccio semplice, di sentita vicinanza, di interesse per loro, infondendo sempre conforto, coraggio tenendo alta la speranza, assicurando la presenza del Signore, che mai abbandona.

Molto significativa l'iniziativa del parroco, i suoi collaboratori, con i responsabili del programma catechetico parrocchiale, i quali hanno seguito i catechisti, inviando attraverso WhatsApp tutte le informazioni delle iniziative che Papa Francesco o la chiesa proponevano a livello mondiale o internazionale, parrocchiale e anche la liturgia domenicale preparata come catechesi, con indicazioni specifiche; come i genitori dovevano seguire e celebrare la liturgia della Parola con i figli, una vera esperienza di Chiesa Domestica. I Catechisti responsabili a loro volta raggiungevano le famiglie del gruppo di bambini, che frequentavano il catechismo. Nel nostro limite è stato possibile mantenere il contatto con qualche persona sola o preoccupata per i suoi cari anziani soli.

Continueremo il nostro cammino con prudenza e attenzione, ma non ci lasceremo sopraffare dalla paura né dai condizionamenti. Il Signore è con noi, "raccoglie i suoi figli "non ci abbandona, benedice chi offre le proprie energie a sollievo dei fratelli e noi ci affianchiamo alle loro fatiche con la preghiera ed il sacrificio che questo tempo di pandemia, sempre fidando che, come dice il salmo "*Il Signore ama il suo popolo*".

Comunità P. Gregorio a Grotte di Castro al tempo del coronavirus.

"Per tutte le cose c'è un tempo fissato da Dio".

In questo tempo difficile in cui siamo chiamati a stare in casa, noi suore della comunità Grotte di Castro ci siamo chieste cosa potevamo fare per aiutare le persone a vivere meglio questo difficile situazione. Nella nostra missione siamo abituati a vivere con i nonni qui in paese, a visitare le famiglie, a portare l'eucaristia, ad andare nelle varie case di riposo; siamo quasi sempre fuori di casa. La condizione di isolamento forzato è diventata occasione per una forte esperienza interiore. Prima di tutto la Santa Messa presieduta da Papa Francesco a Santa Marta ogni giorno ci ha riempito di tanta gioia e forza per andare avanti e riflettere e crescere spiritualmente. Ci ha aiutato a riscoprire le cose piccole del quotidiano. In questa strana quaresima e quarantena può risuonare l'invito del Papa ad accogliere l'amore del Padre: "*Anzitutto voglio dire ad ognuno la prima verità. Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato*". Noi abbiamo deciso di fare un'ora di adorazione la mattina e circa due ore il pomeriggio, per pregare per tutti gli ammalati e gli agonizzanti, per tutti gli operatori sanitari, per la nostra missione ecc. … Siamo state fortunate di poter andare la Domenica per partecipare alla Santa Messa, cosi abbiamo affidato alla Madonna del Suffragio particolarmente il nostro Istituto e ogni sorella. Quando, dopo tanti giorni senza la Santa Messa, siamo arrivate in Santuario, l'immagine della Madonna era scoperta ed è venuto subito in mente il nostro Fondatore P. Gregorio. Sicuramente anche lui quando aveva qualche sofferenza andava subito in santuario dalla Madonna; cosi anche noi abbiamo affidato alla Madonna, con lui, ogni missione della nostra Congregazione. Ogni domenica abbiamo avuto la Santa Messa ed eravate tutte presenti e vi abbiamo posto sotto il manto della Madonna del Suffragio. Il coronavirus ci fa paura e ci spinge a limitare le relazioni della nostra quotidianità; ma noi con i parrocchiani, i nonni, i ragazzi, i bambini, i genitori, gli adulti, ci siamo sentiti vicini tramite il telefono. Sono contenti di sentire una parola di conforto e la voce di qualcuno solo per parlare un po'. Ogni giorno facciamo circa 15 chiamate nella nostra missione. Per la suora infermiera in questa chiusura le richieste di iniezioni sono aumentate, poiché non trovavano nessuno disponibile e il dottor farmacista ha suggerito di chiedere a suor Mini. Così con la mascherina e i guanti senza paura andava e faceva il suo dovere di infermiera. Questa è stata un'altra opportunità per dare un aiuto e conforto in questa epidemia.

Condividiamo un'esperienza di Sr Mini: "*Mi ha fatto tenerezza una nonna dove andavo a fare l'iniezione; era il primo giorno della chiusura e mi ha raccontato come gli altri anni celebrava il compleanno della sua unica figlia che abitava lontano da Grotte; di solito sempre la figlia veniva dalla sua mamma a celebrare la festa, ma questa volta non poteva venire. Mi ha raccontato tutto questo con tanta amarezza di cuore. Quando ha finito di parlare, le ho detto che potevo farle vedere la figlia con il cellulare e la nonnina non riusciva a credere. Il giorno del compleanno della figlia, ho fatto la videochiamata e la nonnina piena di gioia non riusciva a capire come potesse vedere sua figlia dentro il cellulare, era tanto tanto commossa e ha cominciato a piangere di emozione; non riusciva a dire niente al telefono. Vedendo la scena tra figlia e la mamma, mi sono commossa anch'io. E' stata una bellissima esperienza poter dare quella gioia. Da quel giorno, tutte le volte che andavo a fare l'iniezione, l'ho fatta chiamare e vedere la figlia*."

Alcune persone con questa situazione erano davvero disperate, agitate con tante paure, noi abbiamo cercato di stare sempre loro vicino chiamandole al telefono ogni giorno ed erano tanto contente di sentirci.

In questo tempo noi non abbiamo dimenticato i nostri poveri. Abbiamo preparato alcuni pacchi di alimentari e altre cose, con la provvidenza che abbiamo ricevuto. Per alcuni, siamo andate noi a portare i pacchi a casa e altri sono venuti a prenderli. Qualche buona persona ci ha portato alimentari da dare per le persone bisognose, cosi siamo riuscite a preparare e donare questi pacchi più volte.

Riguardo i ragazzi, i bambini di catechismo, i loro genitori non li abbiamo dimenticati, Su chat Whatsapp abbiamo cercato di dare conforto con un messaggio o una video chiamata. Alcune volte i parrocchiani stessi ci davano il numero di telefono di altre persone sofferenti e in difficoltà cosi abbiamo potuto raggiungere anche loro dando un sostegno spirituale e morale. Un giorno sr Mini ha raccontato ad alcune persone che aveva il desiderio di fare volontariato in questo tempo di epidemia … … Subito è stata bloccata da alcune persone che hanno detto: "noi vogliamo le nostre suore, e quindi state buone chiuse in casa, per fare volontariato ci sono molte altre persone".

I nostri parrocchiani ci hanno portato tante cose, (vari tipi di alimentari) in questo periodo. Tanti ci hanno chiamate per sapere se avevamo bisogno di qualcosa. Anche da parte del comune di Grotte, sono stati gentilissimi nel darci dei buoni spesa.

Ringraziamo Il Signore per questo tempo di quarantena, perché abbiamo avuto modo di entrare in noi stesse per riflettere, meditare, pregare e crescere spiritualmente e fraternamente.

Sia Lode a Dio.

Dalla Comunità Our Lady of Libera, New Jersey

Una più forte presenza di Dio nella preghiera e provvidenza

All'inizio di marzo, quando è iniziato a sentirsi con maggiore enfasi la situazione della Cina a causa del pericolo del coronavirus, abbiamo pensato che fosse qualcosa di molto dannoso e difficile per quel Paese e continente, e che sarebbe stato presto superato grazie alla loro economica e tecnologica così all'avanguardia. Quando i primi casi sono stati annunciati negli Stati Uniti con la rapida diffusione in poco tempo, specialmente a New York, e la triste notizia di tanti defunti, le autorità del New Jersey hanno iniziato ad adottare misure preventive come l'isolamento sociale obbligatorio. Da un momento all'altro tra lo shock e la paura naturale che hanno circondato la nostra città, ci siamo trovate isolate seguendo le misure di prevenzione, per il bene personale e della comunità.

Dal nostro isolamento abbiamo potuto accompagnare e incoraggiare spiritualmente i nostri anziani e malati, attraverso le telefonate che grazie a Dio ci permettono fino ad oggi per continuare ad ascoltarli e sostenerli. Durante la quarantena, purtroppo ci sono stati vari casi di contagio tra i membri della nostra comunità parrocchiale, noti a noi circa 15 casi, per i quali abbiamo particolarmente offerto la nostra preghiera e l'adorazione al Santissimo Sacramento per la loro pronta guarigione, molti dei quali sono riusciti a superare la malattia del virus. Ci rammarichiamo con grande dolore della perdita del sig. Sebastian, fratello del nostro amato sagrestano Juan Fernando e il nipote della nostra parrocchiana Patricia, che non è solo un membro della nostra parrocchia ma una fedele devota della preghiera della corona Francescana della nostra comunità. È stata un'esperienza molto dolorosa, perché hanno lasciato vedove e bambini orfani; un dolore terribile poiché tutte le case funerarie erano collassate; grazie a Dio hanno avuto una sepoltura cristiana nel cimitero, ovviamente con un numero minimo di partecipanti, come indicano le prevenzioni. In questo difficile momento di pandemia, anche le Chiese sono state chiuse come misura di precauzione, e ciò ha impedito e impedisce la partecipazione fisica alla Santa Messa. Grazie a Dio e alla sua meravigliosa Provvidenza per noi, abbiamo avuto la celebrazione Eucaristica privata per la nostra comunità, quindi dal 15 marzo ad oggi godiamo di questa grazia speciale. Abbiamo offerto l'Eucaristia per le anime di coloro che sono morti vittime della pandemia e per tutti i malati che si raccomandano continuamente alle nostre preghiere. Per coloro che hanno perso i loro cari è stato un grande sollievo e consolazione sapere che nel convento veniva stata celebrata una Messa per i loro defunti. Per noi è stata un'opportunità di condividere il loro dolore e la loro pena e sentirci in comunione con loro.

Le giornate passano molto rapidamente, sono quasi due mesi di isolamento, tempo che abbiamo dedicato alla preghiera, alla condivisione fraterna che ci permette una conoscenza più profonda di noi stessi, al servizio reciproco, a conoscere e condividere i nostri talenti, quindi abbiamo imparato anche cose nuove; canzoni in inglese e spagnolo che servono anche come apprendimento per rafforzare la padronanza della lingua e anche per le cose semplici della vita quotidiana a casa.

Non possiamo inoltre trascurare la generosità dei nostri parrocchiani, che lasciavano sempre delle spese del supermercato alla porta del convento e chiedevano sempre se avevamo bisogno di qualcosa; abbiamo ricevuto molta attenzione e amore.
Questa pandemia ci ha richiesto pazienza, silenzio, speranza e fede nella volontà di Dio. Sappiamo che Lui, cammina con noi, abbiamo potuto sentire la Sua amorevole protezione, in questa esperienza così dura e difficile, e confermiamo che la nostra vita è nelle Sue mani, che nel bene e nell'avversità Dio rimane fedele.
Abbiamo trascorso una Settimana Santa molto benedetta, abbiamo vissuto una gioia diversa la Sua presenza di Risorto. Lui vive e sappiamo che rende nuove tutte le cose.

Siamo molto grate a Dio per tutto ciò che ci ha permesso di vivere, sappiamo che siamo piccoli e fragili, siamo diventati più consapevoli che la vita è un dono da ringraziare ogni giorno, per bisogna dare valore alla vita quotidiana, per guardare con occhi più francescani al dono della creazione, perché respiriamo, siamo vivi e facciamo parte della bella creazione del Signore.
Chiediamo al Signore di continuare a darci luce per conoscere le sue vie e la sua forza per camminare insieme con Lui!

Comunità di "San Antonio" BUYUKADA - TURCHIA

"RIMANERE IN CASA"
#EvdeKal
#RestaAcasa

L'ultimo giorno in cui siamo potuti uscire dall'isola di Büyükada è stato il 13 marzo… dopo di che abbiamo deciso come fraternità di fare una quarantena volontaria, per proteggerci e per far fronte alla diffusione del Covid-19.
Abbiamo cominciato a sperimentare il primo segno delle conseguenze di questo virus nella cancellazione del volo per Roma di sr Miriam… l'aeroporto aveva deciso di chiudere le frontiere verso 3 paesi e tra i quali l'Italia, dove il contagio si era propagato veramente tanto, soprattutto al nord. Qui in Turchia, e più precisamente in Istanbul le informazioni non sempre sono state chiare e precise, la manovra del governo ha voluto salvaguardare la calma dei cittadini e ha deciso di non decretare l'isolamento obbligatorio, ma di suggerire di rimanere a casa. Con l'hashtag #EvdeKal (rimani a casa!), si invitava tutti a non uscire, ma la confusione e la paura piano piano cominciava a crescere.

Noi come fraternità guardavamo e osservavamo tutto dall'isola, un po' confuse, un po' incerte su cosa farei ma sicure che tutto sarebbe andato bene. La quotidianità per noi non è cambiata molto; come comunità di presenza la nostra vita si svolge su due punti centrali: la preghiera e la fraternità, quindi le attività sono continuate nella normalità… ma il contatto fisico con gli amici è venuto meno.
Ed è così che abbiamo incominciato a pensare come poter stare vicino alle persone, e sono nate le infinite chiamate di saluti personali e comunitari, di solito alla sera cominciavamo un elenco per seguire le persone a noi care, e a seguire la pandemia in tutto il mondo tramite il telegiornale.
Non possiamo negare che a volte ci è sembrato tutto surreale, ci sembrava che fossimo dentro un film, e la tristezza alla fine giornata al leggere e sentire le cifre di contagiati e anche delle persone mancate … era veramente un momento duro.
Nell'isola piano piano si è cominciato a chiudere tutto, non arrivava più nessuno, e tutto il commercio turistico è entrato in crisi; impossibile non pensare a questo anche nelle nostre preghiere, a tante persone senza il necessario, a tante famiglia senza niente da mangiare … ed è così che è iniziata "l'ascolto della Provvidenza in tempi del Covid-19".

Tante chiamate di persone che chiedevano da mangiare, un sostentamento, un aiuto e poi le infinite chiamate delle amiche di sr Miriam provenienti dalle diverse carceri della Turchia.

In questo tempo è nata una famiglia a “San Pacifico”
Da tempo la Pastorale penitenziaria di Istanbul, e cioè p. Eleuthere Makuta e sr Miriam Oyarzo, avevano cominciato ad ascoltare il “grido” dei tanti prigionieri che vivevano con angoscia e disperazione in questa emergenza sanitaria, senza sapere cosa realmente stesse accadendo fuori… nel mondo.
La notizia qui in Turchia sulla Legge di amnistia accettata in parlamento durante il mese di aprile, e che dava la possibilità di offrire un “permesso” per uscire dal centro penitenziario ad alcuni prigionieri fino al 31 maggio 2020, ha beneficiato alcuni ma ha colpito altri, soprattutto agli stranieri. Sono questi coloro che vengono seguiti la pastorale penitenziaria di Istanbul.
Questo permesso prevedeva di rimanere fuori dai centri per “46 giorni lavorativi” e cioè 6 settimane e mezza, e se la pandemia fosse continuata questo permesso si sarebbe prolungato per altri tre mesi fino a sei mesi… e così è stato. La fraternità francescana di Santa Maria Draperis – Istanbul, ha accolto questa chiamata di aiuto dopo aver ricevuto tante telefonate, e ha deciso di offrire e aprire le strutture della Chiesa di San Pacifico in Büyükada e agire con prontezza alle tante richieste e gridi di disperazione di tante persone straniere che si trovavano in carcere. Noi come fraternità avevamo già accolto due donne, che si trovano in libertà condizionata, e da qualche settimana prima del Covid-19 stavano con noi, perché non avevano un posto dove stare.

Ed è così che a partire del 17 aprile 2020 il nostro confinamento e isolamento ha preso un altro gusto e altro ritmo… sono arrivate a poco a poco questi nuovi amici, e in totale 18 persone: 10 uomini – 8 donne… e anche una bambina di 1 anno; accolte negli appartamenti di San Pacifico. Di nazionalità diverse come: Canada, Bolivia, Ecuador, Paraguay, Colombia, Olanda, Francia e Africa.
Le prime due settimane hanno fatto rigorosamente la quarantena come esige questa emergenza, anche se molti di loro avevano già fatto il tampone ed erano risultati negativi al test.

Ci siamo mosse con prudenza e attenzione, mascherine e guanti, distanziamento prudente e tanta ma tanta accoglienza nonostante tutte queste prevenzioni necessarie. Loro hanno potuto sentire la nostra accoglienza nei minimi dettagli. In quelle due settimane la polizia ci ha suggerito di non lasciarli né entrare né uscire dagli appartamenti, quindi Sr Miriam era l’incaricata di fare le spese e di stare in contatto costante con loro tramite messaggi.

Passate le due settimane hanno iniziato a conoscere meglio gli appartamenti e anche a darsi da fare, a sistemare gli ambienti, e a lavorare in tutto quello che vedevano: pulire il giardino, pulire ogni singola stanza, dispensa e perfino la chiesa. Sono venuti anche a casa nostra, a sistemare il giardino, a fare dei piccoli lavori e appena arrivavano non smettevano di lodare e ringraziare il Signore per essere qui in mezzo a noi.
Fin dall'inizio abbiamo avvisato le autorità dell'isola e anche abbiamo avuto la possibilità di incontrare personalmente alcune persone che ci hanno dato fin da subito una risposta positiva al nostro servizio di accoglienza. Il nostro comune ci ha procurato le mascherine, ha donato anche la cena durante tutto il tempo del Ramadan per tutti, ci ha anche procurano il necessario per la disinfettazione degli appartamenti e della chiesa.

Anche la Caritas di Istanbul ha sostenuto fin dall'inizio il nostro progetto e ci ha aiutato con tutti gli alimenti ogni settimana; come pure alcuni consolati e ambasciate si sono fatti presente per aiutare i loro connazionali, e anche il nostro Nunzio si è mostrato molto disponibile tanto che ci ha permesso di avere un generoso aiuto dal Vaticano.
Veramente la "Rete di solidarietà" si è attivata nonostante la paura e il confinamento… c'è sempre spazio e tempo per aiutare a chi è veramente nel bisogno.

Gli appartamenti di S. Pacifico ora sono pieni di vita, è nata una "famiglia" come loro l'hanno chiamata. Tutti stanno e stiamo imparando a conoscerci, a stare insieme, a rispettarci e a imparare a vivere liberi. Noi come fraternità li accogliamo, li ascoltiamo, diamo loro la possibilità di essere persone libere e felici.
Il servizio che sta facendo la pastorale carceraria, in questo tempo ha mostrato segni più concreti, più vicina a chi soffre e molto più attiva; siamo felice di poter anche noi collaborare in questo attraverso l'accoglienza e l'ascolto. Questi nostri amici hanno sempre bisogno di ascolto, e in questo sr Miriam che è la responsabile, si è resa disponibile, aiutata da Sr Zita e Sr Gigi, per organizzare per loro e con loro dei momenti di preghiera, di incontri, di laboratori e anche, vista la necessità, di colloqui personali perché ognuno ha una storia da raccontare e da sanare. Ringraziamo la possibilità che ha avuto sr Miriam di poter seguire e continuare il suo master di accompagnamento spirituale e relazionale, online dall'Italia, perché ora più che mai abbiamo avuto bisogno degli strumenti da lei acquisiti per lavorare con loro.

Siamo grate al Signore per questo tempo di grazia, anche se le nostre giornate sono piene, e dobbiamo pensare a tutto per loro, siamo piene di gioia nonostante le piccole difficoltà che abbiamo dovuto vivere quando si vuole fare del bene in una situazione così, e cioè in piena emergenza sanitaria. Siamo qui perché la nostra presenza è significativa e sappiamo di poter aiutare tutti coloro che bussano la nostra porta.

PORTE CHIUSE MA CUORI APERTI

Esperienze nella PROVINCIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI

INTRODUZIONE

Questo periodo particolare ha interessato l'Italia e il mondo costringendo le famiglie a chiudere le porte di casa e a stringersi in silenziosa trepidazione, attendendo dove ci avrebbe trascinato tale insidioso fenomeno di pandemia. Anche le nostre comunità hanno vissuto la stessa esperienza che all'inizio ha creato paura, apprensione, inquietudine.
Era impressionante, dicevano le suore delle scuole materne, non percepire i movimenti delle famiglie, entrare negli ambienti scolastici che prima si riempivano di voci, di suoni, di canti e ora di perfetto

silenzio… Tutto sembrava sparito nel nulla!
E le suore a servizio degli anziani come a Borgo Cavour, o delle giovani come al Convitto di Udine, o dei ragazzetti del catechismo, dei giovani, delle famiglie nelle Parrocchie?... Anche lì porte chiuse!!!
Sì, porte chiuse, ma dopo i primi giorni, i cuori si sono aperti, superando le barriere delle paure e incontrando nuovamente tutti, piccoli, giovani, adulti, anziani.
Si è messo in moto un contatto 'virtuale', si dice, ma fatto col cuore e quindi espressione di un vero "abbraccio di amore"!
Passato il primo periodo le suore, anche stimolate da Papa Francesco, dai Parroci, dalle nostre Superiore, hanno cercato di organizzare il tempo dentro casa aiutandosi a motivare e valorizzare questo intervallo di emergenza, a scoprirne le opportunità per far tesoro di un modo diverso di 'vivere insieme' cogliendo le possibilità di trasformare il 'presente' in 'tempo di grazia e di crescita umana e spirituale'.
Tale esperienza è risultata più che positiva: lo hanno espresso le comunità e le suore della Provincia descrivendo e comunicando il loro vissuto. Si è scoperto, tra l'altro, che il nostro carisma missionario è adatto a realizzarsi, in modo diverso, ma intenso e profondo, anche oggi. Tutte le comunità hanno potuto vivere gli aspetti della Vita Consacrata secondo lo spirito del nostro carisma.

COMUNITA' DI CASA MADRE – GEMONA

Inizio Pandemia

Da gennaio 2020, quando è stato annunciato che il COVID'19 partito da Wuhan (Cina) era giunto in Italia, tutti si sono mobilitati per far fronte al virus che rapidamente si è divulgato portando paura tra il popolo, sovraccaricando di lavoro i medici, autorità civili e religiose, e seminando morte ovunque. Dopo i primi momenti di panico tutte le comunità della Provincia sono state invitate a dare il proprio contributo non solo attraverso l'obbedienza alle misure di sicurezza emanate via via dai responsabili del servizio pubblico per il contenimento del COVID'19, ma anche a ciò che per noi resta sempre fondamentale come comunità religiosa: la preghiera, l'offerta del sacrificio, l'impegno del servizio fraterno tra noi e soprattutto tra le più anziane.

In questo tempo come ci è mancata la S. Messa!!! In casa madre, così come in altre comunità, non si è potuto avere la Celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, ma tutti i giorni abbiamo seguito su TV2000 la Celebrazione di Papa Francesco alle ore 7.00.

Abbiamo fatto tesoro delle omelie che ci facevano entrare nel profondo della Parola di Dio per poterla vivere poi nella giornata. Al momento della comunione abbiamo avuto la grazia di ricevere ogni giorno l'Ostia Consacrata.

Un prezioso tempo di preghiera e contemplazione in casa madre ci è stato offerto dalle Superiore che hanno programmato due ore di adorazione eucaristica comunitaria ogni giorno da quando si è manifestata questa emergenza: dalle ore 17.00 alle 19.00 si rimaneva davanti al SS.mo Sacramento in adorazione concludendo, poi, con la preghiera suggerita da Papa Francesco contro il coronavirus.

Le sorelle anziane si sono espresse così: Gesù ci è stato vicino, Gesù ci guardava, noi abbiamo avuto fiducia in Lui. Come ci ha salvate dal terremoto del '76 così ci aiuterà ad affrontare con coraggio questo periodo faticoso!

Con Papa Francesco nei social

La settimana scorsa Papa Francesco aveva annunciato l'iniziativa di presiedere un momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro, con la piazza totalmente vuota, per chiedere al Signore di ascoltare l'invocazione di tutti gli uomini e le donne in questo tempo segnato dall'epidemia.

Tutte le suore di casa madre hanno partecipato davanti al televisore all'incontro di preghiera che è stato celebrato dalle ore 18.00 alle ore 19.00 sul Sagrato di S. Pietro dove Papa Francesco ha iniziato al termine il Pontefice ha impartito la Benedizione Urbi et Orbi, con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria.

Proprio per il fatto che la situazione attuale non permetteva di essere presenti alla celebrazione, Papa Francesco ha concesso, non solo alle persone in quarantena, ma anche alle famiglie e comunità come la nostra che stanno vivendo a porte chiuse, "l'Indulgenza plenaria… se si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa…"

Noi connesse tramite TV abbiamo ascoltato la Parola di Dio, elevato la supplica al Signore e adorato nel Santissimo Sacramento, con il quale al termine il Papa ha impartito la Benedizione Urbi et Orbi. Descrivere le suggestive immagini che venivano trasmesse rimane difficile, esse comunicavano forti emozioni e sorprese… Alcune suore anziane dopo la celebrazione commentavano: "C'era Pioggia gelida, invernale... Nuvole che tracciavano in cielo forme particolari che sembravano di angeli… Paesaggio strano… poi l'impressionante piazza vuota silenziosa e la figura di Papa Francesco che procedeva da solo verso l'altare posto sulla soglia della Basilica di S. Pietro; abbiamo sentito il suono della sirena dell'ambulanza che passava davanti alla piazza proprio mentre Papa Francesco alzando l'Ostensorio impartiva la Benedizione Urbi et Orbi… Così il passo del Vangelo di Marco 4:35-41 letto all'inizio della celebrazione sembrava ripetersi: la tempesta nel lago di Tiberiade e gli apostoli presi dal panico, mentre Gesù dormiva serenamente a poppa… Anche noi ci sentivamo come gli apostoli… senza volere, si sentiva il cuore palpitare forte!"

Proprio come ci aveva detto Papa Francesco nel suo discorso: *Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti.*
Così anche noi, come quei discepoli, ci siamo accorte che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme troveremo la forza di cercare e trovare la salvezza in Gesù..

Nella Settimana Santa

La Settimana Santa: in casa madre le finestre si aprono perché la gente dai palazzi di fronte possano guardare i rami di ulivo posti sui davanzali e percepire il messaggio osannante che i cristiani in questo giorno rivolgono al Signore come un tempo la gente di Gerusalemme quando Gesù sopra un asinello entrava nella città santa.

Nonostante le porte chiuse delle nostre case, sicuramente Gesù passa nelle famiglie, compresa nella nostra comunità di casa madre, per portare la sua pace. Egli, nella sua condizione di risorto, non ha bisogno di porte aperte, anche nel cenacolo è passato a porte chiuse!

Tutte le suore nella preghiera comunitaria hanno chiesto a Gesù di entrare in tutte le nostre comunità e nelle famiglie lasciando pace, gioia, perdono. I rami di ulivo non sono mancati, avendoli preparati per tempo il nostro giardiniere, il Signor Galliano, che li ha ricavati, come ogni anno, potando la pianta di olivo che cresce sempre più bella nel giardinetto interno accanto al pozzo.

Nel triduo della Settimana Santa, poi, sono stati esposti anche altri simboli significativi: Il calice e l'ostia in memoria della Celebrazione in Coena Domini e il Crocifisso del venerdì santo per ricordare la morte del Signore, Salvatore del mondo. Anche questo è un modo per continuare la nostra missione testimoniando con amore ciò in cui noi crediamo e stiamo vivendo!

Nella Santa Pasqua

Immaginiamo le donne, ancora impaurite che vanno al sepolcro al mattino presto quando ancora è buio per non incontrare guardie o persone che potrebbero fermarle!!!

Tutto intorno è silenzio: porte chiuse, qualche luce in qua o in là… un paesaggio silenzioso, suggestivo, simile al nostro in questa Pasqua ancora investita di 'coronavirus.

Le donne cercano Gesù, ma lo cercano tra i morti, come un morto! Lo cercano nella tomba, ma l'angelo domanda: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? È risorto, non è qui!

Nella para-liturgia comunitaria in casa madre (ancora senza sacerdote) la nostra risposta alla domanda dell'Angelo è stata chiara… Con la chiesa universale, attraverso la Sequenza Pasquale, tutte insieme abbiamo affermato la nostra fede: "Sì, ne siamo certe: Cristo è davvero Risorto! Alleluia"

E' stata una Pasqua che ricorderemo per sempre, ma non in negativo… Essa, infatti, è servita sicuramente per ravvivare e fare nostri i valori che la fede cristiana e la vita consacrata da sempre continua a presentarci soprattutto per quanto riguarda:

- la "Preghiera" che ci unisce a Gesù e a tutti i fratelli: Ci siamo sentite più che mai in comunione tra noi e, come piccola chiesa domestica, rivolgere il cuore al Signore, che ci ama per primo, anche a nome dei fratelli e dell'intera umanità.
- la "Fraternità" che si esprime nella comunione e nel servizio reciproco: è emersa dal cuore la voglia di crescere nella fraternità, attive nel servizio reciproco, nella condivisione fraterna delle gioie, delle fatiche, della ricerca quotidiana della volontà di Dio.
- "L'evangelizzazione" che ci permette di aprirci al mondo intero annunciando Gesù con la Parola e la testimonianza della Vita.
  Abbiamo compreso come sia necessario rialzarci, sentire e rispondere all'urgenza dell'evangelizzazione, uscire da noi stesse, dai nostri comodi per incontrare i fratelli testimoniando con la Parola e la vita il Vangelo di Gesù.

Il dopo la pandemia tutto ritornerà come prima, ci dice la gente, ma noi, invece, pensiamo che dovremmo ritrovare una nuova forza, il coraggio di "alzarsi", di andare, di continuare la missione quotidiana con entusiasmo…

Papa Francesco proprio in vista di questo ci dice che solo per emergenza abbiamo dovuto vivere così, ma essere Chiesa non significa essere solo virtualmente presenti, ma 'veramente insieme' anche fisicamente.

La VOCE delle SORELLE a MAIGARO (Repubblica Centrafricana)

Il 16 marzo arrivava da Niem (RCA) al nostro Centro missionario di casa madre un messaggio di Padre Tiziano Pozzi attraverso il Bollettino della loro congregazione.
Egli così informava:
Purtroppo è di ieri la notizia che il Coronavirus è arrivato anche in Centrafrica.
Speriamo davvero che resti un caso isolato, altrimenti sarebbe un disastro.
In tutto il Paese, neppure nella capitale, non esiste alcun reparto di terapia intensiva né tanto meno di rianimazione ed è impensabile dire ai centrafricani di restare a casa…
Ed ecco che anche a Maigarò, come ci ha informato Sr. Antonella Lago, è iniziato il percorso imposto dall'emergenza:

Messaggio di Suor Antonella, direttrice della scuola di Maigaro – Repubblica Centrafricana - 28 marzo 2020

Carissimi amici, anche per noi, in Centroafrica, è arrivato l'ordine di chiudere le scuole,
Ieri, nel rinviare i bambini a casa (per quanto tempo?), non ho potuto trattenere il pianto. Vederli partire con le manine alzate in segno di saluto, certuni con le lacrime agli occhi, è stato straziante.
Che cosa avranno capito loro, del coronavirus, loro che vivono di natura e nella natura?
La mia grande pena è che si sentissero respinti, allontanati, loro, per i quali la scuola rappresenta tanto, garantisce un futuro diverso e che sono così felici, radiosi, nel varcare al mattino il grande cortile della loro seconda casa: la scuola.
I più grandi, ragazzi e ragazze, sono partiti ammutoliti.

Il cortile ormai vuoto, silenzioso, senza grida né risate dell'infanzia e della giovinezza, ci ricorda che siamo in battaglia, che Fede in Dio e Speranza fiduciosa devono essere le nostre armi.
Il Signore soccorre, il Signore salva!

Nella MISSIONE- CONVITTO della COMUNITA' di UDINE

La Pandemia del Corona Virus è accaduta come un vento contrario, una tempesta sul Mondo e sulla Barca che è la Chiesa Universale.
Questo grave evento viene ormai cambiare il modo della vita quotidiane del popolo e anche della Chiesa che sono costretti a vivere chiusi: "Rimanere a casa" è diventato una emergenza per tutti.
Stiamo per iniziare la Quaresima quando tutte le porte devono essere chiuse... Questa realtà è un motivo di sofferenza morale e spirituale ma è divenuta per noi Cristiani e Consacrati una priorità di " tenere aperti i nostri cuori".
Anche in Convitto, il filo della quotidianità è cambiato con la chiusura delle Parrocchie e dell'Università per le ragazze che vano e vengono ogni giorno.
Noi cerchiamo però di vivere questo momento eccezionale nella convivenza tra noi e nell'avvicinarci di più al Signore attraverso la preghiera comune, l'Adorazione, la via crucis e la recita del rosario per essere in comunione di cuore e di spirito con le nostre Sorelle e con l'umanità sofferente.
Con le ragazze che vivono con noi, abbiamo anche la responsabilità di accompagnarle nella preghiera di ogni Martedì e nel seguire la Santa Messa e altre preghiere del Papa sulla TV.
Noi Suore, siamo fortunate perché abbiamo ogni mattina la Celebrazione Eucaristica. Questa è la nostra piccola esperienza in questo momento particolare. (Sr. Elodie Semdouto)

Una ragazza del Convitto (Marisa) così si esprime:
Poche ragazze sono rimaste in convitto dopo lo scoppio di questa guerra contro il nemico invisibile "coronavirus". Poche studentesse che stanno trascorrendo le loro giornate tra impegni universitari e momenti di preghiera.

Nonostante la preoccupazione e la sofferenza per la lontananza dalle famiglie, si è creato un clima sereno e familiare grazie al supporto delle suore che sempre spendono parole amorevoli e di conforto. Da questa segregazione forzata è emersa la bellezza del conoscere più a fondo la cultura cinese e il comprendere realmente che non si è poi così tanto diversi di fronte ad un male comune.

Emozionante è stato partecipare alla celebrazione della domenica delle palme in comunione con il Papa, forti sono state le sue parole che costituiscono di certo importanti spunti di riflessione.

#andràtuttobene
se davvero
questo periodo
ci servirà
per riscoprire
il senso profondo
della Vita.

COMUNITA' A VITTORIO VENETO

ESPERIENZA DI COMUNITA' IN TEMPO DI EPIDEMIA

La storia della salvezza è segnata da eventi che hanno messo a dura prova il popolo di Dio, E' con questo criterio di lettura che abbiamo cercato di interpretare quanto siamo chiamate a vivere ora. Improvvisamente sono crollati progetti, itinerari pastorali e catechetici per i quali avevamo dato tempo e impegno.
Sono sorte in noi emozioni e sentimenti di smarrimento difronte ai quali ognuna ha cercato di dare risposta: il mio momento di incontro con il Signore, il mio avvicinarmi al Vangelo con una intensità più forte, non a caso Dio ha permesso questo.
Abbiamo preso coscienza della nostra fragilità e riscoperto la virtù dell'umiltà: siamo niente, non siamo necessarie e abbiamo bisogno di Lui.
La fraternità si è trovata a vivere rapporti interpersonali più stretti ed è emerso con più evidenza il tema della diversità. Una diversità che ha chiesto sacrificio per una presa di coscienza più profonda, per uno sforzo di accoglienza e di accettazione.
Alla luce del vangelo, abbiamo cercato delle risposte per la nostra vita fraterna.
Gesù ha vissuto la solitudine nella sua prova estrema però non gli sono mancati gli amici, alcuni apostoli, la sua mamma e soprattutto la presenza di Dio…

Anche noi abbiamo sperimentato la presenza degli amici: telefonate, provvidenza che arrivava con generi alimentari inviati tramite i negozi e tanti messaggi di solidarietà.
Nella preghiera più intensa abbiamo sentito il sostegno di Maria e, la preghiera personale e comunitaria ci ha aiutate a scoprire Dio presente nella nostra storia. Il nostro Dio è un padre vivo che non vuole rassegnazione ma fiducia in Lui che è presente e accompagna la nostra storia…
Riscoprendo la nostra povertà umana ci sentiamo in sintonia con le prove diverse che hanno vissuto le nostre prime sorelle. Con loro ci sentiamo forti nella speranza che il Signore non delude e siamo nelle sue mani e nel suo cuore.

LA COMUNITA' DI PAESE condivide...

Tutto è arrivato d'improvviso. Il male era lontano, nell'estremo oriente … ci sentivamo, come sempre, al sicuro. Invece il 'virus' stava non solo bussando ma entrando, in maniera irruenta, nella nostra realtà.
23 febbraio: già le prime disposizioni ministeriali in atto! Nel giro di poche settimane, tutta l'umanità è precipitata in una situazione di paralisi inedita!
Al primo sconcerto, anche per noi insorge il quesito: che cosa succede? Quale segno quaresimale è mai questo? E ci accorgiamo che non è facile, neanche per noi, riorganizzare il quotidiano, vivere e condurre insieme il tempo ed i servizi comunitari, abituate ad operare sì in nome della comunità, ma in forma personale, il nostro impegno educativo e pastorale.
Nostra prima premura è stata quella di donarci tempi nuovi per un sano ristoro fisico attraverso il riposo ed un prolungato tempo conviviale; di pregare a cuore aperto con la Chiesa e per l'intera umanità. Impaurite e smarrite non possiamo che rifugiarci in Colui che è la certezza, il Dio con noi, sicure che non faremo naufragio.
Ora viviamo una preghiera più calma, più attenta e condivisa anche attraverso la riflessione sulla Parola. Spontaneamente ogni formula ed aspirazione diviene preghiera universale, missionaria protesa a condividere e ad offrire sofferenze, solitudini, timori e silenzi, lontananze e vuoti di questa nostra umanità, a supplicare la paterna benevolenza del Padre perché assista tutti gli operatori sanitari impegnati ai vari livelli mettendo a rischio la propria vita per difendere la vita.

Una preghiera che si fa accorata supplica per le nostre consorelle colpite dal 'virus' e per quelle che, per vari motivi, faticano a gestire timori e paure.
Una preghiera che si alterna tra lode, domanda, adorazione – contemplazione, richiesta di misericordia, di sostegno alla nostra debole fede e, a volte, faticosa speranza. Ma Dio-Amore è lì, è in mezzo a noi, è con noi e ci sprona a camminare sulle sue tracce.
Vi è poi un momento particolare della giornata in cui ci sentiamo tanto privilegiate: la partecipazione quotidiana all'Eucarestia. Sì, è un incontro singolare, forte e toccante; su quell'altare poniamo tutta l'umanità che si rivela debole, vulnerabile, bisognosa di divina presenza, e ogni consorella perché insieme possiamo vivere il quotidiano con gratitudine, in semplicità, in vera comunione. Sentiamo che la cura del rapporto con il Signore rinnova l'azione di ogni forma di apostolato.
Seguendo le varie trasmissioni televisive scopriamo una 'Chiesa nuova, inedita' capace di raggiungere ogni uomo di buona volontà: offre proposte varie e ricche, di forte invito a comportamenti più sobri, più semplici, più veri, più essenziali. Papa Francesco ci suggerisce a "… scegliere che cosa conta e cosa passa". Ci dice che questo "E' il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri". Come Papa Francesco, anche noi ci rivolgiamo al "Padre perché ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati … Ma "ci chiedi di non aver paura … insieme a Pietro gettiamo in Te ogni preoccupazione e angoscia, perché Tu hai cura di noi".
Gli interventi di Papa Francesco ci donano coraggio, ci spronano a non aver timore del domani, ci dicono che oltre c'è la Certezza.

Forti del prolungato incontro con il Signore nei vari tempi della giornata, sostenute anche dalle particolari trasmissioni mediatiche, TV 2000, Antenna 3, possiamo continuare a prestare, pur nella diversità del presente, la dovuta attenzione agli altri. Prosecuzione dell'impegno educativo mediante il contatto con le insegnanti, le famiglie sempre bisognose di sostegno o di soluzioni degli insorgenti problemi.
Fortemente impegnata è Sr. Chiara col suo essere, quale coordinatrice, presenza utile ai fini di un lavoro proficuo, coinvolgente da condividere con le maestre ed i genitori. Una fitta e sollecita rete telematica di contatto permette di proporre ai bambini attività varie, video, narrazioni come supporto ai genitori e prosecuzione dell'attività didattica. E prosegue anche il contatto con il mondo della pastorale: catechisti, ragazzi e persone anziane. Fruendo di WhatsApp e di altre vie di comunicazione inviamo proposte di ascolto, di preghiera, di impegno personale aiutate dai suggerimenti del Centro Diocesano per la pastorale: catechesi e liturgia, ma anche sollecitate dalla creatività dell'amore. Un cammino di fede a distanza ma efficace perché utile a mantenere i rapporti e a scoprirci, anche in risvolti semplici, "Comunità cristiana in cammino".

Le uore della Comunità di Paese

COMUNITA' DI SAVORGNANO

In questo tempo di emergenza sanitaria, in cui è stata sospesa la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, lasciando però la possibilità di mantenere aperti i luoghi di culto per la preghiera personale, abbiamo scelto di tenere aperta la nostra cappella per alcune ore, sia al mattino che al pomeriggio. Ha una porta d'accesso sulla strada ed è situata lungo il percorso che le persone seguono per raggiungere le poche attività aperte (negozio di alimentari, posta, banca). Oltre al lezionario e ad alcuni sussidi per la preghiera personale, abbiamo messo a disposizione anche un quaderno in cui scrivere un pensiero, una riflessione o una richiesta di preghiera.
Attraverso questa 'porta aperta' è entrata spesso anche la Provvidenza; diverse volte abbiamo trovato borse con verdura fresca, un dolce o teglie con del cibo pronto.

Abbiamo sperimentato la vicinanza e la premura delle persone: quante telefonate e messaggi per chiederci come stiamo, per non dire quante richieste di notizie di suor Irma che, a causa di una caduta, è stata ricoverata all'ospedale!!! Ringraziamo il Signore che si è potuta riprendere. Abbiamo comunque vissuto la sofferenza di non poter starle accanto come avremmo voluto. A causa del pandemia negli ospedali non è consentito far visita agli ammalati.

Abbiamo cercato di ricambiare tutta l'attenzione che ci è stata donata, portando tutti nella preghiera davanti al Signore e facendoci vicine a nostra volta con telefonate e messaggi alle persone più anziane, sole, alle famiglie che hanno vissuto un lutto, a chi sappiamo avere già delle difficoltà. Non si è interrotta inoltre l'attività di distribuzione di alimenti legata alla rete del Banco Alimentare. Rispettando le misure precauzionali richieste, abbiamo continuato a ricevere la merce e a distribuirla.

Comunità "S. Antonio" di Savorgnano del Torre

COMUNITA' DI PALMANOVA... guidata dalla PAROLA

Cosa è la vita di una francescana missionaria del Sacro cuore se non una continua preghiera?
(Venerabile Padre Gregorio)

"Porte chiuse, ma cuori aperti!"

In tempi di Covid 19 la comunità di Palmanova come vive il cammino verso la Pasqua?
In questo periodo, due domande hanno mosso i nostri pensieri e sentimenti:

1) Come la stiamo vivendo la situazione legata alla pandemia del Covid 19?
2) Come potremmo custodire nella nostra vita i vissuti di questo tempo del coronavirus?

Qui, vogliamo condividere con tutte voi ciò che abbiamo condiviso tra noi nel capitolo locale nel giorno delle Palme e lo facciamo sintetizzando ciò che ci siamo dette: Anzitutto, in noi, c'è l'immensa gratitudine a Dio per le ore, in cui ci siamo alternate per l'adorazione nella nostra cappellina.

Certo questo è un tempo rallentato in cui c'è tanto silenzio, il quale ha fatto da cassa di risonanza durante il giorno, a tanta ricchezza di Parola di Dio spezzata; in cui c'è stata molta preghiera adorante, sia individuale sia comunitaria; a molteplici momenti mediati dalla tecnologia e vissuti con la chiara consapevolezza che i media hanno favorito alcuni legami con la chiesa universale, risvegliando la coscienza che siamo corpo mistico in cui Dio è adorato in Spirito e verità.

Cosi unite a molti, abbiamo vissuto, contemporaneamente, momenti forti, quali gli esercizi, l'Indulgenza plenaria le cui immagini sono vive nella mente e nel cuore perché ci ricordano la commozione e letizia per la grazia del perdono che abbiamo ricevuto.

Concludendo anche noi abbiamo vissuto la quarantena per essere obbedienti ai vari decreti (una di noi esce per fare la spesa degli alimenti) e essere solidali con i fratelli, il cuore, però, non va in quarantena ma continua ad amare a distanza per questo abbiamo digiunato per condividere con chi fa fatica ad avere alimenti.

La mente e le relazioni non si infettano perciò abbiamo continuato a raggiungere gli altri, in particolare gli anziani e i catechisti, gli animatori, parlando a Dio di loro e anche facendo pervenire loro un messaggio, una immagine, del materiale (che la diocesi ci offriva, o la Parrocchia). …… così abbiamo potuto esercitare ancora di più il ministero dell'ascolto, del discernimento e della consolazione nei confronti delle persone … paradossalmente stiamo lavorando di più in questo senso e più in profondità ora che prima dell'emergenza coronavirus.

- constatiamo in noi una maggiore consapevolezza della nostra precarietà …
- abbiamo iniziato ad apprezzare di più il valore del tempo e delle piccole cose di ogni giorno …
- a sentirci parte di una famiglia più grande, che è l'umanità, anche di chi non conosco, a sentirci solidali con tutti e corresponsabile per tutti …
- a riconoscere che tutto è dono, anche ciò che consideravamo normale nella nostra vita e che ora ci manca (l'incontro nella comunità ecclesiale con la vivacità che le è propria, la confessione, o l'andare fuori, incontrare le persone …)
- a scoprire il valore di ogni persona, nonostante la "distanza fisica" e al di là della sintonia o meno con gli altri …
- a rispettare di più la creazione, la nostra casa comune, che ci è stata affidata perché ne avessimo cura.

Siamo convinte che dopo l'emergenza coronavirus la nostra vita non sarà più quella di prima…certamente noi vogliamo dire grazie al Signore per ogni cosa e per ogni momento della giornata, perché nulla è scontato nella vita.

Le sorelle
della comunità di Palmanova:
Sr Natalina,
Sr Adeleangela,
sr Valeria

Le SORELLE in MISSIONE AD AMPEZZO

IL CROCIFISSO ABBRACCIA la COMUNITA' PARROCCHIALE di AMPEZZO

Il nostro tempo durante il coronavirus: Riflessione

Dall'inizio della pandemia, all'ingresso della porta della Chiesa, e stato esposto un grande crocifisso in legno, risalente al 1400 circa. Così che ogni persona passando per la strada lo può vedere ed esprimere una preghiera, un semplice saluto, una richiesta di aiuto.
E' stata una felice intuizione! Molta gente ha gradito questa esposizione del Crocifisso, è stata accolta come una forza contro l'epidemia.
Il Crocifisso così esposto, è pure per noi un richiamo che invita alla preghiera, alla riflessione, a rivedere le nostre scelte quotidiane.
Anche per noi il tempo si è un po' fermato, essendo costrette a stare all'interno dell'abitazione.
Tutto ciò ci consente di vivere un clima comunitario più fraterno e più condiviso. Viviamo questa esperienza con serenità cercando di sostenere chi si trova in prima linea.
Perciò ognuna di noi si è impegnata a trovare del tempo da dedicare alla preghiera personale.
Le nostre giornate sono scandite tra la preghiera comunitaria e personale, piccoli servizi alla chiesa e alle cose trascurate durante l'anno.
E' un tempo prezioso per fare le cose che spesso si mettono da parte durante l'attività dell'anno sociale. Tuttavia cerchiamo di fare tesoro di questo tempo che ci è donato, riscoprendo l'essenzialità del nostro vivere come: Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Le suore della Comunità di Ampezzo

COMUNITA' di RAUSCEDO
PORTE CHIUSE, MA CUORI APERTI

La Comunità di Rauscedo si racconta nel tempo del coronavirus ...

Mai ci si sarebbe aspettati una pandemia così brutta che sta decimando migliaia e migliaia di fratelli nel mondo!
Mai ci saremmo preparati noi suore a ritirarci in casa e uscire solo per estrema necessità con mascherine e guanti… evitando di farci incontrare ed eventualmente per un momento fugace di saluto attendendoci a minimo un metro di distanza!
Come viviamo dentro a questo lungo periodo noi tre sorelle della Comunità di Rauscedo. Sr. Lina Maria, Sr. Renza e Sr. Giannantonia?
Sin dai primi giorni, constatando che il contagio lievitava alla grande, ci siamo organizzate la giornata e questo tuttora ci aiuta a vivere dentro a un programma nel rispetto di tutte.
In primo luogo, la preghiera: si allarga sia nel tempo che nelle intenzioni dell'offerta della giornata.
Al mattino ci alziamo mezz'ora più tardi, preghiamo per un tempo più disteso, segue colazione; poi di giorno in giorno, in accordo, svolgiamo dei lavori in casa o nel giardino, nel riordino di luoghi e spazi remoti dimenticati da tempo! Al pomeriggio ci dedichiamo al riposo e preghiera personale, alla recita del Rosario in comune, al breve tempo di ginnastica che Telechiara propone per la terza età. Alle 17 nella nostra chiesetta con solo il Parroco Don Giancarlo Parutto e noi celebriamo la S. Messa in ripresa diretta per favorire la partecipazione della nostra gente. Segue i Vesperi, cena distesa e compieta comunitaria.
Le attività?

- Abbiamo aderito alla richiesta del nostro Comune quella di cucire tante mascherine per gli abitanti della zona. Tutte e tre per giorni ci siamo date da fare. Chi tagliava, chi cuciva e chi stirava (lavoro a catena, vedi sotto foto e articolo dal Messaggero Veneto).
- Facciamo e/o ascoltiamo qualche telefonata di persone anziane o sofferenti per situazioni malferme, fisiche o morali come per i lutti dell'ultimo periodo;
- Riguardo le due scuole dell'Infanzia di Rauscedo / Vivaro dove operiamo affiancando le Insegnanti laiche, entriamo nelle famiglie per farci presenti restando a casa nostra accendendo le nostre creatività. Creiamo alcuni video/riprese in facebook, o foto: trasmettiamo saluti con cartelloni o immagini illustrativi religiosi oppure con racconti letti dal Vangelo e/o drammatizzati, seguiti dalla preghiera o dal canto….
- Nei confronti dei nostri ragazzi di Catechismo giornalmente li raggiungiamo in modo digitale con una attività religiosa e la preghiera corrispondente dal titolo "CINQUE MINUTI CON GESU'"

Noi ci sentiamo vive tra le nostre parrocchie e percepiamo che queste attività sono attese dai ragazzi, cogliamo il piacere dei genitori, dei bambini e dei ragazzi.
Ci mettiamo nelle mani di Dio Padre, Gli chiediamo la serenità e un cuore grande per abbracciare coloro che sono coinvolti con questo virus micidiale che ancora sta falciando tante persone e provoca tanta sofferenza nei parenti e conoscenti…

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020
MESSAGGERO VENETO

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Mascherine: tutti mobilitati Sono al lavoro anche le suore

Il sindaco: abbiamo già 1.500 pezzi, entro domenica ne saranno pronte quattromila Tagliano, cuciono, stirano le francescane e persino "nonna Gina", che ha 100 anni

Una suora impegnata nella realizzazione delle mascherine

Guglielmo Zisa
/ SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Una catena di solidarietà al femminile ha abbracciato l'amministrazione Leon nella realizzazione di un piccolo miracolo: mascherine per tutti. Ù

Nel silenzio delle strade vuote e dei paesi fermati dall'emergenza coronavirus da domenica mattina si sente un solo rumore: quello delle macchine da cucire. C'è chi taglia, c'è chi cuce, c'è chi stira e chi confeziona, rigorosamente ognuno a casa sua o al massimo in due (in massima sicurezza e rispettando le distanze) in quelli che sono diventati settanta "atelier del cuore". Il progetto, denominato "Smile, sorridi con gli occhi. 150 mani, cuore e passione per proteggerci" è partito lunedì mattina e già martedì sera 1.500 mascherine

IL COMMENTO

Leon: «È un prodotto "made un San Giorgio"»

«Lo potremmo definire un prodotto "made in San Giorgio" – commenta il sindaco –, una dimostrazione di sensibilità che va oltre il momento l'emergenza». Le mascherine saranno distribuite a partire da oggi dai volontari della protezione civile e dagli alpini.

confezionate con l'obiettivo di arrivare a domenica con 4 mila mascherine autoprodotte. Un miracolo che ha dimostrato ancora una volta quanto sia radicato il valore della solidarietà nel nostro territorio».

«All'iniziativa – aggiunge Leon – partecipano tutti, dalla casa delle suore francescane alle signore più anziane, anche la nostra neo centenaria nonna Gina. Conclusa la produzione delle mascherine altre signore hanno stirato nuovamente a 100 gradi le mascherine prima del confezionamento con la lettera accompagnatoria e con le istruzioni».

«Abbiamo ricevuto anche tante donazioni che ci hanno permesso di recuperare in tempi rapidi ulteriore tessuto ed elastico – sottolinea l'assessore Susanna Fornasier, che ha tenuto i rapporti con l'esercito delle volontarie" –. Ho visto il sorriso nei loro occhi. Da qui il nome del progetto "Sorridi con gli occhi", visto che la bocca è coperta dalle nuove mascherine per dare grinta, forza e coraggio a tutti in questo periodo».

Importante è sottolineare da parte degli amministratori che la mascherina fornita non è un dispositivo medico, ma vanno indossate nelle uscite per fare la spesa e sono realizzate con tessuto non tossico. Questo è un primo dono a tutte le famiglie del Comune, cui farà seguito una seconda distribuzione di quelle che mano a mano la Regione fornirà. –

Esperienze della Pandemia nella PROVINCIA ST. FRANCIS - USA

"Grate per le benedizioni ricevute"

Qui nella Provincia di Saint Francis siamo unite alle persone di tutto il mondo che vivono le paure e le sfide della pandemia di COVID 19. È stato il momento per noi di fare un passo indietro, concentrarci su ciò che conta davvero e fare tutto il possibile per rimanere sani nel corpo, nella mente e nello spirito. Nei momenti difficili, siamo grate per le molte benedizioni inaspettate che ci sono state mostrate e siamo grate di essere vive e, si spera, libere dal virus.

Non avendo pensato che il virus ci avrebbe influenzato direttamente, siamo rimaste un po'sorprese quando l'arcidiocesi di New York ha rilasciato una dichiarazione secondo cui tutte le Sante Messe e tutti i servizi religiosi sarebbero stati sospesi fino a nuovo avviso. Sapevamo come le suore in Italia erano costrette a stare in casa e non avevano più celebrato la Messa nei conventi; ci rattristava che le suore non potessero più ricevere l'Eucaristia e avessero sviluppato altri modi per pregare insieme, ma non ci aspettavamo che avremmo sperimentato le stesse situazioni.

Molte persone sapevano che avevamo la Santa Messa quotidiana nella nostra cappella e le chiamate iniziarono ad arrivare. Tanti hanno cominciato a chiedere se le nostre Messe erano aperte al pubblico. Ci siamo subito rese conto che dovevamo prendere precauzioni per proteggere le nostre sorelle e le donne della Villa e abbiamo preso la decisione di tenere i visitatori fuori dal convento. Solo i lavoratori essenziali sarebbero stati ammessi e avrebbero preso la loro temperatura all'ingresso della cucina. Se qualcuno aveva la febbre o segni di malattia, sarebbe dovuto tornare a casa. Le nostre donne delle pulizie, i volontari del centralino, l'aiuto in cucina a tempo parziale e tutti i visitatori non sarebbero stati ammessi fino a quando i pericoli non fossero passati. La posta e i pacchi vengono lasciati fuori e spruzzati con Lysol prima che li portiamo nell'edificio. Disinfettare le maniglie delle porte, i pulsanti dell'ascensore e molti altri punti comuni è diventata una sfida quotidiana.

La preoccupazione e sfida più grande l'abbiamo avuta quando il nostro cappellano, p. Charles Reinbold si è ammalato. Il Padre stava avendo un raffreddore da un po' e anche una caduta lo aveva costretto a non offrire più il suo servizio. Per circa un mese è rimasto nella sua canonica, cercando di migliorare. Il suo medico lo ha mandato in ospedale, dove è stato ricoverato, e ci è stato comunicato che era risultato positivo al Corona virus. Nell'ultima settimana c'erano cinque che avevano avuto contatti con il padre: i due sacerdoti che vivevano nella canonica, suor Veronica della Villa, suor Lisa Grace e una delle nostre aiutanti di infermeria, Kelly. Tutti dovevano essere messi in quarantena per 14 giorni. Grazie a Dio tutti sono sani e non hanno segni di infezione, ma è stato un momento difficile per tutti noi. Il padre è ora in una struttura di riabilitazione che si sta riprendendo da questa prova.

Improvvisamente anche la nostra cucina ha dovuto prendere altre decisioni per la nostra protezione: niente insalate, frutta, dessert, ecc. Dovevano essere confezionati singolarmente, senza self-service e molta pulizia nella nostra sala da pranzo profumata con Lysol. Molte persone si sono spostate su tavoli meno occupati e se qualcuno tossiva o starnutiva, tutti gli occhi erano puntati su di loro. E SIAMO TUTTI SANI!

Con i nostri sacerdoti isolati, abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di pregare. Sr Anne James, la superiora locale, ha creato un elenco di molti canali e tempi in cui la Messa è stata trasmessa in televisione. Abbiamo modificato il nostro programma in modo da poter ricevere la Santa Comunione comunione ogni giorno nella nostra cappella ed essere disponibili a partecipare alla celebrazione televisiva della Messa.

Ogni giorno Sr. Laura Morgan ha donato la Santa Comunione e tutte siamo grate di ricevere l'Eucaristia.
Pregare il Rosario insieme ai cristiani di tutto il mondo è stata un'esperienza potente per noi. Abbiamo deciso di continuare questa pratica ogni pomeriggio alle 16:30, con l'intenzione che venga trovata una cura e un vaccino per il virus.

Quando siamo entrate nella Settimana Santa, la Domenica delle Palme ci ha permesso di proclamare la Passione del nostro Signore Gesù. Il giovedì santo, al tempo del Lavaggio dei piedi, la registrazione di "Gesù, sei il pane che desideriamo ardentemente" è diventata lo sfondo mentre immaginavamo personalmente Gesù che ci lavava i piedi. Alla fine del servizio, l'Eucaristia è stata collocata nel tabernacolo per l'adorazione per la sera, mentre cantavamo “Volgi gli occhi su Gesù”. Il Venerdì Santo abbiamo nuovamente proclamato la Passione del Signore e abbiamo pregato per le petizioni del Venerdì Santo della Chiesa. Ognuno di noi ha portato il proprio crocifisso alla preghiera e mentre ascoltavamo "Ecco il legno della Croce", siamo state in grado di venerare la croce senza rischiare infezioni o malattie.
Come siamo stati benedetti il sabato santo quando Anna, una delle nostre associate laiche, ci ha portato un numero enorme di fiori freschi per la Cappella. Sr. Sylvia e Sr. Pascaline hanno decorato la chiesa e portato la bellezza della mattina di Pasqua a tutte noi. Abbiamo seguito bene le limitazioni che abbiamo dovuto affrontare per ricordarci che Gesù è vivo, anche nel mezzo di tutti i nostri problemi.
I rifornimenti scarseggiano, le medicine devono essere riordinate, gli appuntamenti dei dottori vengono posticipati, alcune di noi sono in lutto per la perdita di amici e familiari, ma confidano in Dio, crediamo che ci sia una ragione per ogni cosa e aggrapparsi alla speranza ci fa andare avanti. Preghiamo, ci rivolgiamo telefonicamente e via mail a coloro con cui non possiamo stare, e cerchiamo di vedere le benedizioni e i doni che Dio ci invia ogni giorno.
Abbiamo trovato rifornimenti, cibo e persino coniglietti pasquali di cioccolato alla nostra porta di casa, abbiamo sorelle che fanno le mascherini, che fanno passeggiate e incoraggiano i nostri vicini (rispettando la distanza!), E cerchiamo di sostenerci a vicenda nel miglior modo possibile.

Abbiamo concordato come provincia che non useremo mai il nostro grande cimitero essendo rimaste poche suore. Quindi abbiamo contattato le onoranze funebri locali e offerto la terra extra che abbiamo come luogo di sepoltura per coloro che hanno perso i propri cari e non hanno nessun posto dove seppellirli. Questo offrirà serenità alle famiglie che soffrono per la perdita di una persona cara in un momento così insolito.

Abbiamo trascorso una serata a preparare pacchetti per le infermiere dell'ICU presso l'ospedale di Peekskill. Un semplice bagaglio a chiusura lampo di barrette di cereali, graham cracker, snack, insieme a un messaggio "God Bless You" e l'immagine con la preghiera del nostro venerabile Fondatore P. Gregorio. Speriamo che Padre Gregoria abbia portato un piccolo sorriso a coloro che rischiano la vita e lavorano così duramente in questi giorni pieni di virus.

I nostri laici associati sono nostri amici molto speciali. Sabato 25 aprile alle 13.00 molti di loro si sono uniti a noi con un "Drive Thru", una sfilata di macchine, volti sorridenti, stendardi e i migliori auguri che scendevano nella facciata davanti della casa di "Mount St. Francis" per un raduno sociale sempre rispettando la distanza. È stato meraviglioso trascorrere del tempo insieme fuori, in una bella giornata di sole, e parlare, ridere e pregare insieme. Continuiamo a pregare per Ray e Vickie, i nostri laici associati che si stanno riprendendo dal virus, e Linda, che è quasi alla fine dei suoi trattamenti di chemioterapia.

Le nostre sorelle di Fairview hanno visto in prima persona come Dio provvede ai bisognosi. Sr. Annamaria e Sr. Gloria si sono rese conto che la loro scorta di cibo per i bisognosi era esaurita. Un giorno un signore si è avvicinato a suor Anna Maria con una busta con una grossa somma di denaro per dare una mano. Il sabato mattina successivo, il sindaco, i pompieri e i poliziotti sono arrivati al centro con enormi pacchi di riso, pasta, con succhi di frutta, cibo in scatola, cereali e molti altri oggetti. Due giorni dopo è arrivato altro cibo e sono stati in grado di distribuirli a molte persone affamate nel loro quartiere. Le persone sono così generose, specialmente in tempi come questi.

Ogni giorno preghiamo per tutti coloro che soffrono di questo virus, tutti quelli che sono tornati alla casa del Padre, tutti coloro che rischiano di essere infettati a causa della loro dedizione alle loro professioni.

Chiediamo al Signore la guarigione e ringraziamo per la nostra sicurezza e buona salute.

È stato un periodo di prove che ci ha permesso di contare le nostre numerose benedizioni, di concentrarci sulle cose che contano davvero nella vita e di fare sempre affidamento sulla Divina Provvidenza mentre continuiamo questo viaggio. Custodiamo la promessa di Dio: "*Ecco, io rendo tutto nuovo*".

Le sorelle della comunità di Fairview raccontano la loro esperienza

Come per molti, il mese di marzo 2020 a Fairview non ha precedenti! Gli ospedali della zona erano in crisi a causa della mancanza di personale e sopraffatti dall'enorme numero di pazienti COVID. Il 9 marzo, il governatore del New Jersey ha dichiarato lo stato di emergenza "per la diffusione del COVID-19"; il 18 marzo, le scuole del New Jersey sono state chiuse e alla fine il 21 marzo tutte le aziende e i cantieri sono stati chiusi a tempo indeterminato ed è stato chiesto di rimanere in casa per tutti i residenti di NJ, NY e Connecticut - una chiusura completa dei tre Stati.

Le strade un tempo vibranti con la gente che faceva shopping e gli uomini in piedi agli angoli in cerca di un giorno di lavoro sono state messe a tacere. I movimenti quotidiani di routine di individui, chiese, imprese e altro ancora erano fermi. Gli scaffali erano vuoti all'interno di molti negozi e la maggior parte dei proprietari di ristoranti hanno messo i cartelli "chiuso".

Rendendosi conto dell'entità e dell'incertezza della pandemia, molte persone non erano preoccupate solo di avere abbastanza risorse per sopravvivere, ma erano anche personalmente preoccupate per la sopravvivenza di se stesse e dei loro cari in mezzo alla crisi. Continuamente arrivavano chiamate allarmanti di persone ricoverate in ospedale e in punto di morte.

Uno dei nostri membri del consiglio di amministrazione, insieme alla sua anziana mamma e papà, sono stati ricoverati in ospedale con COVID-19. Sua moglie e due figli erano impauriti. Ora dopo ora ... chiamata su chiamata ... le notizia era strazianti. Tutti erano isolati, tutti vulnerabili, alcuni erano in preda al panico, altri erano pieni di ansia … tutti soli con i propri pensieri e paure. Rendendoci conto che per molti, il Centro funge da rete di sicurezza, abbiamo deciso di mettere insieme una CHAT DI GRUPPO per la PREGHIERA. Ogni sera alle 20:00 i membri del gruppo direttivo francescano pregano collettivamente. Insieme preghiamo e insieme siamo UNO ... uniti dalla fede e dalla fiducia nel piano di Dio.

In preda al panico, tanti clienti chiamavano il Centro cercando di completare le tasse del 2019 e alcuni chiedevano se avevamo del cibo da dare. Onestamente, le uniche cose nella Food Pantry erano i prodotti rimasti della festa del Ringraziamento di novembre. Spaventati ad andare a fare la spesa, le loro richieste di aiuto erano strazianti ma si sentivano grati e sollevati quando accettammo di aiutarli. Nonostante l'aumento a spirale dei casi COVID-19 nella nostra zona, sapevamo che dovevamo continuare la nostra missione per servire i più vulnerabili. Per assicurare la sicurezza sia per noi stessi che per i clienti, abbiamo stabilito linee guida rigorose: maschere e guanti dovevano essere indossati in ogni momento, e nessuno di noi inclusi i volontari dovevamo avere contatto con le persone. I clienti infatti ritirano la loro fornitura di cibo per 2 settimane fuori dalla porta.

La contea di Bergen è divenuta rapidamente l'epicentro del coronavirus nel New Jersey e le richieste e la domanda di cibo sono cresciute continuamente. In base al numero di chiamate ci siamo resi conto che non saremmo stati in grado di sostenere 3 giorni di cibo per circa 60 persone. La situazione stava divenendo sempre più grave ... le aziende che un tempo impiegavano i lavoratori privi di documenti erano ora chiuse. I bambini erano a casa e il tasso di disoccupazione si alzava di giorno in giorno. I nostri telefoni squillavano costantemente; le richieste, come ci aspettavamo, erano significative e le nostre scorte stavano finendo ma, abbiamo pregato.

Una mattina mentre stavamo sistemando i sacchetti di cibo fuori per un ritiro dei Clienti, abbiamo notato che il nostro ispettore del fuoco era tornato. I nostri cuori iniziarono a battere rapidamente mentre si avvicinava, chiedendo se poteva ispezionare l'allarme antincendio danneggiato. Gli abbiamo detto che l'allarme non era stato ancora sostituito e stavamo ancora aspettando. Ci ha chiesto cosa stessimo facendo e abbiamo spiegato che stavamo dando cibo a chi era nel bisogno. Mentre entrava nel Centro, guardandosi intorno disse: "Tornerò". Pensavamo di ricevere una multa. Quella sera un amico ha portato il suo camioncino nel vialetto ... ha detto: "ho pensato che potevate aver bisogno di questo", ... $ 2000,00 di cibo per la nostra dispensa. Più tardi quella sera la polizia arrivò con una richiesta per tre famiglie bisognose di cibo. Così come Dio ci ha dato, siamo stati in grado di dare a loro. La mattina dopo, l'ispettore antincendio tornò con un camion pieno di cibo, maschere e guanti ... e così cominciò. Raggiunse tutti gli imprenditori e i ristoranti della città. Ha informato il nostro sindaco e anche lui è venuto a registrare un video del nostro Pantry che richiede cibo e sostegno monetario. Il video è stato inoltre pubblicato sul sito Web della città e ha contattato tutti i dipendenti della città e le altre municipalità. Persone di ogni estrazione sociale hanno iniziato a donare cibo e denaro.

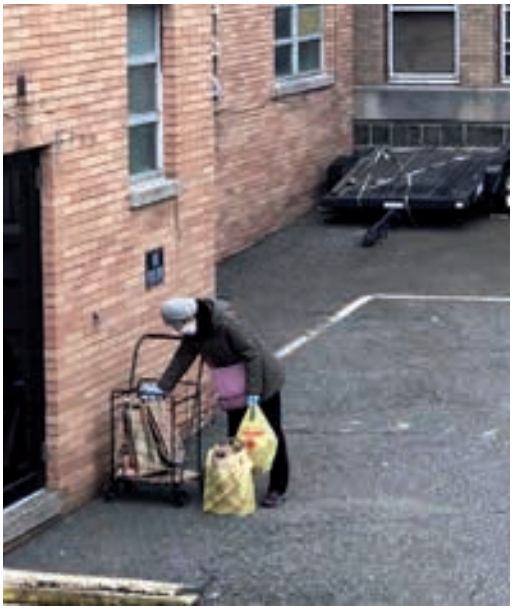
Con l'aumentare del numero di casi COVID e della mortalità nella nostra area, è aumentato anche il numero di clienti. Per soddisfare l'esigenza e rimanere protette, abbiamo deciso di ridisegnare il nostro piano.

Abbiamo impiegato l'aiuto dei nostri amministratori ... VIRTUALMENTE. Utilizzando un numero di telefono di Google, abbiamo creato un call center per i nostri clienti.

Tutte le informazioni del cliente come indirizzo, membri in famiglia, esigenze dietetiche specifiche e programmazione degli appuntamenti sono state eseguite a distanza. Abbiamo rapidamente iniziato a utilizzare Zoom e Google Meets per le conferenze per il nostro Consiglio di amministrazione. Tutti sono stati coinvolti. Tutte le informazioni sono in diretta tramite Google Drive per essere condivise da tutti. Abbiamo mantenuto la regola di non avere contatti. I clienti sono ora programmati ogni 15 minuti per prelevare il cibo, a partire dalle 9:00 e fino alle 21:00. L'aiuto virtuale ha permesso al Centro di rimanere concentrati sui Clienti e sul nostro inventario alimentare. Due settimane dopo aver stabilito le nostre procedure virtuali senza contatto, il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti e l'IRS hanno assegnato al Centro il "Programma pilota di documenti scannerizzati della regione nord-orientale degli Stati Uniti" sia per le tasse che per il rimborso dello stato pandemico (denaro dato a persone a basso reddito / famiglie da parte del governo). Dato che abbiamo creato un sistema virtuale per il cibo pandemico, abbiamo semplicemente introdotto l'imposta pandemica e rimborsi per tutti i nostri clienti. Preoccupati per il benessere di molti dei nostri senzatetto, abbiamo deciso di entrare in contatto con i nostri amici frati al 31st street Breadline, a New York. Dopo una breve conversazione con padre Michael, ha detto di avere un'idea. In una seconda conversazione siamo stati informati che i Frati avrebbero inviato alcune carte regalo per i nostri clienti! Abbiamo ricevuto un miracolo ... duecentonovanta carte regalo, per un valore di $ 100,00 / carta!

Inoltre, la Food Bank dello Stato del New Jersey e la Contea di Bergen hanno sponsorizzato un food drive di un giorno per 1020 dei nostri clienti. Ogni cliente ha ricevuto 40 chili di cibo, carne e frutta e verdura fresca. Attualmente, la Federal Emergency Management Agency (F.E.M.A.) e Worldwide United Way hanno offerto una sovvenzione sostanziale in modo da poter sostenere la nostra Pandemic Pantry.

Stiamo servendo i comuni di Fairview e Cliffside (popolazione 60.000) e calcolando una media di oltre 500 clienti / settimana. In collaborazione con la Felician University e 2 dei nostri vicini ospedali COVID (Hackensack e Palisades Meridian Health) offriremo un servizio di consulenza virtuale Pandemic COVID-19 per persone che hanno difficoltà emotive e fisiologiche per riprendersi dal COVID e / o che soffrono e hanno difficoltà a causa della perdita di una persona cara per il COVID-19.



le preghiere quotidiane continuano alle 20:00 e le richieste del gruppo di preghiera sono proporzionali alla quantità di cibo distribuita. Mentre San Francesco trovava Gesù nei Lebbrosi della sua città, molti hanno toccato le vittime di questa città durante questa pandemia. Dio ci ha certamente benedetti in abbondanza.

"Inizia facendo ciò che è NECESSARIO, quindi fai ciò che è POSSIBILE e all'improvviso stai facendo l'impossibile".

PROVINCIA ORIENTALE SANTA ELISABETTA

Un tempo di silenzio per la vita e la tenerezza di Dio

Da mesi e mesi non facciamo altro che ascoltare il telegiornale con le notizie devastanti a causa del Codiv-19 che sta colpendo il mondo intero. All'inizio abbiamo seguito l'espandersi dell'epidemia pregando per la Cina, paese lontano. Di seguito il virus ha colpito l'intera Italia e tanti altri paesi, infine il problema si è affacciato anche a "casa nostra", a Cipro. In due parole: fare i conti con questo nemico invisibile ha suscitato grande paura e preoccupazione nella nostra comunità in **Casa Provinciale a Limassol.**

Come vivere quest'esperienza inedita di fragilità e di vulnerabilità? Quale atteggiamento assumere di fronte all'emergenza? L'espandersi del Covid-19 ha cambiato il nostro stile di vita, il nostro ritmo quotidiano, le attività pastorali, la scuola si è svuotata ed è rimasta deserta: spazi vuoti, silenzio, un grande silenzio si è esteso dentro e intorno a noi.

Se dobbiamo dare però un significato evangelico a tutto questo, vogliamo chiamarlo spazio sacro, silenzio per la vita, tenerezza di Dio. Con questa certezza abbiamo vissuto il tempo di Quaresima, così diversa e nello stesso tempo carica di opportunità nuove. Sì, ci siamo trovate un po' a disagio, tra paura e sofferenza, perché "costrette" a ritirarci nel nostro deserto personale, ad auto-separarci dal mondo e dalla società per evitare contagi. Ma per noi la Quaresima o la quarantena - sempre al numero di 40 - sono stati giorni di grande beneficio. Abbiamo accolto l'invito di Papa Francesco di vivere questo tempo quale "tempo di scelta" e reimpostare la nostra vita riguardo a "che cosa conta e che cosa passa". L'impegno da parte di tutte è stato davvero grande, perché insieme, abbiamo scelto di custodire questo tempo di grazia. Certamente individuare le modalità, programmare lo stile di vita quotidiano, animare il tempo e lo spazio, collaborare ed essere prudenti riguardo le misure restrittive da parte di coloro che ci governano a livello statale ed ecclesiale: tutto questo ha messo in discussione la nostra fede. Sì, proprio così: ripensare la nostra fede con modalità completamente diverse, in uno spazio limitato, non potendo partecipare alla vita sacramentale nelle nostre parrocchie, senza incontri ed attività, con il digiuno doveroso del contatto fisico. Il silenzio è stato il modo migliore per guardarci dentro, per concentrarci su noi stesse e conoscerci meglio.

Potrebbe sembrare un paradosso ma “grazie” al tempo del Covid-19 stiamo facendo esperienza dell’amore concreto, della misericordia e della tenerezza di Dio.
All’interno di questa vicenda stiamo riscoprendo alcuni valori e tracce specifiche che stanno rinfrescando la nostra vita consacrata. E questi danno stabilità al terreno sotto i nostri piedi e alla nostra fede.

La preghiera nella nostra fraternità è l’espressione per eccellenza in questo tempo speciale che tutt’ora cerchiamo di curare e custodire. La preghiera è stata la risposta immediata da parte nostra al grido disperato dell’umanità. Abbiamo riscoperto il senso bello e vero della preghiera incessante e la nostra comunità si è trasformata in comunità orante, in comunità di discepole in ascolto. Solo in questo modo ci è stato possibile immedesimarci con le persone affette dal virus, con quanti sono costretti a stare chiusi in casa, con gli anziani soli, con le famiglie in difficoltà, con i medici, gli infermieri e i volontari in prima linea che rischiano la vita per il contagio. E mentre la scuola e gli spazi interni che ci circondano sono rimasti immobili e stranamente silenziosi, la nostra Cappella si è trasformata in luogo privilegiato di ascolto e di intercessione continua per i bisogni del mondo attraverso l’Adorazione continua. Abbiamo ritrovato il gusto dell’incontro a quattro occhi, volto a volto, senza fretta. E anche se in questo momento ci è impossibile andare ed incontrare gli altri, davanti a Gesù Eucaristia stiamo stringendo tante mani, asciughiamo lacrime e doniamo ciò che di più prezioso abbiamo: il nostro esserci.
Con maggiore impegno, durante la Quaresima, ci siamo dedicate alla pratica delle varie forme di pietà, che ci caratterizzano sin dalle origini. Attraverso la Via Crucis e la Corona Francescana ci siamo ritrovate “raccolte in silenzio a piedi della croce con Maria nostra Madre”. La nostra orazione comune si concentra nella Liturgia delle Ore - Lodi, Ora sesta, Vespri, Compieta - come un respiro in sintonia con la Chiesa universale e tutto si svolge con puntualità e creatività. Ci stiamo accorgendo che la nostra vita stessa diventa una liturgia di lode che chiede a Dio i doni della sua misericordia specialmente in questo tempo di sofferenza. Nei Salmi siamo raggiunte dalla fiducia di Dio e riscopriamo le risposte di questa grande prova.

Davvero il tempo riservato alla preghiera è sacro e sta cambiando la disposizione del nostro cuore, ci aiuta a vivere diversamente le cose di ogni giorno perché all'interno degli eventi che stanno colpendo il mondo c'è la persona di Gesù Cristo. Siamo più attente, accoglienti, vigili, spiritualmente consapevoli ma il più grande dono che stiamo riscoprendo è questo: Dio stesso sta santificando ogni istante dell'esperienza del Covid-19.
Continuiamo gli incontri fraterni di condivisione - capitolo locale, verifica, lectio divina - custodendo il nostro carisma e rinforzando la nostra vita fraterna, incoraggiandoci anche nella condivisione dei doni che ciascuna possiede. I momenti ricreativi, il lavoro manuale a beneficio delle missioni e dei poveri, come pure la comunicazione con le sorelle della nostra Famiglia religiosa, ci fanno sperimentare quanto è bello sentirci una famiglia, sostenerci ed incoraggiarci per vivere la gioia anche nelle prove.

Non sono mancate le lezioni a distanza non solo per mantenere il contatto con gli alunni, ma anche di aiutarli a continuare la loro istruzione per non perdere l'anno scolastico.

Le misure restrittive messe in atto dal governo ci hanno chiuse le porte e i nostri sacerdoti non possono venire regolarmente per la celebrazione dell'Eucaristia. Tutto questo ci ha lasciato un vuoto grande, ci siamo sentite disorientate davanti alla TV e al computer per seguire le celebrazioni trasmesse in diretta ma pian piano abbiamo preso dimestichezza con i nuovi mezzi a disposizione.
Per prima volta nella storia della nostra Provincia abbiamo vissuto la Settimana Santa e la Pasqua a "porte chiuse" ma siamo state privilegiate perché abbiamo potuto celebrare i tempi forti e il triduo nel clima di Chiesa domestica. Una Pasqua semplice, priva di gesti, ma per noi opportunità di vita. Finalmente un tempo tutto per noi in cui Dio opera!
Infine, l'esperienza del Covid-19 ci chiama all'esistenza perché siamo fatti per la vita; il Covid-19 ci sollecita a chiederci che cosa conta di più nella vita; il Covid-19 ci sprona a riconsiderare le nostre priorità:

- siamo fatti per esistere
- siamo creature fragili ma la nostra vita è preziosa
- ogni crisi ci chiede di prendere una posizione rispetto alla vita
- siamo parte della grande famiglia umana
- siamo creature in relazione
- la libertà è pura responsabilità

Dunque, se ci fidiamo di Dio, se ci mettiamo in ascolto della sua Parola, siamo certe che anche questa esperienza ci farà bene "perché tutto concorre al bene di coloro che amano Dio". Tutto! Anche questa pagina di storia!

Questo filo conduttore di disposizione e di pensiero sta accompagnando anche le sorelle delle nostre missioni ed è bello notare come tutta la Provincia sta camminando nella stessa direzione fissando lo sguardo su "Colui che hanno trafitto". Ciò che colpisce nelle nostre missionarie è il grande sforzo per dare sollievo alle comunità parrocchiali attraverso varie iniziative. Le sorelle delle due comunità in Bulgaria sono impegnate in primo luogo, attraverso i mezzi di comunicazione, a educare e sostenere la gente a vedere in questa grande prova la presenza di Dio che può trasformare il male in qualcosa di bello, buono e utile. Durante il periodo del Covid-19 le forze sono concentrate nella vita sacramentale, nella pastorale a distanza e nel sostegno materiale. Le sorelle della comunità di Rakovski assieme al Parroco e Vice Parroco, dal primo giorno della dichiarazione dell'emergenza da parte del governo bulgaro, trasmettono le Messe celebrate a porte chiuse e le Adorazioni eucaristiche online per la gente che desidera nutrirsi della parola di Dio e partecipare spiritualmente alla celebrazione liturgica. Ogni giorno i sacerdoti offrono una riflessione scritta sul Vangelo del giorno e la pubblicano su facebook e sul sito parrocchiale.
Il Covid-19 ritempra nelle nostre missionarie la consapevolezza che questo è il tempo favorevole per testimoniare il Cristo Risorto, e anche i sacerdoti della Parrocchia sono ancorati nelle scelte concrete e offrono la loro disponibilità: Non sono mai cessate le visite ai malati, l'impegno a portare loro la Comunione, a celebrare il sacramento degli infermi, i funerali e i battesimi, sempre con la prudenza, seguendo le norme prescritte.

Riguardo le attività pastorali **LE SORELLE DI RAKOVSKI** si esprimono così: *Tutta l'attività pastorale è stata reindirizzata in modo virtuale.*
Il catechismo dei bambini, dei giovani e delle famiglie si svolge con puntualità e così, anche se a distanza, rimaniamo in contatto con loro.

In comunità abbiamo iniziato l'Adorazione eucaristica quotidiana e preghiamo in comune il Rosario per saper vivere e superare questa difficoltà sociale e morale per il mondo intero.
Il giorno di Pasqua, il parroco ha fatto un appello a tutti i parrocchiani per la raccolta di prodotti alimentari per le persone bisognose.

Dai fondi raccolti dal mercatino di beneficenza, abbiamo potuto prendere le batterie per il carretto di una persona anziana.
In stile francescano abbiamo piantato nel giardino, accanto al mosaico di San Francesco, fiori a forma di tau come espressione di umiltà e responsabilità ambientale! Nel tempo libero, invece, stiamo cucendo paramenti liturgici e rinnoviamo gli abbigliamenti ecclesiali.
È vero: la pandemia ci ha private da tante cose, però ci ha dato l'opportunità di crescere umanamente, moralmente e spiritualmente nei momenti della prova. Cerchiamo di formare nei nostri parrocchiani la certezza che l'isolamento a causa del Covid-19 è soprattutto tempo di conoscenza, di sé stessi e in famiglia; è tempo di accettazione e di pacificazione, è tempo di crescita e di grazia.

Così pure le sorelle della **COMUNITÀ DI GITNITZA** si interrogano: Come stiamo vivendo l'esperienza del Covid-19? Ci siamo rese conto che cosa conta di più nella nostra vita? Che cosa vuole il Signore da noi? Dalla loro condivisione traspare il grande dolore e la sofferenza: *tante persone soffrono, la Chiesa è vuota, la povertà bussa alla porta di tante famiglie e di tutto questo non sappiamo dare una risposta se non credere e sperare solo nel Signore.*

Ci manca il contatto con i bambini e con i giovani, ci stiamo impegnando tramite l'internet a fare il Catechismo e a contattarli. A Gitnitza abbiamo tanti anziani, persone malate e sole, famiglie in difficoltà.

Di loro ci sentiamo responsabili e cerchiamo tutti i modi e mezzi per sostenerli: una telefonata, un pasto caldo, una visita a distanza, e soprattutto la nostra preghiera quotidiana davanti a Gesù Eucaristia. La vita spirituale delle suore di Gitnitza si concentra in Cappella e in Parrocchia. Sono fortunate perché: *partecipiamo e animiamo ogni giorno la Santa Messa in Parrocchia con poche persone, secondo le disposizioni del governo. A casa, ogni giorno, abbiamo l'Adorazione eucaristica e offriamo al Signore i problemi e le preoccupazioni della gente. Con il Covid-19 in noi cresce la speranza che i giorni migliori si avvicinano e che dopo questa esperienza saremo più uniti, più comprensivi e buoni, saldi nella fede, nella speranza e nella carità.*

Che cosa succede invece con le nostre suore di frontiera nella Cipro occupata dai turchi?
Da quando fu occupata questa parte dell'isola, le suore non hanno mai abbandonato i cristiani maroniti di **KORMAKITI** e Karpashia unici villaggi cattolici dalla parte occupata. Anche adesso, con la diffusione del Covid-19, le tre missionarie restano a Kormakiti come segno di speranza per gli anziani isolati in casa. La loro è una missione speciale e dalle periferie accogliamo la loro voce: Sembra di rivivere gli anni dell'occupazione turca, quando le frontiere furono chiuse e le comunicazioni furono interrotte. Appena annunciata l'emergenza da parte del governo, di buon mattino è arrivata la polizia turca dando ordini precisi: sono proibite le riunioni, ognuno deve rimanere a casa, la campana della Chiesa non deve suonare. E pensare che la campana della chiesa non ha mai smesso di suonare in tutta Cipro nord anche durante gli anni dell'occupazione. Questo per noi voleva dire sospendere ogni attività di contatto con la gente dei villaggi, niente visite agli anziani in casa, niente raduni nella scuola di lavoro manuale con le nostre signore anziane.

L'unico segno di vita rimane la chiesa e la celebrazione liturgica quotidiana a porte chiuse trasmessa online. Le suore sono le "fortunate" di poter partecipare alla Messa. Certamente questo non viene accettato dagli anziani. Figuratevi! Non poter andare a Messa, non poter partecipare alle celebrazioni della Settimana Santa e della Pasqua. Sì, la Chiesa manca loro tantissimo, anche se tutti dispongono a casa dell'internet e seguono la Messa in diretta. Ma non è lo stesso! Lo capite?

La vita spirituale va avanti così. Con la Liturgia, le omelie del parroco, l'Adorazione eucaristica e la Via Crucis... come se la chiesa fosse piena di fedeli. In comunità le suore si avvalgono dei mezzi a disposizione e vivono la quarantena pregando, ascoltando, e facendo del bene. Suor Elsapaola Pudussery, infermiera, a giorni alterni visita gli ammalati del villaggio: bellissima occasione per incontrare la gente in casa, ascoltare le loro preoccupazioni e paure ed assicurare loro l'accompagnamento spirituale.
Per le suore il telefono rimane l'unico mezzo di comunicazione con la gente e con le sorelle della Provincia.

Sono tantissime le persone che si fanno voce ed esprimono la loro vicinanza.

Suore, come state? Avete bisogno di qualcosa? Avete da mangiare? Come possiamo aiutarvi?
E la Provvidenza non è mai venuta a mancare! Nonostante che le frontiere sono rimaste chiuse, ogni 15 giorni, le Nazioni Unite arrivano a Kormakiti e con l'aiuto dei volontari del posto distribuiscono gli alimentari a tutti i residenti nel villaggio.

Ma la gente semplice pensa alle nostre missionarie: ci portano uova, verdura, pane e molto altro!

Anche la Superiora Provinciale suor Angelica Hadjihanni ha trovato il modo per mandarci ogni ben di Dio. I nostri sentimenti sono espressione di gratitudine. Siamo isolate, con le porte chiuse, anche le frontiere sono chiuse, però siamo qui, con i più vulnerabili, per testimoniare e servire la vita in Cristo Risorto!

Il Covid-19 non rispetta né frontiere, né mari, né oceani. Viaggia senza visto o passaporto, entra senza bussare alla porta, senza avviso ne permesso. Anche in **Libano,** come nel mondo intero, all'espandersi del virus si è guardato con un po' di leggerezza. Invece molto presto i contagi sono arrivati anche ai confini con la Siria e le nostre missionarie si sono trovate in quarantena, con mascherine, guanti e disinfettanti.

Abbiamo chiuso le porte della scuola. Ci è voluta una settimana di pulizie a fondo, disinfettando gli ambienti. E noi, "à la maison" (in casa). Coronavirus o Covid-19. Lo conosciamo come corona. Una corona di spine, di sofferenza, di dolore, di preoccupazione ma soprattutto di paura!

Un tempo che tutti come ha detto Papa Francesco, siamo nella stessa barca. Ricchi e poveri, piccoli e grandi! Gli ospedali si son riempiti, mentre per le strade aumentavano le proteste contro il governo. È la peggiore crisi politico-economica, ma anche umanitaria. Le porte delle chiese e delle moschee si sono chiuse. La voce del nostro parroco si sente attraverso i megafoni posti sul campanile. Siamo rimaste prive dell'unica Messa dove potevamo incontrare la nostra gente. Che possiamo fare? La risposta è: rimanere in casa.

Le Suore conoscono bene cosa vuol dire non avere gli strumenti necessari e le strutture minime per la sopravvivenza. La paura è grande perché si teme che il virus potrebbe tradursi in un'ecatombe. Rimanere in casa? E quando la casa è una tenda, un cumulo di cartone o di plastica? L'epidemia nei campi profughi diventa la sfida più urgente da fronteggiare. La missione di Menjez non è molto distante dal campo di Tel Abbas, nel Nord del Libano e i contagi potrebbero provocare una crisi catastrofica.

Anche a Menjez e nei villaggi limitrofi la situazione è difficile da gestire, specialmente per le famiglie povere e per chi non ha lavoro. E la maggioranza fa parte di questa categoria. Così, la missione delle Suore si è estesa fuori dei confini prestabiliti andando in cerca di cuori sensibili: Ci siamo impegnate ad animare i nostri parrocchiani affinché siano sensibili nell'aiutare i più poveri soprattutto quelli che hanno perso il lavoro. Da noi funziona così: tutto si concentra nelle grandi città, mentre i poveri di Akkar si accontentano dei prodotti del loro giardino. Nessuna differenza per noi - anche noi, come loro, mangiamo quello che la Provvidenza ci dona. Purtroppo, nei nostri villaggi c'è tanta povertà.

Abbiamo sensibilizzato alcuni nostri benefattori, i quali ci hanno offerto un contributo economico e vari alimentari che sono stati distribuiti alle famiglie più povere.

Il Dispensario, gestito da Suor Martina Volpato assieme alla sua aiutante infermiera, è un punto di riferimento molto importante per tutta la gente. Suor Martina è fedele al suo lavoro e cerca di provvedere tutto ciò che viene richiesto per evitare il contagio: ci siamo procurate delle macchinette per il controllo dei malati, per vedere se sono positivi o negativi. Tra l'altro, Suor Martina è l'unica che può uscire per provvedere ciò che serve, per andare a Beirut per le medicine o per la consegna delle liste dei malati al Ministero della Sanità, mettendosi così in pericolo.

La vita spirituale delle nostre missionarie delle periferie, guarda caso, si sta arricchendo.

A Menjez non hanno mai avuto un parroco stabile e le suore con tutta la gente hanno avuto da sempre una sola Messa, quella domenicale, e in occasioni come questa di isolamento - nessuna possibilità per celebrare la Messa. Con il Covid-19 ci dicono stiamo recuperando tutte le messe che ci sono mancate in questi 32 anni di missione a Menjez. Seguiamo la Santa Messa di Papa Francesco e altre celebrazioni fino a tarda sera. Abbiamo il tempo per entrare in noi stesse e scoprire ciò che siamo, e offrirlo a Cristo Crocifisso per risuscitare e essere libere con Lui.

Questa è la loro carta di identità del momento presente: siamo povere con i poveri. Nessuna entrata dal mese di febbraio ma grazie ai benefattori abbiamo tenuto aperto il dispensario con diversi aiuti di medicinali, abbigliamento e alimentari. Suor Beatrice Skorti ha partecipato come membro del comitato a livello municipale. Durante la riunione si è discusso sulle misure da prendere per proteggere Menjez e i villaggi limitrofi. Essa ha assicurato la preghiera da parte delle Suore per tutta la zona di Akkar, senza distinzione di religione e credo.

Oggi ringraziamo il Signore d'averci protetti. Neanche un caso a Menjez e nei d'intorni. Siamo riuscite a pagare i nostri insegnanti e collaboratori anche se con mezzo salario. Siamo poveri di denaro ma ricche di fede, di amore e di gioia d'aver scoperto che Cristo Risuscitato cammina sempre con noi!

E quando abbiamo a casa gli anziani, i soggetti più vulnerabili all'infezione da coronavirus, come proteggerli dal contagio? Come salvaguardare la loro incolumità? Queste domande di fondo hanno coinvolto le sorelle della **COMUNITÀ DI LARNACA**, impegnate nella gestione della casa di riposo per persone anziane. Certo, le suore hanno preso una bella "scossa" perché garantire ai parenti che gli anziani fragili stanno "bene" non è facile e non hanno ignorato l'emergenza che si è affacciata a casa.

Le porte della struttura sono state chiuse immediatamente per l'accesso delle persone esterne. Così le suore si sono trovate a custodite la fragile vita umana con la dovuta cautela e accuratezza nei confronti degli anziani. Questa missione è assai delicata: ci si trova a confronto con la malattia stessa della persona ma anche con le emozioni causate dall'impossibilità di rivedere i propri cari. E le suore, da buone samaritane, tutt'ora gestiscono questa molteplice realtà a livello fisico, emotivo e spirituale e trovano le parole e i modi giusti per far fronte all'ansia e ai brutti pensieri che assalgono gli anziani.

Dover dire loro "andrà tutto bene" e pensare continuamente come farli sentire al sicuro è il compito più impegnativo per le nostre sorelle. Oltre all'assistenza che viene garantita quotidianamente, le suore ci dicono che: la nostra preghiera ha assunto l'atteggiamento di Mosè con le mani alzate. Stiamo pregando tanto, imploriamo la fine dell'epidemia, abbiamo la possibilità di avere la santa Messa in casa ogni mattina e così anche l'Adorazione eucaristica e la recita del Santo Rosario.
La nostra è una preghiera continua, dal Tabernacolo fino alla stanza di chi soffre. Certe che tra i corridoi, tra i letti e le persone che assistiamo, senza rumore cammina il Risorto, andiamo avanti con coraggio e con grande fiducia che questa nostra missione di carità è in continuo aggiornamento, secondo il cuore di Cristo. La carità è silenziosa ma operosa; la carità è prossimità; la carità è relazione!

A conclusione delle nostre esperienze di questo triste periodo di pandemia, insieme a tutte le sorelle della provincia, la superiora provinciale, Sr Angelica Hadjihanni, sente il bisogno di ringraziare il Signore che ha vegliato sulla nostra Congregazione e sulla nostra Provincia e ci ha preservate dal pericoloso virus.

La nostra sofferenza non è stata tanto quella sperimentata sulla nostra pelle, quanto il dolore di tutta l'umanità, che abbiamo fatto nostro, partecipando a tanta sofferenza e spesso disperazione sentendoci membri di un'unica famiglia universale.

Ringrazia poi tutte le sorelle della provincia che con grande senso di responsabilità hanno saputo gestire questi momenti così critici, rimanendo sottomesse agli ordini e prescrizioni delle autorità civili.

Preghiamo ed esprimiamo la nostra profonda gratitudine a tutti quelli che sfidando ogni difficoltà e mettendo a rischio la loro vita, sono stati e continuano ad essere in prima linea per la salvaguardia della salute di tutti noi, senza dimenticare quelli che ci hanno lasciati, i grandi eroi di questa pandemia.

Siamo immensamente riconoscenti alle nostre autorità religiose e politiche che con grande saggezza e responsabilità hanno saputo guidare tutti noi con i provvedimenti necessari per superare questa calamità mondiale.

In questo mese preghiamo la Vergine della fede e della speranza perché interceda per quelli che si trovano nella sofferenza e susciti in tutti il coraggio e la certezza di un'umanità rinnovata

PROVINCIA SAN LUIGI IX

Cancelli CHIUSI...
Telefono e Internet APERTI al MONDO
IN LINEA DIRETTA CON DIO!!!

Il decreto di confinamento dichiarato alla stessa data per i tre paesi in cui operiamo: Francia, Svizzera, Lituania, ci ha sconcertate.
Da quel momento tutta la Provincia ha vissuto momenti privilegiati; ognuna di noi ha dovuto 'fermarsi', fare il punto sulla propria situazione spirituale e fraterna, rifarsi un volto nuovo.
"L'annuncio della chiusura totale ci ha ben sorprese, anche se era stata annunciata. Suor Elisabetta Varikkzkuzhyil, Superiora provinciale, ci aveva già premonito di non effettuare spostamenti e di attendere le decisioni del governo.
Eravamo prevenute, ma quando la notizia si è concretizzata siamo rimaste stupite, paralizzate!: ci dicono le suore della comunità di Parigi.
Tutte siamo testimoni dell'Amore benevolo del Signore e dell'assistenza della Provvidenza che ci ha accompagnate durante tutto questo periodo di prova quando l'intero pianeta ha fatto, Quaresima.
Il ruolo particolare che ci spetta ora? Più che mai dedicarci alla preghiera, vivendo in comunità, ma attente e aperte al mondo.
Durante questo difficile periodo di chiusura la nostra Provincia è stata visitata dalla "nostra sorella morte corporale". Infatti dopo una lunga malattia, il Signore ha chiamato a sé la carissima suor Raymonde Favre.
Era attorniata dalla nostra Superiora provinciale, suor Elisabetta, e dalle sorelle della comunità provinciale.
Il decreto di confinamento ha sorpreso suor Alice Karothou Narothou mentre si trovava in famiglia per le vacanze, in India; esclusa ogni possibilità di rientrare in Provincia finchè non saranno aperte le frontiere.
Questa realtà ha creato una situazione unica; suor Sicily Mattew, che aveva lasciato la comunità durante l'assenza di suor Alice, vive ora nella comunità provinciale dove, con grande disponibilità, offre il suo servizio a favore delle ammalate, tanto più che il personale infermieristico ha dovuto ricorrere alla disoccupazione parziale per prendersi cura dei propri figli in età scolare.

Due significativi momenti caratterizzano quanto abbiamo vissuto durante il periodo di confinamento: l'impatto spirituale che questa situazione ha provocato nella vita personale e comunitaria delle nostre realtà, le attività 'apostolico-missionarie' tenute in questo periodo di chiusura totale.
In tutta la Provincia abbiamo intensificato il tempo della preghiera, con la recita del santo rosario, come ci ha indicato papa Francesco, l'adorazione eucaristica quotidiana, la meditazione, la lettura spirituale, la formazione personale e comunitaria. Un 'confinamento' che è stato per tutte un tempo di grazia e di benedizioni del Signore.
Dunque chiuse in casa, con la sospensione totale di ogni attività apostolica all'esterno. Una sfida non indifferente che accettiamo con coraggio e disponibilità: ora si tratta di riorganizzare la vita fraterna in funzione delle nuove disposizioni venuteci dai rispettivi governi e dalle diverse conferenze episcopali.

Un'esperienza tutta particolare è stata vissuta dalle sorelle della COMUNITÀ PROVINCIALE a Le Mans

Ecco come si esprimono: "*Un tempo favorevole per avvicinarsi maggiormente al Signore rispettando le regole di sicurezza esigite dal governo.*

La comunità provinciale ha scrupolosamente messo in atto lo slogan: 'rimanete a casa, rispettate le distanze", con la fortuna di poter approfittare del parco adiacente.

Cerchiamo di avere uno sguardo positivo e di essere solidali con il mondo intero.
Al momento in cui scriviamo tutto procede bene, in modo particolare le ospiti residenti e il personale infermieristico della casa di riposo "san Giuseppe".

Nel servizio che ora ci é richiesto, con la malattia cronica di alcune anziane e sorelle nostre noi scopriamo ogni giorno il nostro tipico modo di annunciare le Buona Novella:
"Sull'esempio di san Francesco, comincio' a seguire Cristo curvandosi sulla sofferenza dei lebbrosi, la religiosa francescana, chiamata al ministero caritativo, lo adempie con l'amore compassionevole che attinge dal Cuore di Cristo e aiuta i fratelli a comprendere il valore redentivo della solitudine e del dolore". (Cost. N° 74)

Il nostro rapporto con la Divina Provvidenza appare un po' modificato ma ci soccorre la convinzione dei nostri fondatori "fiducia nella Divina Providenza". In questo momento in cui le chiese sono chiuse, sperimentiamo il significato della fame eucaristica, anche se fortunatamente la nostra cappella funziona e, a maggior ragione, adoriamo e lodiamo la sua presenza.

In questo difficile contingente la nostra cara sorella suor Raymonde Favre passa da questo mondo al Padre all'età di 91 anni. Ha vissuto una lunga malattia, ultimamente rinchiusa nella sua stanza, ha mantenuto fino alla fine il suo sorriso ed ogni mattina ci augurava il suo 'Buon Giorno'.
Essendo interdetto ogni spostamento ed ogni viaggio, le sorelle delle altre comunità hanno partecipato virtualmente alla celebrazione dei funerali associandosi alla celebrazione eucaristica che ha avuto luogo nella nostra cappella. Il parroco della nostra parrocchia, père Hervé Marie Cottin, si è offerto per celebrare l'Eucarestia e con amore ha sottolineato la motivazione che nella giovinezza aveva guidata suor Raymonde ad una scelta di vita di consacrazione al Signore. Aveva da poco, nel 2019, festeggiato il giubileo d'oro. Il suo sorriso e la sua apertura al mondo avevano fatto di lei una religiosa felice. Alla celebrazione funebre ha potuto partecipare la sua nipote, Emmanuelle Pastore, laica consacrata residente a Parigi. Ottenuto il permesso dalla polizia per fare il viaggio ha rappresentato la famiglia della defunta attualmente confinata in Svizzera. Poi alcune sorelle l'hanno accompagnata all'ultima dimora."

Sentiamo la particolare esperienza del confinamento delle **SORELLE PRESENTI** in una parrocchia della periferia della Capitale **PARIGI**.

"Ogni parroco si è subito dato da fare e si é organizzato nel migliore dei modi onde mantenere il contatto con i fedeli. A partire dalla Santa Pasqua, nella nostra parrocchia è stato possibile trasmettere in diretta la santa Messa, cosicchè i parrocchiani vi hanno partecipato e si sono sentiti uniti. I sacerdoti di età inferiore ai 60 anni hanno potuto visitare gli ammalati che richiedevano con urgenza la loro presenza. Noi sorelle della comunità abbiamo avuto la grazia di partecipare alla celebrazione dell'Eucarestia celebrata ogni mattina presso la cappella antistante alla chiesa, a seguire abbiamo celebrato la liturgia delle lodi.

Alla sera la celebrazione dei Vespri e l'adorazione eucaristica era guidata dai sacerdoti della parrocchia. Ma la più bella esperienza l'abbiamo vissuta durante il Triduo pasquale.

Siamo coscienti di essere state le sole privilegiate nella nostra Provincia a vivere questa esperienza. Noi vi abbiamo partecipato con emozione grande e nel fervore fraterno:

- Giovedi Santo: il parroco, accompagnato dai due sacerdoti suoi collaboratori, ha celebrato l'Ultima Cena nella semplicità e nel fervore. Palpabile è la sofferenza a causa dell'assenza dei fedeli; è seguita poi l'adorazione eucaristica che si è protratta fino alle ore 23.
- Venerdi' Santo: con profondo raccoglimento e devozione preghiamo la Via Crucis secondo la tradizione della Chiesa e della nostra Congregazione. Nel tardo pomeriggio ci uniamo ai sacerdoti che organizzano la celebrazione della Passione del Signore e la venerazione della santa Croce. Un momento di forte intensità spirituale e di comunione con i cattolici del mondo intero. Indubbiamente abbiamo pregato per tutte le sorelle della Congregazione.
- Sabato santo: in grande semplicità, ma con vera devozione e gioia partecipiamo alla Veglia pasquale, naturalmente, senza fedeli. La benedizione del fuoco ci ha proiettato verso la Luce di Cristo Risorto. Una Veglia unica ed inedita esguita con tanta commozione. Nella cappella l'Alleluia è risuonato con più forza di sempre quasi noi volessimo unire le nostre voci a quelle dei cattolici del mondo intero privati del canto del Gloria a Cristo Risorto.
- Domenica di Pasqua: la solenne concelebrazione è stata una gioiosa azione di grazie che noi abbiamo innalzato al Cristo Risorto a nome di tutti i cattolici e in stretta comunione con le sorelle tutte della Congregazione.

Che bella opportunità poter recitare la corona francescana tra **LE MONTAGNE DELLA SVIZZERA,** quando esplode la primavera, gli alberi si rivestono dei colori più belli, gli uccelli cinguettano armoniosamente giorno e notte e i campi di grano inneggiano alla magnificenza del Creatore; anche questo è confinamento.

Le **SUORE DI TAVANNES** ci raccontano: "nessuno bussa alla nostra porta: è l'occasione buona per mettere in pratica l'esortazione della nostra fondatrice Laura Leroux de Beauffremont 'Dobbiamo bussare, bussare spesso alla porta del Ciborio... – Pulsate ut aperietur vobis- Bussate affinchè vi sia aperta come l'ha promesso il Redentore e vi siano accordate le grazie che ha preparato e che vuole offrirvi-. Noi abbiamo avuto il dono grande di partecipare alla solennità della celebrazione "In Coena Domini" che il parroco Hilaire Mitendo ha celebrato nella chiesa parrocchiale con la sola partecipazione di noi tre suore e una catechista.
Allo stesso modo abbiamo avuto la gioia di celebrare la Veglia pasquale. A partire da quel momento il vicario episcopale ci ha dato la possibilità di partecipare settimanalmente alla Santa Messa domenicale. E' un dono eccezzionale di cui siamo molto riconoscenti al Signore. In questo tempo di confinamento abbiamo mantenuto vivi i contatti con le persone sole, ammalate o disagiate attraverso messaggi telefonici o per internet.

Questo periodo di "inattività pastorale diretta" ci ha permesso di curare comunitariamente anche l'aspetto formativo dedicando ogni giorno quaranta minuti per riprendere e approfondire la sessione sulla conoscenza de sè e sul nostro carisma congregazionale che suor Tiziana, vicaria generale, ci aveva tenuto alcuni anni fa.
E' stato anche questo un modo per sentirci in sintonia con la Congregazione intera".

Le sorelle della **COMUNITÀ "SAN FRANCESCO" A CARLEPONT**, tra i boschi e i campi di barbabietole ci dicono: "cancello chiuso, telefono e internet aperti al mondo in ascolto di tutte le persone che hanno bisogno e per raggiungere quelle sole ... , in linea diretta con Dio!

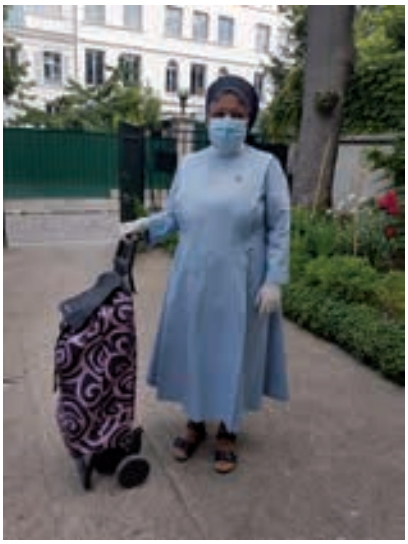
Così abbiamo iniziato il tempo di confinamento e di quarantena il 16 marzo alle ore 12.00.

Dopo un primo momento di disorientamento eccoci pronte a riorganizzarci per fare della Quarantena un tempo di grazia e di evangelizzazione.
Questo periodo ci ha permesso di dedicarci maggiormente alla preghiera, di riprendere la lettura spirituale, fare la rilettura della nostra vita e interrogarci su quello che è l'ESSENZIALE per noi oggi."

Dalle rive del Mar Baltico dove si trova la nostra **COMUNITÀ "PADRE GREGORIO" DI KRETINGA** le suore ci mandano un altro messagio che ci fa sentire il legame stretto che ci unisce fra di noi.
Non ci sono stati molti casi di ammalati e deceduti in questo Paese, ma tutta la popolazione ha seguito strettamente le direttive di restrizione e di confinamento.

"E' stata una lunga Quaresima, un tempo privilegiato di preparazione alla santa Pasqua e ci sembrava di entrare e di vivere un lungo 'Sabato Santo' pieno di incognite, ma aperto alla Speranza. Il 'Io resto a casa' ci ha aperto nuove possibilità per la vita spirituale: i limiti di spazio e di tempo ci hanno obbligato a concentrarci meglio sul cosa fare, sul come fare e sullo scopo del nostro 'andare' ... Abbiamo escogitato nuove forme di preghiera, realizzato e vissuto la Via Crucis nel cortile di casa. Su invito della conferenza episcopale ogni sera alle ore 20.00 ci siamo spiritualmente unite a tutti i fedeli lituani con la recita della preghiera a San Giuseppe.
Poi ... ecco la sorpresa: per la prima volta, dopo i 25 anni di presenza delle suore in Kretinga, abbiamo avuto la celebrazione della Veglia pasquale proprio nella nostra cappellina, naturalmente osservando scrupolosamente le indicazioni di igiene proprie di questo periodo di pandemia."

APOSTOLATO - MISSIONE



Come vivere la vita missionaria quando si è bloccate e chiuse in casa? E' la domanda che ci siamo poste e alla quale lo Spirito Santo non ha mancato di darci una risposta suscitando in noi la creatività che Gli è propria e che sempre ci sorprende. E' cosi' che fioriscono nuove iniziative: gradualmente si mettono in azione i vari siti parrocchiali che ci permettono di essere in relazione con i fedeli e soprattutto con le persone sole.
" l'apostolato è sospeso e questo ci manca molto. Ci mettiamo in contatto con le persone più fragili, che soffrono la solitudine, che non hanno chi possa loro rendere visita, che hanno bisogno di chi presti loro un orecchio attento." (**PARIGI**)

Nell'unità pastorale di **CARLEPONT** si mette in atto l'iniziativa "Quaresima in città" al fine di vivere la Quaresima guidati e sostenuti dalla Parola di Dio e dalla testimonianza di tanti fedeli.

Quindi in comunione con le catechiste della parrocchia raggiungiamo i bambini della catechesi e quelli del gruppo missionario, inviando loro video, giochi interattivi per approfondire i temi biblici, illustrazioni del Vangelo da colorare, canti e preghiere in relazione al tema di catechesi.
Infine a Pasqua eccoci innovatrici: il canto pasquale proprosto sarà imparato da tutti, quindi, con i genitori dovranno scegliere una frase, trascriverla su un foglio di carta, farne la foto e inviarla alla catechista che poi realizzerà una "Croce viva, speciale". Durante il mese di maggio infine saremo tutti spiritualmente uniti nella recita del santo Rosario."

"A **TAVANNES**" la Scuola d'Infanzia é chiusa , ma forti restano i legami telefonici e via internet con le famiglie. In realtà in Svizzera viviamo un semi-confinamento.

E' ancora online e per watsApp che manteniamo stretti legami con i ragazzini del coro: a loro proponiamo riflessioni simpatiche sul tempo liturgico che viviamo oppure dei canti mimati da imparare con l'aiuto dei genitori.

La pastorale della consolazione si svolge telefonicamente, ma le persone sole attendono con impazienza la visite et il conforto dell'Eucarestia tanto che non si fanno scrupolo di interpellare, dalla finestra di casa loro, la suora che passa e di chiedere l'Eucarestia."

Con grande gioia di bambini, genitori, suore si sono riaperte le porte della scuola dell'infanzia il lunedì, 11 maggio.

E' stata un'emozione per tutti nonostante i timori di dover seguire le indicazioni ricevute dal governo per proteggere il bene e la salute di tutti.

La vita apostolica di **KRETINGA** si trasferisce nel mondo virtuale: corsi di formazione psico-pedagogica per una sorella, di informatica e di pedagogia per un'altra, di lituano per la terza. Poi, quando tutti gli insegnanti sono pronti si iniziano le lezioni online per gli alunni. Si tratta di un lavoro personalizzato che richiede tempo, dedizione e pazienza: redigere, inviare, correggere i compiti degli alunni, corsi sincronizzati che richiedono stretto rispetto degli orari. Una sfida non indifferente per tutti. Tuttavia i limiti della quarantena ci hanno aperto le porte a nuovi orizzonti di apostolato: é cosi' che, richieste di collaborare nel centro oncologico "san Francesco" della vicina città di Klaipeda, ci siamo rese disponibili, sempre virtualmente o telefonicamente, due giorni alla settimana, per l'ascolto delle persone sole, bisognose di una parola di speranza. E' proprio vero che quando si chiude una porta si aprono le finestre. Si direbbe che non abbiamo nulla da fare, ma in realtà si tratta di una pausa preziosa che, come nella musica, dà alla nostra vita una colorazione tutta particolare, favorisce e migliora la vita fraterna. "

Questo tempo di confinamento é stato per ciascuna di noi una ricca esperienza di vita: vivere la fiducia e l'abbandono ... ci ha insegnato a fare degli imprevisti e delle contrarietà un'occasione per vivere con più pazienza e docilità, ad apprezzare e concretizzare l'aiuto reciproco nei piccoli servizi quotidiani... e soprattutto a vivere in un atteggiamento d'azione di grazia giacchè, guardando alla realtà di tante famiglie confinate nei loro appartamenti, abbiamo avuto modo di valorizzare meglio la ricchezza della vita comunitaria. Abbiamo intensificato la preghiera di solidarietà verso le persone provate dal dolore per la perdita di un caro, per gli ammalati e gli operatori sanitari.

Ora, dinanzi a noi si aprono nuove prospettive: la crisi economica che si prospetta e che già bussa alle porte è una vera sfida. Il virus ha toccato tutti, anche se in modo diverso. In modo globale riscopriamo le nostre fragilià e il fatto di vivere la precarietà.

In questo momento per noi Francescane Missionarie del Sacro-Cuore l'opzione preferenziale verso le persone povere e fragili, concretamente significa mettersi in cammino verso di loro, attente a quanto hanno da dirci ...

Oggi siamo chiamate a riaffermare la nostra fiducia nel Signore e a metterci all'ascolto dello Spirito, che soffia dove vuole e non sappiamo da dove viene né dove va. Nel dialogo con Nicodemo (Gv 3, 1-9) Gesù dice: " occorre nascere dall'alto ". E' un po' quello a cui siamo chiamate oggi. In questo tempo di crisi dobbiamo rinascere. Come Nicodemo, anche noi chiediamo: com'è possibile? Rinascere dall'alto non significa ricominciare come prima. Come possiamo essere dei Nicodemi oggi?

Benedetto sei Tu, Signore, Dio nostro, quanto sei Grande!

Le sorelle della provincia "San Luigi IX"

PROVINCIA "MARIA IMMACOLATA"

Il Coronavirus: una sfida e un'occasione.

La Ricchezza di leggere in fraternità il segno di COVID 19

Nei momenti di emergenza così tragici, come quelli vissuti dal mese di febbraio in poi, abbiamo preso coscienza della dimensione di umanità che ci accomuna e che ci ha fatto riscoprire portatrici delle stesse emozioni, sentimenti, paure.
Noi religiose ci siamo sentite profondamente solidali e affini a qualsiasi persona comune, finalmente sorelle anche nella carne, perché abbiamo la stessa fragilità, lo stesso limite che ci ha fatto sperimentare la malattia, la sofferenza e…la morte.

In ogni comunità della nostra Provincia la prima reazione, all'esordio sulla scena dell'egregio VIRUS che da più di tre mesi è l'unico protagonista della scena mondiale, è stata quella di un vago interesse, non sapendo bene di cosa si trattasse e lo sentivamo lontano.

Ma l'interesse è salito a 1000 con la crescita improvvisa dei contagi anche in Italia e con le prime vittime in pochi giorni…
Certo la situazione si è sviluppata in forma diversa a seconda della tipologia comunitaria, della media dell'età delle suore presenti!
Partiamo dalle opere educative, dove il clima drammatico di solitudine, malattia e morte, creato dal COVID19, è stato appesantito dal problema di dover gestire la formazione di bambini e giovani in una situazione quasi irreale.

COMUNITA' di COLONNATA (FIRENZE)

"Abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo" Gv. 16, 33

Questa comunità dove da poco tutti gli ambienti sono stati riadeguati per rendere la vita e il servizio pastorale di scuola dell'infanzia, più funzionale e qualificato, le suore hanno sofferto la chiusura della scuola e l'impossibilità di seguire le attività parrocchiali.
Cosa fare? Come cogliere la domanda che il Signore pone dentro questo tremendo evento che investe di dolore tutta l'umanità?
Unica soluzione all'interrogativo urgente si può trovare nella preghiera, nell'ascolto della Parola…
"Di fatto abbiamo tutto il tempo a disposizione per dedicarci alla preghiera, visto che dal Governo e dai Superiori giunge l'insistente invito a STARE A CASA, per impedire il diffondersi del contagio.
Di qui il bisogno di dialogare in fraternità con maggiore intensità. I tempi di incontro, anche nei pasti, si sono dilatati.
Il molto tempo tolto alla cura dei bambini, l'abbiamo impiegato alla sistemazione degli ambienti comunitari dentro e fuori, per curare ciò per cui non c'è mai tempo e poi…ineludibile! Ci siamo date due ore giornaliere di adorazione eucaristica per invocare la grazia della guarigione, per tutti coloro che operano e si adoperano per il bene dei malati, medici ed infermieri…:la sentiamo nostra missione ora.

La quarantena forzata ci ha provocato a chiederci come è la nostra fede di fronte al mistero della morte, la misura della nostra dedizione a Dio e ai fratelli, la forza della speranza, la fiducia nella promessa di Cristo: Io ho vinto il mondo? …

Possiamo dire che tutti abbiamo attraversato il buio della notte, per alcuni notte di dolore, per altri notte di smarrimento, per altri di solitudine, per altri ancora la notte del non ritorno, ma … dal giorno di Pasqua per tutti è giorno di resurrezione perché ciascuno può contare su Colui che ha detto: *Abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo.*

COMUNITÀ di CENTOCELLE

"Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio" Rm. 8,28

La seconda comunità che ancora esercita un servizio educativo-scolastico si trova in casa provinciale. Maria Immacolata. Certo la situazione è più complessa visto che abbiamo una compresenza di giovani suore in formazione e un corposo numero di suore anziane, inclusa una piccola infermeria, ma …l'appendice di tutto è la comunità educativa della scuola. Vista la gravità della situazione creatasi, abbiamo provato timore del contagio, specie quando si è risaputo di due congregazioni qui a Roma e dintorni che hanno avuto al loro interno parecchie suore positive al virus di cui due non ce l'hanno fatta! Allora stare a casa per difendere la comunità, specie le parecchie suore anziane che abbiamo, è stata la priorità.

Ma la clausura della quarantena ci ha spinte ad aprirci con empatia al bisogno della gente, al vicinato, per essere insieme, per manifestare la riconoscenza a medici e infermieri, che rischiano la vita per tutti e per esprimere la voglia di cantare la gioia di vivere, esorcizzando la paura del Coronavirus. Infatti anche un gruppo di noi è sceso nel cortile all'appuntamento, fissato a mezzogiorno e a sera Il fenomeno di questa festa di quartiere a tempo, è iniziato per i vicoli di Napoli, e a Roma ha trovato vasta diffusione.

Il nostro istituto M. Immacolata nato e cresciuto col quartiere di Centocelle negli anni '50, si trova al centro di una schiera di palazzi, che si affacciano sul nostro cortile e sui campi da gioco, ecco perché in questo periodo si è potuto creare una specie di dialogo col vicinato.

All'inizio eravamo partite con la partecipazione all'esposizione del tricolore e col canto corale dell'inno nazionale …

E'molto bello e coreografico vedere i balconi e le finestre spalancate e vive di famiglie decise a far squadra,
per essere insieme più forti, vincere la paura e dire grazie; poi il tutto si è trasformato anche in preghiera.

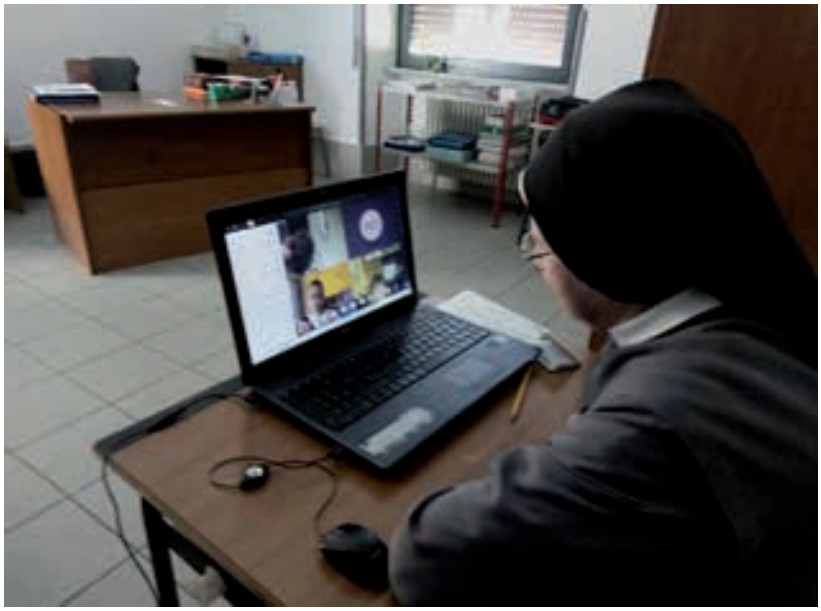
Questa specie di pastorale di…cortile con altoparlante, e tanto cuore, ancora oggi si continua con la preghiera del Rosario, comunitario ed itinerante, dei sabati di maggio. La comunità intera, incluse le suore dell'infermeria che possono scendere con la carrozzina, si ritrovano per condividere la preghiera mariana all'aperto, anche coi nostri vicini, che hanno espresso parecchi consensi ed incoraggiamenti. Per noi è stato un segno importante, abbiamo capito che la gente ha tanto bisogno di Dio e di relazionarsi con Lui, è in ricerca e in questo la nostra vocazione per loro ha tanto senso!
La mancanza della celebrazione eucaristica è fino ad oggi un pesante digiuno. Si è avvertita di più a Pasqua, ma per fortuna l'assenza è stata alleviata da un supplente d'eccezione che abbiamo trovato, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione: Papa Francesco! Ogni mattina è stata proiettata in Chiesa, la sua celebrazione eucaristica da santa Marta. È stata una esperienza davvero arricchente, per il contatto abituale con la persona così umana, ricca e profonda del Papa. Le sue, contenute omelie quotidiane, sono state delle piste di formazione spirituale e di fede. Un dono davvero inaspettato da far fruttificare.
A causa del blocco della pratica del culto e del normale uso della chiesa, nel mese di Marzo è saltato un appuntamento molto importante specialmente per le dirette interessate: sr Annabel e sr. Aileen la cui celebrazione dei Voti Perpetui è stata sospesa pochi giorni prima…Altro digiuno accolto, a sentir loro, con disponibilità e fiducia dalle mani del buon Dio e Padre, come la cosa più giusta per loro!

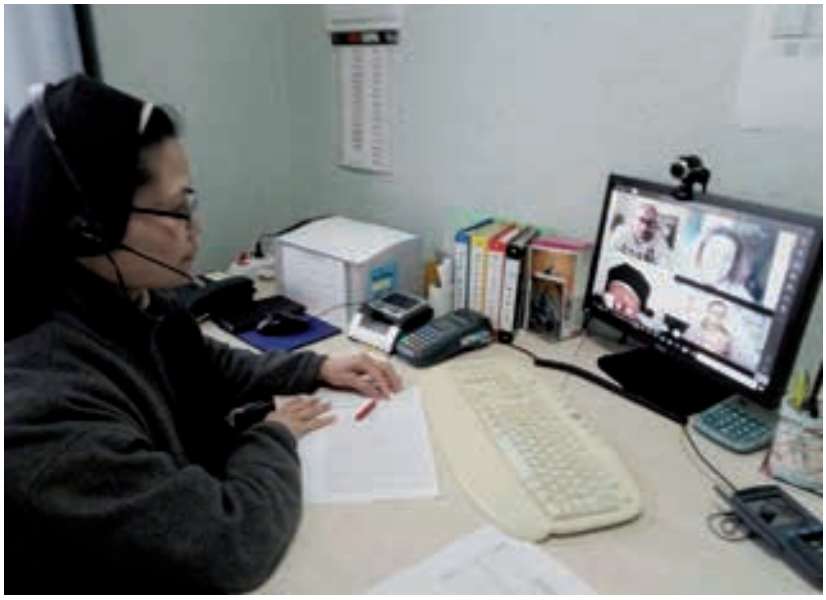
Per chi è impegnato direttamente nel campo si è trovato ad aprire un nuovo capitolo con nuove modalità e strategie da inventare, secondo le necessità che il momento di emergenza richiede.

Sin dall'inizio del lockdown, abbiamo cercato di renderci il più possibile vicine e presenti alle famiglie dei nostri alunni.
In uno spirito di discernimento comunitario, ci siamo messe in ricerca, coinvolgendo gli insegnanti laici, per trovare la formula più adatta alle necessità degli alunni e delle famiglie.

La ricerca ha interessato certo l'area didattica, ma anche e soprattutto quella umana e pastorale, per tener vivo un rapporto di sostegno e disponibilità con le famiglie nelle varie situazioni.

La tecnologia è stato strumento utile. Per la prima volta ci siamo misurate con l'uso di una piattaforma informatica, di video lezioni, collegi docenti a distanza, video, foto ed e-mail….





Una grande sorpresa
per molte di noi,
ma ci siamo dedicate
con grande impegno
e serietà,
sia pur consapevoli
che niente
può sostituire
il contatto diretto
con gli alunni.

COMUNITA' di LIDO DEI PINI

"Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché Tu, Signore sei con me". (Sal 22,4)

Guardando all'altro versante educativo della nostra comunità provinciale, ascoltiamo l'esperienza delle sorelle della comunità dei bambini e delle suore che con loro fanno strada e se ne prendono cura assieme all'equipe di casa famiglia.

Dopo i primi giorni di allegria per la novità di non andare a scuola e di rompere la routine quotidiana, i bambini hanno cominciato a conoscere le conseguenze del dover restare in casa: niente scuola, niente amici, niente passeggiate, niente visite dei genitori e …. tanti compiti da eseguire, molti di più di quelli che si devono fare a regime normale. Le suore e gli educatori li hanno accompagnati in questa fase difficile della pandemia e loro sono stati veramente bravi: hanno reagito bene, hanno riacquistato la loro serenità e ora la vita scorre tranquilla tra studio, scuola on line con le video lezioni, giochi vari, un po' di preghiera, tempo trascorso all'aperto.
Nella solitudine e nelle privazioni della quarantena, i bambini reagiscono con creatività, inventando giochi, filastrocche come quella contro il Corona virus, che sarà sconfitto:

"Etciù!
Basta uno starnuto
e tutti scappan via
un bacio o una carezza
e dritti in farmacia
Ti chiamano corona
ma tu non sei un re
sei un virus prepotente
che non vale un granché
Dicevano "a Roma non arriverà"
e invece, guarda un po', eccoti qua!
Fai un po' paura ma forse non sai
che lotteremo finché non sparirai
E anche se non è più carnevale
una mascherina dobbiamo indossare
Pensiamo all'igiene e ci laviamo le mani
e cerchiamo anche di stare lontani
Facciamo di tutto per non farci acchiappare
e tu, virus, non riuscirai a infettare
La nostra Italia si salverà
e un lieto fine ci sarà."

Sembra vogliano negare la realtà di sofferenza e di morte che la televisione continua a proporre loro, incutendo segretamente timore.

"Nella Settimana Santa una bella esperienza, grazie al volontario Pasquale, che ha organizzato per loro una semplice ricostruzione della cena pasquale ebraica, abbiamo simulato la Pasqua Ebraica.

E' stata distribuita a tutti la Stella di Davide e un piatto con un uovo simbolo della vita, un pezzo di pane azzimo che ricorda l'esodo degli Ebrei, erbe amare come l'amarezza della schiavitù e lenticchie simbolo di povertà. Anche i bambini, istruiti da Emilia, hanno consumato con devozione la straordinaria cena."

COMUNITA' di FROSINONE

"Abbiate cura di questi piccoli, perché, io vi dico, i loro angeli nei cieli, vedono sempre il volto del Padre mio" Mt. 18,10

La nostra famigliola di Frosinone, dovendo interrompere tutti i contatti con l'esterno, si è trovata all'improvviso a prendere coscienza che, insieme al reale e pericoloso rischio di essere contagiati, si veniva a determinare una situazione nuova che doveva fare i conti con qualche problematica in più che andava a creare nuovi stili di vita per tutti i componenti della famiglia: le suore, le educatrici, il personale, ma soprattutto i bambini ospiti, elemento fondamentale da tutelare, non solo dal punto di vista fisico e igienico, ma anche psicologico con lo sforzo di custodire gli equilibri, a volte fragili ed esposti a diversi pericoli.

Di fronte a ciò c'è stata una bella sinergia di tutti gli adulti per mettere al centro il bambino con le sue esigenze, le insicurezze e, a volte, le paure.
Pur conservando un serio ritmo di interventi educativi per la loro formazione, hanno cercato di creare sempre un'atmosfera serena, spesso divertente, con attività, esperienze nuove e semplici doveri da eseguire.

Per indirizzarli a nuovi comportamenti imposti dalla grave situazione sanitaria creata dalla pandemia, si è usato il gioco, con il quale i bambini, quasi inconsapevolmente, hanno assunto le nuove regole igieniche riconciliandosi col fatto di doversi lavare spesso le mani, tenerle sotto controllo perché non vadano continuamente a toccare occhi, naso e bocca.
Anche loro, sia pur piccoli, sono consapevoli del pericolo che incombe sulla salute mondiale e sanno perfettamente quali sono i comportamenti corretti da tenere.
Ormai vedere le loro educatrici in perfetta divisa di sicurezza, se all'inizio li ha fatti un po' sorridere pensando a delle astronaute, oggi é perfettamente normale, come usare la mascherina quando si esce e si entra in contatto con gli estranei alla famiglia.

In questo difficile tempo i nostri bambini hanno dimostrato di avere buone energie per affrontare le difficoltà della vita e sono stati bravissimi, ma molto ben preparate anche le educatrici, il personale e le suore che sono l'elemento di sicurezza per il fatto che sono sempre presenti, dedite a loro e ora anche più impegnate nella preghiera, con la supplica a Dio di liberare l'umanità da ogni male e proteggere i loro bambini, proprio come fa una mamma per i propri figli.

COMUNITA' DI MONTALE

Sr Oliviera e sr Rosassunta per nulla scoraggiate dalla situazione si sentono profondamente colpite dagli eventi dolorosi che stiamo vivendo, ma non sopraffatte. Ci comunicano il loro quotidiano fiduciose nell'aiuto del Signore, trovano forza nella preghiera, nella Sua Parola a lungo meditata e contemplata. Si impegnano a facilitare e diffondere la preghiera della gente, tenendo aperta e disinfettata la Chiesa durante il giorno, per consentire ai compaesani di recarsi in chiesa a incontrare il Signore liberamente.

"Vista la situazione di maggiore emergenza per parecchie famiglie, senza lavoro, abbiamo prestato maggiore attenzione ai poveri, sempre ringraziando la Provvidenza e facendoci presenti all'occorrenza con un pacco di viveri consegnato al cancello, ma accogliendo tutti con gioia e offrendo una parola di fede e di incoraggiamento. L'impegno apostolico di questo periodo sarebbe stato concentrato soprattutto sulla catechesi dei ragazzi, così anche noi ci siamo servite di nuove tecniche di comunicazione informatica". Seguendo le indicazioni del parroco don Luciano, insieme alle altre catechiste le suore hanno seguito i ragazzi, inviando loro schede di preghiere e riflessioni, che restituivano e così le suore potevano verificare il loro impegno. Particolare attenzione merita la singolare via crucis del Venerdì Santo, espressione sincera di fede e collaborazione, frutto dell'impegno di tutta l'unità pastorale: ogni ragazzo si è impegnato a riprodurre una determinata stazione della via Crucis, un giovane esperto le ha inserite tutte nel sito della parrocchia per la meditazione della Passione.

Il momento particolarmente duro non ha distolto le sorelle di Montale dalla normalità del quotidiano; esse, fiduciose nell'aiuto del Signore, trovano forza in Lui, nella preghiera, nella Sua parola, ma anche nel lavoro manuale specialmente nella cura del bellissimo parco e dell'orto sperando di poter raccogliere i prodotti quando accoglieranno le sorelle per gli Esercizi Spirituali.

CASA DI RIPOSO "VILLA SERENA" a Duronia

"Non temere, piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo Regno" Lc 12:32

Nella comunità denominata Villa Serena, questo tempo di tanta tensione a causa della pandemia è stato riletto in chiave di fede, all'insegna della VIGILANZA: Che questa non sia una sveglia, bella e forte che serva anche a noi religiose, per recuperare lucidità e le giuste priorità, mettendo le proprie certezze nelle mani di Colui, che è il vero ed unico Salvatore? Egli ci invita a esser sveglie e pronte per non essere sorprese al momento giusto a non riconoscere il Signore che passa nelle diverse persone ed eventi, anche tristi della storia.

"Nonostante tutto, il terrore e la paura di venire contagiate, insieme alle "nonnine" dal "nemico invisibile" è stata grande, ma con l'aiuto del Signore, della Vergine Santa e di tutti i Santi e Sante del Cielo, ci siamo sentite protette come in una fortezza. Anche qui come nelle altre comunità la preghiera dall'inizio è stata messa al centro con Adorazione eucaristica e recita del Rosario e le nostre ospiti anziane non si sono neppure lasciate invitare: volentieri e regolarmente hanno partecipato con noi alla preghiera per il bene di tutti, per una particolare protezione dal male. Abbiamo accompagnato spiritualmente il nostro parroco nella preghiera delle Rogazioni, per impetrare la guarigione da questa micidiale pandemia.

Il giorno di Pasqua, poi, d. Gino ed il Sindaco di Duronia si sono recati dalle famiglie del Paese, e nella nostra comunità, lasciando due segni pasquali: la palma benedetta e un uovo di Pasqua segno augurale per ognuno di pace e bene. Nel clima mesto, dovuto all'assenza delle visite dei parenti e alle notizie drammatiche provenienti dall'Italia, si è accesa provvidenziale la festa di compleanno di una delle ospiti il 25 Marzo. Così in mezzo a tante malattie e morte abbiamo festeggiato ben 100 anni di vita, un po' in sordina rispetto al progetto di avere tutti i parenti, il Vescovo, ma il calore di tutta la comunità e l'affetto è servito a ripagare tutto. Alla fine non possiamo che ringraziare Dio, perché dopo tutto ciò che si è sentito circa le case di riposo, noi stiamo tutte bene, grazie anche alle raccomandazioni preventive osservate scrupolosamente da tutta la comunità".

COMUNITA' di QUEZON CITY - FILIPPINE

"Vino nuovo in otri nuovi"

La comunità ha approfittato della sospensione delle attività usuali per riflettere e condividere impressioni circa questo tempo di COVID 19 e le suore si sono convinte che ci potrà essere un sensibile cambiamento, purché lo vogliano! Tutte hanno sperimentato la riscoperta della priorità della missione della preghiera che, dobbiamo credere, può essere decisiva oltre l'azione apostolica.

Le autorità filippine hanno richiesto di stare a casa come dappertutto, pertanto anche loro hanno seguito la liturgia per via digitale.

La S. Messa è stata assunta come nutrimento spirituale e invocazione corale della Chiesa per ottenere la guarigione. La loro missione è stata quella di assicurare una presenza spirituale e affettuosa ai genitori dei bambini del doposcuola, del bario: si sono interessate alla loro situazione e li hanno incoraggiati a rispettare le direttive del Governo. Hanno ascoltato le loro paure, le fatiche e offerto parole di conforto per andare avanti ed essere forti nella fede in Dio.

Poi un'idea creativa: con semplicità hanno preparato dei simboli e un messaggio sempre nuovo di speranza che hanno posto sul cancello, alla vista della gente del vicinato e di passaggio, perché potessero ritrovare un po' di fiducia nel Signore che è vicino a chi soffre.

Alle suore della comunità sono rimaste sempre unite le giovani studenti, nostre convittrici e due suore vietnamite rimaste bloccate nelle Filippine. Insieme hanno condiviso anche la celebrazione della Santa Messa online. Si è rafforzata così tra loro la comunione: sempre più Chiesa universale, che esperienza di grazia nella tristezza!

Ogni mercoledì sera, alle ore 21,00 poi, si sono unite alla chiesa diocesana nella recita del Santo Rosario di guarigione, animato dai Vescovi delle Diocesi e dai Religiosi, trasmesso dalla cattedrale di Manila.

Non poteva mancare questa supplica alla Vergine Maria in un paese tutto a lei consacrato!
Le sorelle dialogando e condividendo il vissuto di queste insolite ed intense giornate, hanno notato di aver ricevuto tanti doni per crescere umanamente e nel loro essere consacrate: la situazione drammatica creata dalla pandemia, in fondo, ha consentito loro di apprezzare ciò che hanno senza più lamentarsi di ciò che può mancare. Infatti hanno deciso di vivere e di godere una vita più essenziale cercando di utilizzare al massimo le risorse di cui dispongono.
La modestia di mezzi ha stimolato la creatività e il buon umore, nel fare insieme tutto al meglio. Alla fine si sono date l'obiettivo di convertirsi a una vita pienamente consegnata nelle mani Dio e l'hanno sintetizzata in una formula:

√BEL+TREP-C+C= Conversione totale

√ è un simbolo radicale che esprime una chiamata al cambiamento radicale.

Ogni sigla rappresenta la nostra esperienza con Dio.

BEL: Massima esperienza dell'amore

TREP: Ringraziamento, riflessione, esperienza, preghiera

_ C: opportunità negativa e mancanza di impegno

+ C: Cambiamento o trasformazione

Come comunità siamo coscienti che "l'evento" pandemia è un invito ad essere

"Vino nuovo in otri nuovi"

COMUNITA' di BOSO BOSO - FILIPPINE

"Non abbandonatevi alla disperazione. Siamo il popolo pasquale e alleluia è la nostra canzone!" San Giovanni Paolo II

"All'inizio, quanta ansia, quanto dolore, quanta povertà e quanta paura! Non possiamo negare che sono questi i sentimenti che abbiamo provato e vissuto insieme alla nostra gente allo scoppio della pandemia di corona virus".
La sospensione di ogni attività, come ovunque ha costretto le suore a sospendere la catechesi nei villaggi, ma contrariamente al resto delle comunità, lì il parroco, ha consentito alle suore di partecipare alla celebrazione della Messa quotidiana trasmessa on line per tutta la Parrocchia.
Le suore si sono specializzate nella funzione di coro della celebrazione, cercando di svolgere al meglio il loro servizio per i fedeli, almeno quelli che possedevano un cellulare!

Ma ascoltiamo dalle stesse parole commosse delle sorelle questa intensa esperienza a contatto col popolo del villaggio:
"Noi ci siamo sentite fortunate, ma soffrivamo la mancanza del popolo. Loro non ci vedevano nelle riprese, sentivano soltanto le nostre voci nel canto. In questo tempo di Pasqua, nonostante tutto, abbiamo potuto cantare con fede e gioia "l'Alleluia" del Signore risorto, che ci ha liberati da ogni peccato, mentre continuavamo ad avere fiducia e speranza, che tutto sarebbe passato.
Prima del "lockdown", quando già si capiva che presto saremmo stati in quarantena, avevamo procurato ai bambini in adozione a distanza il necessario per l'igiene: sapone, shampoo, dentifricio ed una piccola somma per l'alimentazione, perché' sapevamo che i genitori non avrebbero più avuto lavoro: un papà che lavorava a Manila in una impresa di costruzioni, ad esempio, vi è rimasto bloccato… La mamma con i suoi tre bambini è rimasta qui, nella loro casetta ad accudire ai bambini. Non hanno niente da mangiare: abbiamo cercato di procurare loro il necessario.
Dobbiamo esprimere riconoscenza a Missione Tau Onlus che ci aiuta a sostenere queste povere famiglie. Tanta gente viene a chiederci da mangiare e noi diamo quello che possiamo e che abbiamo.

Il capo del Barangay ha dato anche a noi, come ad ogni famiglia, una tessera, che si chiama "Home Quarantine Pass": una specie di lascia passare da poter usare quando fossimo in necessità; comunque serve a poco il tesserino perché non ci sono mezzi pubblici di trasporto…Con tutto quello che vediamo in TV, nei mass media, certe notti non riusciamo a prendere sonno, oppure non riusciamo a mangiare quando pensiamo ai nostri poveri, ai bambini che hanno fame. Ci svegliamo anche di notte ed è difficile riprendere il sonno.
Alcune persone e i nostri vicini di casa, secondo le loro possibilità, ci hanno dato verdure, qualche frutto, un pezzetto di carne e qualcuno un po' di denaro. Anche dal Barangay ci hanno dato 3 kili di riso e 4 scatole di sardine, poi per la seconda volta 10 kili di riso. Anche da parte della chiesa, dalla "Caritas", abbiamo ricevuto10 kili di riso, sardine, zuppa istantanea, 2 pacchetti di caffè e del latte. Siamo contente perché possiamo condividere tutto questo coi più poveri e, veder sorridere i bambini quando ricevono qualcosa, ci dà tanta pace e gioia.
Grazie alla "Divina Provvidenza l'unico Patrimonio dell'Istituto" (F3, pag. 211) che non ci abbandona e non ci fa mancare nulla.!

COMUNITA' DI CALBAYOG CITY - FILIPPINE

In prima linea: la preghiera per il "coronavirus"

Alle nostre sorelle filippine piacciono le formule originali di esame della situazione e di programma d'azione.

Un modo tipico di procedere che può avvalersi anche di semplici, anagrammi, come hanno fatto le sorelle di Calbayog.

Ecco allora il loro efficace schema di riflessione sulla esperienza COVID1

C - ontempliamo Abbiamo meditato a partire dalla realtà, che è la Misericordia del Padre, in Gesù morto e Risorto che ci libera da ogni male e dalla morte. In questo tempo di timore e precarietà siamo chiamate a rinnovare la fede.

O (pen)- Abbiamo sperimentato, aperte con fiducia e semplicità francescana, che la Divina Provvidenza ci assiste: essa ha fatto giungere a noi attraverso il sindaco e altre persone facoltose, diverse derrate alimentari, che abbiamo condiviso con gli indigenti.

R - avvivando la nostra vita spirituale, approfittando del blocco delle attività, con la celebrazione della Santa Eucaristia nella Cattedrale di Calbayog, la nostra preghiera sia personale che comunitaria, mezza giornata di adorazione eucaristica individuale quotidiana, la coroncina della Divina Misericordia e ogni giorno alle ore 20:00 recita del Santo Rosario a distanza insieme alla comunità parrocchiale.

O (n behalf) A nome dell'umanità sofferente abbiamo offerto a Dio, Padre misericordioso, preghiere di liberazione dal virus letale. Per non rimanere indifferenti nell'affrontare la crisi pandemica che ha brutalmente colpito tutti nel mondo, in risposta all'umanità afflitta abbiamo implorato l'aiuto di Dio contro la malattia, la disoccupazione, la solitudine e la povertà che più ancora aggraverà la situazione nelle Filippine.

N - Non rimanere indifferenti di fronte al dramma che ha colpito l'umanità

A - Noi tutte in fraternità vogliamo vivere una vita di intensa preghiera, penitenza e sacrificio. Per sostenerci, ci proponiamo anche di lavorare la terra e incrementare la coltivazione degli ortaggi.

V - Imitazione delle Virtù del Sacro Cuore

I - Intima relazione con la Parola di Dio nella liturgia quotidiana ci nutre e sostiene.

R - ispondere ai bisogni dei poveri con semplicità e autentico spirito di minorità

U -per intraprendere una autentica conversione c'è bisogno di scoprire un cammino serio, personale nella Comunità.

S - Sincero spirito fraterno e amore reciproco, capace di dialogo, perdono e comprensione. Continuiamo a vivere gioiosamente la bellezza della vita consacrata, come missionarie, nella comunità, prima di tutto e poi all'esterno.

A questo punto facciamo riferimento ad una espressione di s. Francesco:
"Predicate il Vangelo sempre. Usate anche le parole, quando sia necessario…"
a sottolineare che lo strumento principale della predicazione del Vangelo è la Testimonianza di Vita e con quella noi vogliamo continuare la nostra missione.

COMUNITA' DI SCUTARI - ALBANIA

"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio…"

Un invisibile virus che ha prodotto la pandemia ha generato paura, dolore, insicurezza, impossibilità di reagire: così ogni uomo si è sentito più uguale all'altro, niente più ha fatto la differenza, nemmeno il potere o il denaro. Col succedersi delle notizie sempre più gravi e drammatiche, con l'aumento del contagio in Cina e Europa, il governo albanese ha chiuso le comunicazioni della nazione con tutto il mondo. Le suore come dappertutto, impressionate dagli eventi si sono immerse nella Missione della preghiera di intercessione per la guarigione di tutti i malati e la cessazione di questo flagello. Come comunità le suore hanno deciso di unirsi alla celebrazione quotidiana Eucaristica del santo Padre Papa Francesco, tramite la TV. C'è stata anche l'opportunità di seguire, come chiesa nazionale, compresi Kosovo e Montenegro, la preghiera quotidiana del santo Rosario, animata da uno dei vescovi, a turno, e trasmesso da Radio Maria.

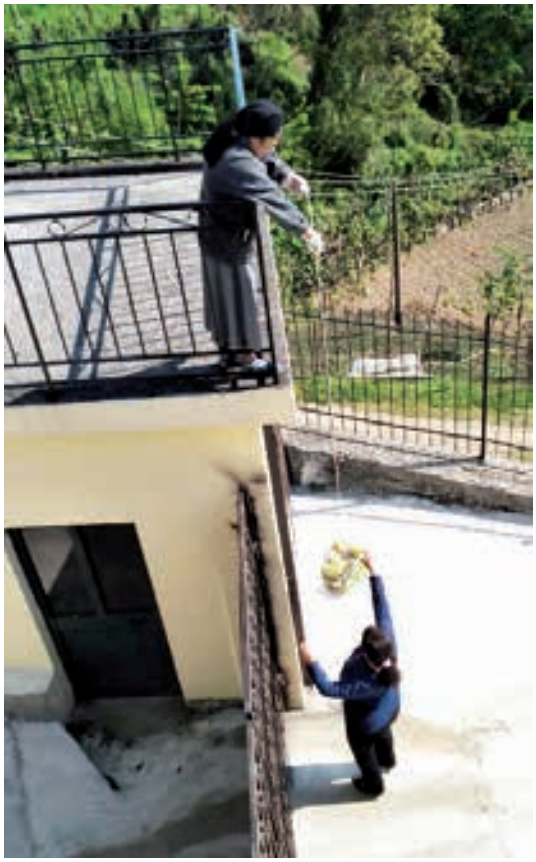
La preghiera non ha potuto che spingere ad aprire gli occhi sulle situazioni di maggiore bisogno di cui le suore sono a conoscenza, specie delle persone che hanno perso il lavoro. Non si può non condividere quel che si ha! Lo hanno fatto con gioia!

COMUNITA' DI DUSHAJ

"La Speranza, la Virtu' più Piccola ma la più Forte" (Papa Francesco)

Anche la comunità' di Dushaj ha sentito subito la necessità di dedicare maggior tempo alla preghiera, oltre a quella personale, ha stabilito di recitare insieme l'Ora Nona e il santo Rosario, sostare a lungo in adorazione eucaristica e presentare a Gesù il dolore del mondo. Grande impegno è stato quello di restare attente e documentarsi bene sui decreti stabiliti dal governo e dalle autorità ecclesiastiche. L'apostolato diretto anche qui è stato sospeso, ma con i nuovi mezzi di comunicazione si è cercato di restare in contatto con le famiglie, con i giovani, inviando brevi messaggi di fede e speranza. Seguendo un'iniziativa della diocesi la Domenica delle Palme le suore hanno esposto un ramo verde alla finestra, con un messaggio appropriato. Giunta la festa di Pasqua non si potevano dimenticare le cappelle dei villaggi in cui le suore celebrano il servizio domenicale. Per l'occasione esse hanno realizzato striscioni, da porre davanti alle chiese per annunciare a tutti che, nonostante la pandemia, Cristo è Risorto.

Proprio per rendere concreta la Pasqua del Signore hanno continuato il loro servizio, aumentando, anzi, il lavoro, perché chi soffre di più in tempi di crisi sono proprio i poveri. Sono stati preparati sacchetti, contenenti derrate di prima necessità: pasta, olio e zucchero. Iniziativa originale! I pacchi dono sono stati forniti anche di varie bustine di semi di verdure da piantare, per stimolare nella gente il desiderio di ricominciare a lavorare la terra e riaccendere la speranza.



La funzione missionaria delle suore è positiva anche perché nel loro servizio di carità hanno coinvolto i negozianti e chiunque potesse aiutare, condividere. I commercianti hanno aiutato nella distribuzione dei sacchi di farina. Molti poveri invece hanno ricevuto i viveri tramite un cesto che saliva e scendeva dalla terrazza: così sono stati serviti e le suore hanno evitato i contatti. Anche l'ambulatorio e' rimasto chiuso, ma in caso di necessità la comunità' ha provveduto a quanto veniva richiesto dai poveri. Le suore stesse sono state oggetto di attenzione da parte della gente dei villaggi: molti hanno chiamato al telefono per sapere della loro condizione e non è mancata anche per loro la carità da parte di alcuni, che hanno condiviso il poco che hanno come il latte e il formaggio.

COMUNITÀ DI VIALE SAFFI

E… dulcis in fundo! Siamo giunti alla comunità che tutto accoglie della Provincia, portando ogni sforzo, buona opera, fallimento, progresso nell'offerta della malattia, dell'impotenza e nella incessante preghiera. Nella comunità di infermeria in Trastevere tutte, data l'età avanzata, hanno conosciuto la guerra con tutti i drammi che si porta dietro: dolore, fame, miseria, morte, odio…però nessuna conosceva nemmeno il nome "pandemia".

Dopo lo stordimento iniziale di fronte al bombardamento di notizie, in cui ci siamo sentite immuni nel nostro luogo protette e sempre curate al meglio, poi piano piano è cresciuta la consapevolezza che il problema riguardava anche noi stesse che per l'anzianità siamo a rischio. La paura e lo smarrimento ha rafforzato la convinzione dell'importanza di rispettare le regole che venivano raccomandate dalle autorità: il distanziamento, l'igiene delle mani e l'evitare al massimo i contatti con l'esterno. Si è compreso quanto sia importante ricevere, fin dall'inizio, un'educazione umana e civica, conoscere e obbedire alle leggi emanate in questo tempo di grave pericolo e di personale responsabilità. Un buon Cristiano è sempre un buon cittadino come già ricordava "La lettera a Diogneto" nei primi secoli ai Cristiani. "I cristiani obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere sono superiori alle leggi. Sono disprezzati, ma nel disprezzo trovano la loro gloria"

La quarantena ha fatto soffrire in particolare, la mancanza della costante assistenza dei medici di base, che assistono le sorelle con premura a domicilio. I contatti con loro sono rimasti per via telefonica o via internet. Questo fatto ha aumentato la responsabilità delle suore infermiere nel gestire i disturbi delle ammalate. Per fortuna il Signore le ha assistite e non ci sono stati casi gravi per cui dover ricorrere al Pronto Soccorso, luogo ritenuto pericoloso, a rischio di contagio. Veniva continuamente raccomandato di non frequentarlo. Ad alleggerire un po' la tensione, c'è stata il 25 marzo, la ricorrenza dei 100 anni di sr. Silvana Rosin. Era stata prevista una preparazione particolare, secondo i desideri di sr Silvana: la scelta di un celebrante da lei preferito e la partecipazione dei suoi nipoti e pronipoti con le loro famiglie. Invece niente di tutto questo, ma tanta festa fraterna, rigorosamente dentro i confini di casa, con tanta commozione per la presenza gioiosa di sr Silvana desiderosa di cantare a Dio il suo Grazie per la sua Vocazione e … per quella delle consorelle.

"Col crescere dei contagi e dei morti la preghiera e l'adorazione, la recita quotidiana in comune del S. Rosario, sono diventate più intense per accettare ciò che Dio permette e vuole da noi. Su raccomandazione del Santo Padre continuiamo a pregare con tutte le nostre forze e in diversi modi affinché il Signore usi misericordia a questa nostra umanità sofferente e doni al mondo serenità a pace a tutti".
Le suore si sono confortate a vicenda comunicandosi riflessioni, pensieri, cercando di allargare lo sguardo fino a raggiungere i più sofferenti, i più poveri, i moribondi: "L'uomo non è niente di fronte al suo Creatore che tutto può e dirige ogni cosa secondo il suo piano divino. L'uomo è fragile, non ha nulla di sicuro e nulla può senza la sottomissione al volere di Dio, se vuole, può tornare alla sua immagine dell'inizio, lui unico tra tutte le creature capace di ringraziare e lodare Dio…"
Alcune hanno approfittato per dedicarsi alla lettura costante della Sacra Scrittura e di altre opere di validi autori quali il Cardinal Martini, Jean Lafrance e Benedetto XVI in preparazione alla Pasqua. Non sono stati trascurati i contatti con le persone conosciute, soprattutto della parrocchia, dando conforto, una parola di speranza, assicurando la preghiera.

Conclusione

L'evento "Pandemia" ha imposto radicali cambiamenti.
Li accogliamo con le parole del Santo Padre che ci invita a nuovi cammini:

"Abbiate il coraggio di aprire nuove strade e di non tornare indietro…. È il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire "Eccomi!" dinanzi all'enorme compito che ci aspetta. È urgente discernere e trovare il battito dello Spirito per dare impulso a dinamiche che possano testimoniare e canalizzare la vita nuova che il Signore vuole generare in questo momento concreto della storia.
Questo è il tempo favorevole del Signore, che ci chiede di non conformarci né accontentarci, e tanto meno di giustificarci con logiche sostitutive che impediscono di sostenere l'impatto e le gravi conseguenze di ciò che stiamo vivendo.
Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrici.
Lo Spirito, che non si lascia rinchiudere né strumentalizzare, ci propone di unirci al suo movimento capace di «fare nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Papa Francesco "La vita dopo la Pandemia. Un piano per risorgere"

MISSIONARIE in AMERICA LATINA nel TEMPO della PANDEMIA

Le sorelle della Provincia "SAN ANTONIO"

SANTIAGO DEL CILE - CASA PROVINCIALE

"Quando pregare è la porta della speranza ..."

"Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. " Papa Francesco.

Nel cuore di tutti c'era il desiderio di una "normalità", l'epidemia sociale era già passata e stavamo iniziando il nuovo anno, i nostri cuori erano pieni di ottimismo. Sono passati tre mesi e nessuno avrebbe mai immaginato i percorsi che percorriamo; abbiamo sentito da vicino cosa significa la nostra piccolezza con la sensazione di sentirci sopraffatti.
I nostri occhi si sono mai posati su L'unico che può far sorgere la vita dove tutto diventa avverso e doloroso, i tempi della preghiera si sono intensificati, l'Adorazione del Santissimo Sacramento è stata progettata in un percorso interiore e la Vita comunitaria stava acquisendo i toni della preoccupazione, con le sfumature di distanza, prudenza e cura. La vita in questi tre mesi, è stata coinvolta in un turbine di voci diverse, ma non con il potere che la voce di Dio ha nei poveri, in chi soffre, in chi desidera ardentemente manifestarsi.
La forza della fede, la certezza della sua presenza e la luce del suo Spirito Santo, che illumina l'oscurità più terribile.
I tempi liturgici sono stati sicuramente "speciali" e curati con la solita attenzione ma singolarmente celebrati, dalla Quaresima, Pasqua a Pentecoste e con quelle feste altrettanto significative della nostra Congregazione come lo era il 21 aprile che lodava il Signore per i Fondatori e ultimamente per il nostro protettore speciale Sant'Antonio da Padova tenendo presente l'intera Provincia. Sicuramente il Signore continuerà a invitarci a percorrere nuove strade, una cosa è certa che la lampada deve sempre essere accesa, dal cuore continuiamo a far nostro il dolore di tanti fratelli che vivono silenziosamente la loro attesa, siamo la loro voce per continuare a chiedere al Signore il miracolo della vita.

"On Line" con lo Spirito Santo

La preghiera è sempre stata la forza con cui ogni credente deve camminare e il Rosario è stato singolarmente la preghiera che concentra la meditazione sul mistero della Vita di Gesù; nel mese di maggio questa preghiera acquisisce una rilevanza significativa. Tutto ha assunto nuove sfumature,

è stato necessario raggiungere bambini, famiglie e insegnanti, per farli partecipare a questo mese mariano, come sempre è stato fatto. Suor Zulma Ayma, coordinatrice pastorale del Liceo "Madre Cecilia Lazzeri", le suore che lavorano nell'area educativa con le suore dell'infermeria hanno iniziato il Rosario con lo scopo di pregare per ogni bambino e la sua famiglia. Con le liste in mano, i nomi degli studenti sono stati pronunciati, accompagnati dalla recita del rosario, supplicando la Vergine di intercedere con la sua protezione e di proteggerli da ogni male. Ma cosa ha avuto di straordinario questo rosario? Se guardi da vicino Internet ha molte proposte per questa preghiera mariana. Dio fa sorgere con il suo Spirito Santo ciò che non ci si aspetta, questa preghiera è divenuta così importante che la voce dei bisogni delle famiglie ha iniziato a emergere con la speranza posta in questa preghiera, in modo che fosse ancora più personalizzata, Si sono proiettate le foto delle famiglie e dei bambini.

La collaborazione delle sorelle dell'infermeria è stata una gioia, la gioia di sentire le famiglie con i loro bisogni, ha permesso loro di sentirsi missionarie, in una testimonianza di unità, accogliendo i sentimenti dei fratelli attraverso la preghiera, ha riempito i loro cuori con la gioia che solo lo Spirito provoca e la certezza che il Signore con la sua misericordia sta raggiungendo ogni cuore che si unisce alla preghiera. Infatti le sorelle dell'infermeria dal mese di maggio ogni giorno si collegano online per pregare il rosario alle 17:00. Questo ha donato loro tanto entusiasmo: ogni giorno ricevono intenzioni e si uniscono alle famiglie che chiedono preghiere.

In SANTIAGO - COMUNITA' SANTA CLARA

"*Io sarò con voi fino alla fine del mondo*"
(Mt 28, 20)

Dal 12 marzo fino ad oggi, la nostra comunità religiosa e il nostro servizio pastorale hanno avuto grandi cambiamenti a motivo di questa pandemia, che a livello mondiale sta provocando tanta sofferenza; gli inizi di questo male si vedevano così lontani da noi, solo negli schermi delle nostre TV, e tuttavia il suo arrivo nel nostro Paese ha sconvolto il quotidiano di ognuno.

E così come fraternità religiosa, abbiamo dovuto adattarci alla circostanza, cercando forme creative per continuare a svolgere il nostro lavoro educativo e pastorale.

Sul piano educativo, grazie alla preziosa collaborazione del personale amministrativo e al corpo docente, abbiamo iniziato le lezioni virtuali con gli studenti, incontri e riunioni, con il Consiglio direttivo e i professori, con il fine di stare in costante comunicazione e offrire risposte nel nostro lavoro per il bene dei nostri studenti.

Anche nel campo pastorale, allo stesso modo, abbiamo cercato una forma creativa per mantenere la comunicazione con i bambini e i genitori del nostro catechismo, specialmente durante il tempo della Settimana Santa, invitando a vivere le celebrazioni come una Chiesa domestica, facendo e creando gesti che potessero aiutarci a vivere meglio quei giorni.

Abbiamo ricevuto una risposta molto positiva da parte di tutti. Come comunità religiosa, abbiamo avuto la grazia di avere la celebrazione Eucaristica, tutti i giorni con i padri francescani, specialmente le celebrazioni della Settimana Santa.

Abbiamo anche intensificato i momenti di preghiera e adorazione, chiedendo che la pandemia venisse controllata e potesse terminare al più presto.
Abbiamo invitato tutta la comunità educativa, laici associati, a partecipare ai diversi momenti di preghiera e a partecipare all'Eucaristia attraverso i mezzi di comunicazione, specialmente Facebook che ci ha permesso di stare vicine alle persone che si trovano sole e angosciate e che hanno bisogno di stare vicine al Signore.

Ringraziamo infinitamente Dio che durante questi mesi ci ha accompagnato e protette, facendoci vivere ogni giorno le sue Parole: "*Io sarò con voi tutti i giorni…*"

Dalla Comunità in PUERTO MONTT

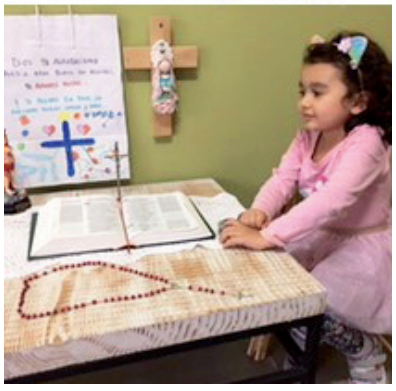
La realtà della pandemia di Coronavirus, l'allontanamento sociale, la scuola senza attività scolastica; tutto questo non è stato un ostacolo per continuare a celebrare con i nostri studenti e le loro famiglie, le diverse attività religiose e celebrazioni. Per questo, l'uso della tecnologia e dell'attività digitale sono stati essenziali.

È stato creato un account sul social network Facebook "Pastoral Arriaran Barros" https://www.facebook.com/arriaran.barros2020 Dall'inizio del "distanziamento sociale" abbiamo trasmesso l'Eucaristia dalla nostra cappella in comunità, con le intenzioni di ogni classe attraverso questo mezzo, che molte persone stanno seguendo. Un dono grande della Provvidenza per la nostra comunità e un'opportunità missionaria unica!

LA SETTIMANA SANTA

Gli studenti e la famiglia sono stati motivati e invitati a prendere parte alla grande celebrazione della Domenica delle Palme insieme a tutta la Chiesa, e nonostante siamo stati fisicamente separati, abbiamo sentito la comunione spirituale che ci ha riempito di gioia.

Gli studenti insieme alle loro famiglie hanno preparato i bouquet delle palme per la celebrazione dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, hanno adornato le porte delle loro case con rametti verdi per unirsi spiritualmente alla Chiesa e hanno partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia online con la famiglia e con i ramoscelli preparati.



Il giovedì santo, gli insegnanti, il personale amministrativo, ausiliario e religioso hanno partecipato tramite piattaforme online alla celebrazione della Cena del Signore guidata da suor Lilia come coordinatrice della pastorale della scuola.
Tutti abbiamo partecipato alla Passione del Signore e all'adorazione della Croce, preceduta dall'Arcivescovo Mons. Fernando Ramos e abbiamo seguito in Trasmissione via Facebook.
Ugualmente abbiamo celebrato con gioia e letizia la Veglia del Sabato Santo, la Risurrezione del Signore.

Attività pastorali

Per le celebrazioni, abbiamo guidato le famiglie degli studenti a preparate l'altare in casa e abbiamo inviato la preghiera da fare insieme.
Abbiamo creato degli spazi per accompagnare i bambini a pregare attraverso la piattaforma online.
Anche le attività dell'Infanzia missionaria, la preparazione al Sacramento della Confermazione. Sono state condotte con i nuovi mezzi tecnologici cercando di coinvolgere i bambini e i ragazzi il più possibile.

La catechesi della cresima è un momento di crescita nella fede, i giovani hanno ascoltato l'invito del Signore e hanno risposto liberamente per prepararsi a ricevere lo Spirito Santo.
Le riunioni si svolgono anche tramite squadre che aiutano a lavorare e riflettere insieme.

Anche l'apostolato rivolto ai genitori della nostra scuola ha iniziato i suoi incontri mensili per preparare e condividere le preghiere che si dovranno svolgere nei rispettivi corsi.

Chiediamo al Buon Dio, di continuare ad accompagnare e rafforzare della grande famiglia degli Arriaran Barros.

Alcuni momenti significativi nella Comunità di PUERTO VARAS

Settimana Santa 2020

Quest'anno è stato molto particolare e diverso vivere la Pasqua da quando le autorità governative, come in tutti i paesi, hanno adottato alcune misure precauzionali contro la pandemia di COVID-19 e hanno proibito tutte le riunioni.

Non potendo partecipare all'Eucaristia e alle processioni è stato possibile motivare le persone in modo che, la Domenica delle Palme, potessero preparare alcuni rami di alloro in modo creativo, appendendoli sulle porte o sulle finestre delle loro case, per manifestare la fede e l'unione a Gesù, proclamando che Lui è il Re delle nostre vite e che sarebbe praticamente passato per le nostre strade… anche se in modo virtuale.

E come iniziativa parrocchiale i rami sono stati benedetti da un elicottero dal cielo.

Sono invitate anche le persone perché potessero partecipare attraverso i media a tutte le celebrazioni e fare delle nostre case delle piccole chiese domestiche, preparando un piccolo altare.

Tutto questo perché il Covid-19 non ci tolga il tempo propizio per stare in famiglia, pregando insieme e facendo anche di questo un tempo di grazia, di preghiera e di speranza nel Signore. Varie famiglie hanno accolto l'invito.

Il Giovedì Santo, in comunità, dopo aver partecipato all'Eucaristia via internet, ci siamo incontrate in cappella per riflettere e ricordare il grande regalo che Gesù ci ha lasciato nell'Eucaristia, la Sua Presenza e Lui stesso come Pane di Vita. Abbiamo pregato per i sacerdoti, perché sono loro che ci danno la possibilità di riceverlo e di sentire la Sua Presenza, che continua in ogni Eucaristia e nei Sacramenti. L'amore di Gesù è così grande da consegnarsi per noi.

Ci siamo domandate: *Quante volte siamo state pane spezzato e presenza reale dell'amore di Dio per gli ultimi nostri fratelli*?

La presenza di Gesù ci interpella a fare dei gesti di accoglienza in questo momento verso ogni sorella e fratello, e questo prolunga l'Adorazione di Gesù Eucaristia.

Abbiamo espresso questo con un abbraccio affettuoso.

Abbiamo continuato la nostra riflessione, meditando su come ha vissuto Gesù, sul suo grande amore che ci invita a donarsi, a partire e a ripartire e provoca una trasformazione d'amore che ci invita a seguire i suoi insegnamenti.

La sorella che guidava la preghiera ci ha invitato a ricordare e a rallegrarci per tanti atti e gesti di donazione gratuita che esistono intorno a noi e che ogni giorno realizziamo. Ci ha invitato a pensare alle diverse missioni dove siamo state e dove abbiamo fatto un servizio d'amore come Gesù lo fece, e questo è stato l'offertorio delle nostre vite consacrate.
Abbiamo avuto un momento per benedire il Signore, per tutti i momenti in cui abbiamo sentito il suo sguardo che ci accompagnava e la Sua presenza, con il Suo Spirito. Nell'Eucaristia le labbra e i cuori si educano per lodare, per benedire; tutta l'Eucaristia è una benedizione a Dio per la Vita che ci ha donato in Gesù fino all'estremo di donarci il suo Figlio, l'Amato, il Prediletto.
Abbiamo presentato, con un salmo di benedizione, i motivi che, dalla nostra esperienza cristiana, ci invitano a lodare le grandezze del Signore. Ad ogni versetto abbiamo risposto: Benedetto sii tu, o Signore.
Dopo abbiamo pregato i Vespri cantando e ringraziando il Signore per le meraviglie che ogni giorno compie tramite noi, chiedendo la sua grazia e la sua benedizione.

Un altro momento particolare: il giorno 21 aprile in cui abbiamo celebrato i 159 anni di Fondazione della nostra amata Congregazione delle F.M.S.C.

"Questa è l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi"

Nello stesso giorno, abbiamo celebrato Gesù risorto, un annuncio che è risuonato in tutto il mondo. Questo messaggio diventa molto significativo per tutta la nostra famiglia religiosa nata per annunciare il Vangelo come discepole del Regno.
Oggi stiamo vivendo un nuovo anniversario di fondazione. Il seme del Regno si è diffuso in questi 159 anni in vari Paesi del mondo, dove tante sorelle nel tempo sono state e sono annunciatrici con la testimonianza, con la parola e con la vita della vera PAROLA che salva. Ringraziamo Dio per aver scelto i nostri Fondatori: Laura Leroux e Padre Gregorio Fioravanti, che, con il loro esempio di persone forti nella fede, hanno saputo trasmetterci tanto amore di Gesù Crocifisso, da dove attingiamo "Amore Redentivo, profonda benevolenza e zelo Apostolico" per le anime.

Primo momento: Ammirare il passato con gratitudine

Ringraziamo Dio Padre, che ci ha chiamato a seguire Gesù in questa famiglia religiosa delle FMSC. Papa Francesco nella lettera ai Consacrati ci dice: *Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa.*

L'esperienza degli inizi è in seguito cresciuta e sviluppata, incorporando altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a nuovi modi di condurre il carisma, a nuove iniziative e forme di carità apostolica. È come il seme che diventa un albero che espande i suoi rami.
Insieme abbiamo ringraziato il Signore per la sua chiamata, pregato per la nostra Congregazione e per ciò che ci dona ogni giorno.

Secondo momento: Vivere il Presente con Passsione ed Entusiasmo

Abbiamo offerto la nostra preghiera per i bisogni della società, specialmente in questi giorni di pandemia, sofferenza e morte.

Abbiamo ricordato anche che, all'inizio, la nostra Famiglia religiosa ha vissuto momenti di dolore, angoscia per mancanza di cibo e per tante sorelle che sono tornate alla casa del Padre a causa di malattie. Ma hanno detto: "*Preferiamo rimanere nel paradiso di Santa Maria degli Angeli*".

Anche oggi, la fedeltà, l'audacia, il coraggio e la dedizione sono i pilastri che ci hanno portato nel servizio e nella donazione al Signore. L'esempio delle nostre sorelle che ci hanno preceduto ci dà la forza e il coraggio di cogliere e trasmettere con certezza e semplicità i valori francescani.

Abbiamo rinnovato comunitariamente il nostro Si al Signore tra le FMSC.

Terzo momento: Abbracciare il futuro con speranza

Papa Francesco ci dice: "*Proprio in queste incertezze, sofferenze e pandemie, che condividiamo con i nostri contemporanei, nasce la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia, che continua a ripetere:" Non aver paura, perché io sono sempre con voi*"

Gesù è con noi, questa è la speranza che non delude mai e che ci permetterà di continuare a scrivere una grande storia in futuro, alla quale dobbiamo continuare a guardare, consapevoli che, verso di Lui, è dove lo Spirito Santo ci porta per continuare a fare grandi cose con NOI.

La sorella incaricata dell'adorazione ci ha dato un disegno con l'arcobaleno, lì abbiamo dovuto scrivere le speranze che abbiamo nei nostri cuori per il futuro del mondo e della nostra Congregazione e presentarle al Signore.

Alla fine, preghiamo insieme a Maria "prima discepola e consacrata", abbiamo affidato il nostro cammino di risposta personale e comunitaria nella fedeltà a Dio Amore.

O Maria, ti diciamo felice perché hai creduto
e hai riconosciuto le tracce dello Spirito di Dio
in tutti gli eventi della tua vita…

Sr Manuela Villaroel, sr Vittorina Colla,
sr Gabriela Mamani, Sr Elena Bilibio
Comunità Regina Mundi – Puerto Varas/Cile

COMUNITÀ DI SAN FRANCISCO - COCHABAMBA - BOLIVIA

Covid - 19 è arrivato anche in Bolivia!!! Per questo motivo, le autorità governative hanno dovuto adottare misure per la prevenzione della salute di tutta la popolazione.
Dal 13 marzo, le attività scolastiche sono state sospese e anche le uscite sono state limitate, e dopo una settimana è stata decretata la quarantena totale, per questo motivo anche l'attività presso l'ambulatorio medico è stata sospesa.
In questa situazione di confinamento, la Comunità ha dedicato più tempo alla preghiera, alla vita fraterna, alla ricreazione e ai momenti di stare insieme, senza il trambusto quotidiano che a volte ci soffoca. Iniziamo la giornata con i nostri atti comuni, in questo momento speciale, seguiamo la trasmissione dell'Eucaristia e la preghiera delle Lodi via Internet dal Santuario della Vergine di Urkupiña nella città di Quillacollo, e facciamo la comunione con le ostie consacrate che ci ha dato il sacerdote dalla nostra parrocchia. Ci incontriamo in preghiera, unendoci alle intenzioni di Papa Francesco, offrendo la preghiera affinché la pandemia finisca presto, per le autorità politiche che hanno nelle loro mani le decisioni per il bene delle persone, per il personale sanitario, per i militari e la polizia che proteggono la città, per i paesi più colpiti da questa pandemia, per anziani e bambini e per l'eterno riposo dei defunti a causa di COVID 19.
Assistiamo anche le persone che vengono alla nostra comunità per chiedere cibo e così provvediamo loro del cibo che compriamo per tale scopo, poiché la pandemia ha fortemente influenzato anche l'economia, in particolare per le persone più povere.

SETTIMANA SANTA IN FRATERNITA'

In piena quarantena, abbiamo iniziato le celebrazioni della Settimana Santa in modo eccezionale, mettendo i rametti delle palme sulla porta della comunità la Domenica delle Palme. All'inizio l'ambiente ci è sembrato vuoto e freddo, molto diverso da quello a cui eravamo abituate quotidianamente in parrocchia, sempre affollata di parrocchiani e in preparazione dell'intera liturgia, ma presto abbiamo trovato quel calore e l'amore di Cristo che riempie tutto con la sua luce e grazia.
Il Giovedì Santo abbiamo partecipato, come è già tradizione in questo periodo di quarantena, alla Celebrazione della Cena del Signore attraverso le reti sociali. Abbiamo adorato Gesù nel Santissimo Sacramento, per poi ritirarci in silenzio, accompagnando Gesù verso il Giardino degli Ulivi.

Il Venerdì Santo, è passato nel cielo un elicottero dal quale il sacerdote Rolando Laime ha benedetto la città con il Santissimo Sacramento insieme al Patrono Santiago, e anche altri sacerdoti hanno attraversato le strade dando la benedizione; le persone dalle loro case hanno ricevuto la benedizione mettendosi in ginocchio. Ecco così abbiamo vissuto dei gesti meravigliosi che ci hanno portato a vivere una Settimana Santa in un modo davvero unico.
Tutto questo ci fa sentire che, se siamo riuniti in comunità, il Signore è presente.

La domenica di Pasqua, la cappella era piena di bellissimi fiori e la luce del cero pasquale ha ricordato che la luce di Cristo riempie tutto, incluso la nostra fragilità umana messa alla prova in questa pandemia e può essere superata dalla Risurrezione del Signore.

GIORNATA dell' INFANZIA e ADOLESCENZA MISSIONARIA

La Giornata IAM del 26 aprile ha assunto un carattere speciale seguendo l'invito del Sinodo dell'Amazzonia, dove Papa Francesco ha chiesto di impegnarsi concretamente nella cura della nostra sorella madre Terra. Nel contesto della pandemia, si è dovuto vivere e festeggiare da casa.
In collaborazione con le iniziative dell'Ufficio arcidiocesano per bambini e adolescenti missionari, è stato proposto un lavoro in preparazione alla giornata missionaria, alla Scuola di Gesù. Tramite WhatsApp o Facebook, ai piccoli missionari sono state inviate le attività che dovevano svolgere e a loro volta condividevano le loro foto o video. I ragazzi e le ragazze dell'infanzia missionaria "Santa Clara de Assisi de Cochabamba - Bolivia, hanno vissuto questa preparazione dalle loro case, con uno spirito allegro e impegnativo e coinvolgendo tutte le famiglie in questa preparazione. Le attività erano suddivise in quattro aree:

1. *Catechesi Missionaria* con il tema: Dio Padre di chiede di curare la creazione come figli; l'obiettivo: Aumentare la consapevolezza riguardo alla cura della creazione come figli di Dio.

2. *Spiritualità missionaria* con il tema: Per mezzo del battesimo siamo figli di Dio e discepoli di Gesù; l'obiettivo: aiutare i bambini e adolescenti ad interiorizzare e rendere vivo l'impegno di essere figli di Dio, nella cura della creazione, seguendo l'esempio di Gesù.

3. *Proiezione missionaria* con il tema: inviati per servire i bambini più poveri e prendersi cura della casa comune e l'obiettivo: i bambini e gli adolescenti, coscienti di essere figli di Dio e con una mentalità "in uscita" missionaria, si mettano al servizio dei bambini più poveri e insegnano loro a valorizzare e prendersi cura del creato.

4. *Vita di gruppo o comunione missionaria* con il tema: Dio Creatore, ci rende figli e fratelli in armonia con la sua creazione e l'obiettivo: I bambini e gli adolescenti, partendo dall'esperienza missionaria vissuta e condivisa in comunità, rafforzino la loro vocazione e il loro impegno come discepoli missionari che si occupano della creazione. Per questo è stato proposto di creare; collage, video o un murale di ciò che è piaciuto di più di questa preparazione per i nostri giorni.

COMUNITA' VIRGEN DI GUADALUPE IN SANTA CRUZ

SALUTO dei LAICI ASSOCIATI alla CONGREGAZIONE nel giorno della FESTA

Un cordiale e fraterno saluto a tutte le sorelle della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore per la loro festa. Come laici associati della Bolivia riconosciamo l'amore e la dedizione instancabile che svolgete per la nostra comunità, ammiriamo il modo in cui siete impegnate nella missione, ecco perché assumiamo come laici l'impegno di trasmettere il carisma e la spiritualità francescana. Apprezziamo molto il vostro infaticabile lavoro e la totale dedizione, riflesso della fedeltà che avete alla vostra vocazione e alla missione che vi è stata affidata qui nella nostra amata terra.

Dio vi benedica e la Vergine Maria interceda per ciascuna di voi e per le vostre necessità.

Un saluto fraterno di Pace e Bene.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA "VIRTUALE" DURANTE LA SETTIMANA SANTA

Come in tutto il mondo in sintonia con Papa Francesco, la Chiesa universale celebra liturgie e celebrazioni eucaristiche. Abbiamo voluto accompagnare i fedeli durante la Settimana Santa a porte chiuse e con trasmissioni via Internet, a causa della totale quarantena nel Paese come prevenzione al coronavirus o COVID-19.

Ogni parrocchia ha trasmesso in diretta le loro attività religiose.

La domenica delle Palme, a tutte le famiglie è stato chiesto di collocare un ramo o una palma verde sulla porta o sulla finestra della loro casa o in un luogo visibile e di seguire la diretta della Messa dalla Cattedrale di Santa Cruz. Durante la celebrazione, l'arcivescovo di Santa Cruz, mons. Sergio Gualberti, ha benedetto le palme.

Per la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, abbiamo trasmesso da Facebook in diretta dalla nostra cappella l'Eucaristia della Domenica delle Palme che il nostro parroco Padre Juan Carlos ha celebrato con grande piacere per iniziare la Settimana Santa.

Allo stesso modo abbiamo celebrato il Giovedì Santo, l'Eucaristia dell'Ultima Cena e la "Veglia pasquale" insieme alle nostre sorelle della Divina Provvidenza, ma questa volta non più nella nostra cappella, ma nella nostra parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Maria.

PASQUA GIOVANI 2020

Dal 2010, la pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Santa Cruz de la Sierra-Bolivia, celebra la "Pasqua giovane" il 1° maggio di ogni anno, e che fino al 2019 ha radunato più di 4000 giovani, dove ci incontravamo per celebrare Gesù Risorto con tutti i giovani di gruppi giovanili, movimenti, catechisti, giovani della cresima, e dai diversi vicariati e parrocchie della nostra Arcidiocesi. Questa attività è sotto la responsabilità della equipe Arcidiocesano della pastorale giovanile, è un raduno grande in cui vengono sviluppati argomenti di riflessione sulla gioventù, con dinamiche di canto, danza ed la celebrazione dell'eucaristia.

Uno degli obiettivi della Pasqua giovanile è incontrarsi, radunarsi e condividere la Fede tra i giovani, celebrare la gioia del Risorto e contagiarsi con la gioia della giovinezza. La "Pasqua giovane" nasce dalla motivazione e del protagonismo che Papa Giovanni Paolo II ha avuto per i giovani, la fiducia e l'entusiasmo che ha trasmesso ai giovani e che fino ad oggi i nostri giovani continuano ad annunciare Gesù risorto con gioia e impegno giovanile.

COMUNITA' IN TAMBOBAMBA PERU'

In questo tempo di Pandemia, DIO CI DICE: FIGLI MIEI, NON E' TEMPO DI PANICO MA DI FEDE, IO SONO IL DIO DELLA VITA

La preghiera in questo momento di pandemia è l'arma vincente di tutte le celebrazioni; attraverso la preghiera diamo speranza e incoraggiamento a tutte le persone della nostra città, poiché come donne consacrate siamo chiamate ad essere una voce di speranza e di tranquillità, proclamando che Dio è con noi. I sacerdoti agostiniani trasmettono la Santa Messa ogni giorno su Facebook e alla radio, pregano il rosario dall'altoparlante ogni giorno nel pomeriggio. La nostra comunità religiosa prega ogni giorno la corona francescana attraverso la pagina Facebook dell'I.E. (Istituzione educativa) Sant'Antonio di Padova.

Le diverse attività che stiamo svolgendo durante questo periodo di quarantena come comunità religiosa sono le seguenti:

* Per la celebrazione dell'anniversario della nostra Congregazione e del nostro I.E. Sant'Antonio da Padova, i nostri genitori sono stati motivati dai media a partecipare a questo grande evento attraverso varie espressioni, come ad esempio: insieme ai loro figli, hanno fatto degli striscioni salutando la nostra Congregazione per il loro 159 ° anniversario.

* Domenica delle Palme, attraverso i social network gli studenti dell'I.E. Sant'Antonio da Padova, insieme alle loro famiglie hanno preparato i rami e palme verdi e li hanno appesi alle porte delle loro case, come segno dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

* Pasqua di Resurrezione, in questa occasione le famiglie sono state invitate a decorare le porte delle loro case con fiori in segno della Risurrezione e la gioia di dire che Cristo è Risorto! Alleluia!

* Lezioni virtuali Sant'Antonio di Padova.

In questo momento, il processo educativo peruviano è cambiato, come in tutto il mondo poiché funziona dalla piattaforma nazionale "Io imparo a casa", dove il ministero dell'istruzione ci invia le sessioni ogni settimana (con le diverse aree per ogni grado) e questo viene trasmesso in momenti diversi su radio, TV e Internet. Gli insegnanti devono fornire un feedback di queste sessioni attraverso video, tutorial e tutto il lavoro è virtuale. Nella nostra Istituzione educativa ci sono 201 studenti iscritti e solo 180 studenti lavorano, dal momento che non tutte le famiglie hanno i mezzi per far lavorare i propri figli. È tempo, nel sistema educativo, di cambiare i paradigmi della formazione nelle tecnologie.

* Mese di Maria, l'abbiamo iniziato lunedì 4 maggio, invitando tutta la comunità educativa a unirsi tramite Facebook per la preghiera della corona francescana. In alcune occasioni telefonicamente hanno partecipato rispondendo.

* Settimana vocazionale, in questo mese delle vocazioni ci siamo messi come obiettivo di celebrare la settimana della vocazione a partire da lunedì 4 maggio, concludendo sabato 9 maggio. Giovedì 7 abbiamo chiesto al nostro Vescovo Mons. Edinson Farfán di iniziare con l'adorazione e l'intera prelatura si è unita via Facebook.

* Visite solidarie nei diversi quartieri del nostro villaggio Tambobamba. Siamo consapevoli dei principali problemi che colpiscono i nostri anziani (abbandono, malnutrizione, esclusione sociale ed economica e problemi ambientali), il che rende evidente la necessità di dare priorità e concentrarsi sui problemi emergenti oggi di fronte alla pandemia che sta colpendo in questo momento, che ci ha permesso di realizzare un aiuto ai più abbandonati cioè gli anziani. Di fronte a queste situazioni abbiamo deciso come comunità religiosa di concentrarci sull'aiutare loro, i più trascurati e abbandonati. Alcuni vivono in modo inumano, di fronte a questo non possiamo essere sordi e tanto meno ignorare questa problematica. Pertanto, abbiamo iniziato a visitarli e portare loro il cibo e le lenzuola di cui hanno bisogno.

COMUNITA' SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA
CUSCO – PERU'

INTRODUZIONE

In questo articolo le sorelle della comunità vogliono condividere alcuni momenti che per noi sono straordinari e significativi perché hanno richiesto un nuovo stile di evangelizzazione e di accompagnamento della fede attraverso i social network. Ecco le notizie:

1. Adorazione della Domenica delle Palme e del Giovedì Santo trasmessa in diretta su Facebook dalla pastorale giovanile, e dagli adulti di alcuni gruppi, vicini e conoscenti della nostra parrocchia Nostra. Signora del Carmine.
2. Via Crucis al mattino attraverso l'altoparlante della parrocchia, per tutti i nostri parrocchiani del settore e nel pomeriggio via crucis in comunità all'interno della nostra casa.
3. Adorazione per le vocazioni – trasmessa in diretta via Facebook.

Questa esperienza di trasmissione e condivisione di diversi momenti di adorazione attraverso i media è stata una nuova opportunità e una sfida per la comunità, in primo luogo perché stavamo imparando e in secondo luogo perché è un nuovo modo di evangelizzare usando la tecnologia che oggi ci viene offerta; per portare a molti fratelli verso l'incontro con il Signore.
Con gioia e disponibilità abbiamo accolto e organizzato le attività.

DOMENICA DELLE PALME E GIOVEDÌ SANTO

Ci troviamo in isolamento sociale a causa della pandemia del corona virus, le Chiese sono chiuse senza poter celebrare la Domenica delle Palme come era consuetudine fare ogni anno.
Di fronte a questa situazione e cercando di vivere nel miglior dei modi la Domenica delle Palme, i giovani, vicini e membri della Parrocchia sono stati invitati tramite Whatsapp a partecipare a un momento di preghiera. È così che è nata l'iniziativa di condividere e trasmettere in diretta su Facebook, l'adorazione che di solito realizziamo solo in comunità, ma in questa occasione non potevamo essere indifferenti alla necessità dei nostri fratelli e all'importante momento liturgico della nostra Chiesa.

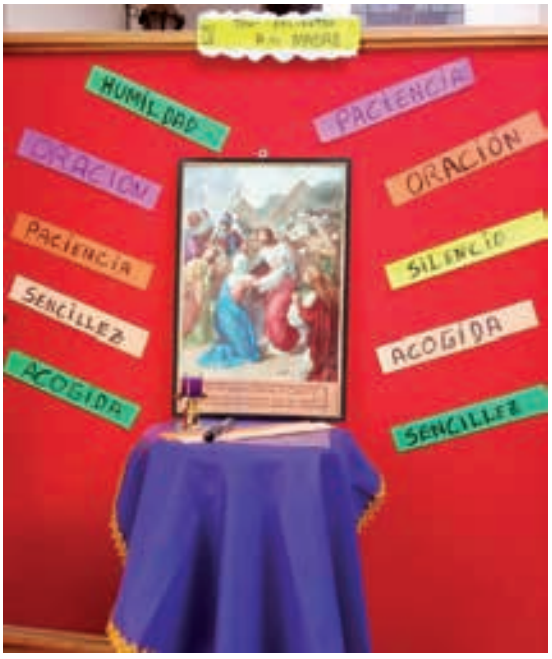
Per il momento di adorazione abbiamo fatto uno schema:
- Con una musica di fondo abbiamo dato inizio al momento di preghiera,
- Una breve motivazione invitava a pregare per questo momento di pandemia che stiamo vivendo. Al centro della preghiera c'era il cammino che avremo percorso durante la Settimana Santa che ci conduceva alla morte e alla vita, alla Passione e alla Pasqua di Nostro Signore Gesù. Un cammino insieme ai tanti fratelli che soffrono le conseguenze della Pandemia.
- Si è fatto un gesto, come segno di accompagnamento al Signore, e abbiamo chiesto a tutti coloro che erano collegati, di prendersi per mano con la persona accanto a loro e di alzare il loro ramo verde o un altro segno che avessero preparato come famiglia per la Domenica delle Palme e muovendo le mani cantare insieme HOSANNA EH!
- Si è letto il Vangelo secondo Matteo 21,1-11

- Dopo abbiamo condiviso una piccola riflessione del Santo Padre Papa Francesco,
- Abbiamo invitato tutti a condividere una preghiera a cori alterni,
- Per terminare il momento della preghiera, un membro della famiglia è stato invitato a fare il segno della croce sulla fronte della persona accanto; e dopo dovevano prendere il ramo verde o il segno preparato per la Domenica delle Palme, e appenderlo sulla porta o in un luogo visibile mentre cantavano HOSANNA EH.
- Per concludere questo incontro con il Signore, abbiamo chiesto di ricorrere sempre alla nostra Madre Maria, in modo che Lei possa aiutarci a vivere la Settimana Santa con fede in famiglia. Anche Lei è stata sempre presente quando Gesù entrò a Gerusalemme acclamato dalla folla; ma il suo cuore, come quello del Figlio, erano pronti ad affrontare il sacrificio. Impariamo da lei, fedele Vergine, a seguire il Signore anche quando la sua via conduce alla croce. E abbiamo pregato un Ave Maria.
- Alla fine abbiamo ringraziato ogni partecipante.

Anche la celebrazione del Giovedì Santo è stata fatta su Facebook in diretta per i giovani, i vicini e i membri della nostra parrocchia, con l'obiettivo di continuare a motivarli a vivere la Settimana Santa da casa e come famiglia per incontrare il Signore oggi più che mai.
Abbiamo organizzato questo mopmento di preghiera con la seguente motivazione: "*Cristo è qui presente nell'Eucaristia, ti invitiamo a unirti a un momento di preghiera per adorare il Signore e ringraziarlo per il Suo dono e la Sua presenza nel Pane e nel Vino, Cibo della nostra vita spirituale. Oggi è un Giovedì Santo molto speciale a causa della pandemia di Covid-19, che stiamo vivendo tutti nel mondo; chiediamo al Signore di darci la forza e la speranza di cui abbiamo bisogno in questa situazione* ".

VENERDÌ SANTO

A causa dell'isolamento sociale e dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo a causa del Covid-19, le Stazioni della Via Crucis non sono state organizzate come di consueto nella parrocchia. La Via Crucis parrocchiale è stata vissuta e pregata il mattino dagli altoparlanti per tutti i nostri vicini o almeno fino a dove poteva arrivare l'audio e così le persone potevano ascoltare e pregare dalle loro case.



Nel pomeriggio invece, abbiamo fatto la Via Crucis in comunità; noi quattro sorelle, e ognuna, secondo la propria creatività, ha preparato la propria stazione con segni visibili che ci aiutavano a comprendere meglio la stazione e a condurci verso un incontro più personale con il Signore. Questo è stato un Venerdì Santo, nuovo per noi, anche nuovo, e lo abbiamo vissuto con semplicità e nella speranza che la situazione della pandemia finisca presto.

ADORAZIONE per la SETTIMANA VOCAZIONALE

La comunità si è unita per il 57 ° giorno di preghiera per le vocazioni, e per la settimana vocazionale organizzata dalle suore responsabili; così la comunità si è organizzata nuovamente per un altro momento di adorazione, che è stato trasmesso in diretta su Facebook dalla nostra cappella della comunità FMSC per tutti i fedeli della parrocchia. Per questo momento di adorazione, abbiamo preparato la nostra cappella, valorizzando e ringraziando Dio per le vocazioni che sono uscite da questa bellissima città di Cusco, che sono dodici sorelle che oggi sono in diverse missioni nella nostra provincia di San Antonio, che sono un dono di Dio. Abbiamo voluto ricordarle inserendo le loro fotografie in cappella e, anche le sorelle che oggi fanno parte della comunità Santa Isabel de Ungheria - Cusco.

Che il Signore ci benedica e ci accompagni sempre in questo splendido compito di essere missionari, per dare il meglio di noi stessi con sacrificio, anche se a volte non è facile ma se abbiamo il Signore nei nostri cuori e ci teniamo per mano, possiamo fare tutta la Sua Volontà.

Comunità Vergine del Perpetuo Soccorso – Lima/Perù

Essere CREDENTI in tempo di PANDEMIA

"*In un mondo di incertezze, non manchi la speranza della mano Provvidente di Dio*"

Prendendo le parole di Papa Francesco: «Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare". (27 marzo)

Coraggio, non abbiate paura! (Mc 6, 50).

La situazione attuale in cui ci troviamo da un tempo come società, come Chiesa, come credenti, è di una profonda incertezza, insicurezza, tristezza e dolore, ma questa situazione non ha l'ultima parola, perché è diventata una opportunità unica e nuova per illuminare l'umanità e avere la certezza che Dio è vicino a noi.
Come non vedere quel amore provvidenziale di Dio plasmato nella speranza e che illumina ogni cuore di tanti fratelli, con i quali continuiamo viva e frequente la nostra preghiera e la comunicazione costante, utilizzando i mass media che abbiamo a disposizione, per guidare il bene dell'altro!!!

E' così che durante questo tempo di quarantena lo spirito è rimasto attivo e con il desiderio di portare pace, fiducia e serenità a tutti noi che ci troviamo a vivere questa esperienza di isolamento obbligatorio per prenderci cura della nostra vita, dono gratuito e prezioso da parte di Dio nostro Padre di infinita tenerezza.

In tutto il nostro Paese del Perù vediamo volti sbigottiti e con molte domande: cosa succederà domani? È questo lo abbiamo sentito qui, nella nostra piccola comunità di Lima, inserita in un quartiere dove da alcuni anni abbiamo cominciato a formare laici associati, molti di loro anziani.

Sono passati già 53 giorni in cui siamo isolati, ognuno in casa. Questo non è stato motivo per allontanarci e distanziarci, al contrario i mezzi moderni attraverso la tecnologia ci hanno permesso di accompagnarci, di sentirci vicini, di rimanere in comunicazione, ciò che ci dà forza per andare avanti con tanta speranza.

In questo modo siamo rimasti uniti ogni giorno:

* Durante la Santa Messa virtuale
* La preghiera del Santo rosario
* Ritiri virtuali ogni giorno
* La liturgia delle ore – Lodi e Vespri

Riflessioni profonde attraverso video-conferenze, sul senso della solidarietà soprattutto con le vittime del Covid-19, e anche la triste situazione di povertà e miseria che stanno soffrendo i nostri fratelli che sono molto di più di ciò che possiamo immaginare, per mancanza di mezzi economici e del sostentamento delle loro famiglie.

Non sono mancante le testimonianze, gli scritti o per messaggi o a voce da parte dei nostri fratelli laici, esprimendo e sottolineando il lavoro generoso delle sorelle FMSC che rischiano e offrono le loro vite ogni giorno, nelle diverse missioni del mondo per portare la Buona Novella di Gesù.

Anche la celebrazione del nostro anniversario di 159 anni di fondazione ci ha trovate in piena quarantena. Ora più che mai in questa occasione si sono fatti presenti i nostri Fondatori, in ogni famiglia con chi condividiamo la nostra missione, e così loro hanno preparato un altare con le immagini religiose, con simboli significativi, per essere in unione durante il triduo di preghiera in preparazione alla festa. Ci siamo date anche il tempo di preparare minuziosamente tutto il materiale liturgico da poter usare ogni giorno, le Lodi e i Vespri, in formato PDF.

Il giorno 21 aprile, festa della nostra Fondazione, è stato molto bello! Abbiamo fatto una celebrazione della Parola, cantando e leggendo testi biblici e messaggi dei nostri Fondatori.

Tutte queste iniziative le abbiamo condivise con i nostri fratelli laici associati, dalle loro case. Le risonanze sono state di ringraziamento a Dio nostro Padre Provvidente, che sempre ci accompagna, soprattutto in questo tempo di silenzio e lontananza, Lui si manifesta attraverso le FMSC, che hanno condiviso il loro carisma missionario; tutto questo è un regalo dal cielo.

Sr Judith Mercado

Sr Isabel Oyarzún

Mónica Terán (postulante)

Comunità Padre Gregorio Fioravanti
Guayaquil – Ecuador.

Il luogo da cui scriviamo questa esperienza, è da una delle città più colpite por il COVID-19 e cioè Ecuador, in America Latina. Non ci è indifferente o distante sapere che l'80% dei contagiati con il virus, di tutto il Paese è concentrato in questa città, né ci sono indifferenti gli 8000 morti registrati nella prima quindicina di aprile.
Non siamo indifferenti anche perché tra queste cifre ci sono genitori della nostra comunità educativa, parenti stretti dei nostri insegnanti, o dei nostri associati laici, membri della nostra parrocchia e persino parenti delle nostre sorelle nella congregazione.
Come essere Francescane Missionarie del Sacro Cuore in mezzo a questa realtà?
È una domanda che ci siamo posti come comunità; abbiamo riflettuto e pregato.
È inevitabile sentire e sapere che anche la paura, la vulnerabilità e l'impotenza hanno bussato alla porta della nostra comunità; quindi il nostro primo sforzo è stato quello di sostenerci a vicenda con la preghiera e la protezione della comunità poiché il contagio sembrava inevitabile, vedendo i vicini e gli amici soffrire per questa catastrofe.
Sappiamo che non siamo sole: le chiamate, la preoccupazione dei nostri superiori, sorelle, parenti e la compagnia della nostra chiesa locale, sono stati un pilastro fondamentale per vivere questi tempi difficili con fede e accompagnare i nostri fratelli anche in lontananza.
Sono stati i nostri vicini che ci hanno insegnato ad accompagnarli: la "preghiera" e gli altoparlanti che servivano per l'ambiente e per il luogo, sono diventati mezzi per pregare insieme, ognuno da casa, con candele sulle finestre, come segno per unirci in preghiera.

La nostra comunità educativa avrebbe dovuto iniziare le lezioni la prima settimana di aprile, abbiamo scritto questo articolo la prima settimana di maggio e non riusciamo ancora a vedere i nostri studenti; il governo locale afferma che le attività educative inizieranno a giugno, online.
Non siamo rimaste indifferenti e passive a tutto questo; quindi grazie al supporto dei nostri insegnanti, abbiamo creato lezioni di rinforzo online, per essere vicini a loro. Non abbiamo tutta la tecnologia per un tale progetto; ma l'entusiasmo e la necessità ci fanno usare tutto ciò che abbiamo, per raggiungerli e accompagnarli, offrendo consigli personalizzati, nelle situazioni che sono richieste.

Ringraziamo il nostro Arcivescovo, Mons. Luis Gerardo Cabrera OFM, che ha cercato in tutti i modi di essere vicino a tutti i fedeli, in questi cinquanta giorni di confinamento, trasmettendo l'Eucaristia dal vivo, benedicendo l'intera città durante la Settimana Santa, con il Santissimo, attraverso un elicottero o iniziando il mese di Maria allo stesso modo, con la benedizione di Santa Maria "Madre di Guayaquil". Segni ai quali abbiamo partecipato e ai quali abbiamo invitato tutti coloro che condividono con noi questa missione

Come non menzionare i nostri laici associati e ringraziarli per aver condiviso con noi, attraverso videochiamate, momenti di preghiera e feste che viviamo come chiesa e congregazione.
Purtroppo, questo non è finito e in questo contesto, insieme alla crisi sanitaria, c'è la crisi economica; che forse è la più difficile; quindi abbiamo grandi sfide e molte opportunità di formazione ed evangelizzazione; per continuare a condividere e optare per una vita semplice accanto a chi ne ha bisogno.

Comunità "Virgen del Quinche" Quito-Ecuador

Dal 17 marzo l'Ecuador ha dichiarato emergenza sanitaria per il covid-19 e da quel giorno tutte le attività sono state paralizzate a livello nazionale; e anche nella scuola. Abbiamo dovuto continuare a rimanere in contatto con gli studenti attraverso lezioni virtuali, o attraverso whatsapp, e-mail, YouTube dove gli insegnanti registrano le loro lezioni.
A metà aprile gli insegnanti hanno iniziato a fare lezioni tramite l'applicazione Zoom; non è stato facile, innanzitutto perché alcuni genitori non hanno le risorse necessarie, in quanto non tutti hanno il computer, né Internet nelle loro case. Per questo motivo abbiamo fatto cose alternative, in modo che l'intera popolazione studentesca potesse acquisire i contenuti e continuare ad apprendere. Possiamo dire che nonostante gli inconvenienti è stato possibile mantenere il contatto con tutti gli studenti.

Un'altra cosa molto incoraggiante e bella è che siamo stati in grado di pregare come una famiglia con i nostri genitori e studenti. Attraverso il Facebook della scuola sono state pubblicate fotografie e video delle loro preghiere, tutte in riferimento alla pandemia. Le famiglie hanno pregato per tutte le persone che hanno sofferto a causa di questa malattia.
Con gli insegnanti, durante la settimana Santa si sono fatte le celebrazioni dell'Ultima Cena, della Passione e la Resurrezione; è stata una preghiera partecipata e significativa, mettendo sempre al centro Gesù Cristo che dà la vita per l'umanità e che oggi in questa situazione di emergenza sanitaria lo sentiamo più che mai presente perché Lui è l'autore della Vita. Tutto il personale ha innalzato le preghiere per le loro famiglie e per i loro studenti e tutti coloro che compongono l'unità educativa San Francisco de Asís de la Arcadia.

Con i laici associati "Sagrado Corazón", gli incontri sono proseguiti attraverso videoconferenze con la piattaforma zoom, aiutandoci così a capire che non siamo isolati come dice la società, a causa delle crisi economiche, sanitarie e sociali che viviamo attualmente; tutto questo non ci separa, anzi, si sono creati legami di fratellanza e solidarietà sapendo che possiamo contare su l'uno sull'altro. In questi incontri abbiamo riflettuto e pregato la Via Crucis mettendo nelle mani di Dio tutto ciò che sta accadendo A livello globale, nelle famiglie e nel Paese, è stata fatta una riflessione sull'omelia di Papa Francesco quando ha dato la benedizione "Urbi et Orbi" evidenziando ciò che aveva attirato maggiormente la loro attenzione; è emersa una riflessione significativa perché ciascuno ha riflettuto su ciò che il mondo sta vivendo, ma soprattutto ciò che accade con le nostre paure e la nostra fede in Gesù Cristo. Questo è ciò che ha fatto eco di più e ciò che ognuno vuole vivere nella sua vita cristiana. Questa realtà ci ha fatto riflettere su quanto possiamo essere lontani da Dio e dai nostri fratelli e sorelle, e l'invito di Gesù è di condurre una vita che ci porti all'intimità con Lui, a sapere che è con noi e che la nostra vita ha fondamento nella fiducia in Lui.

Un altro incontro si è tenuto per la festa della Congregazione il 21 aprile, pregando i Vespri come rendimento di grazie per i 159 anni di presenza delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Ognuno dei partecipanti ha dimostrato gratitudine per la presenza delle sorelle nel mondo e l'opportunità che hanno di essere con noi in questa missione. Per loro la preghiera li aiuta a sentirsi vere creature umane e protette da Dio. Il contatto con le suore francescane li aiuta nella crescita spirituale, nella costruzione come individui e come famiglia guidati dalla dottrina della Chiesa e dall'esempio di San Francesco d'Assisi, generando nelle famiglie un supporto spirituale che dà gioia e forza.

Gli incontri virtuali ci hanno permesso di sostenere la vita spirituale di ognuno di noi, rafforzando la fede che è il motore essenziale per confidare in Dio che ci protegge e il suo amore è infinito. Inoltre siamo chiamate a rafforzare la carità per i fratelli che soffrono in diversi modi nel mondo attraverso la preghiera. E così essere in grado di condividere la fratellanza che San Francesco d'Assisi ha sottolineato con il suo esempio di vita e amore per coloro che sono i più poveri.

Comunità Laura Leroux Tijuana –Messico

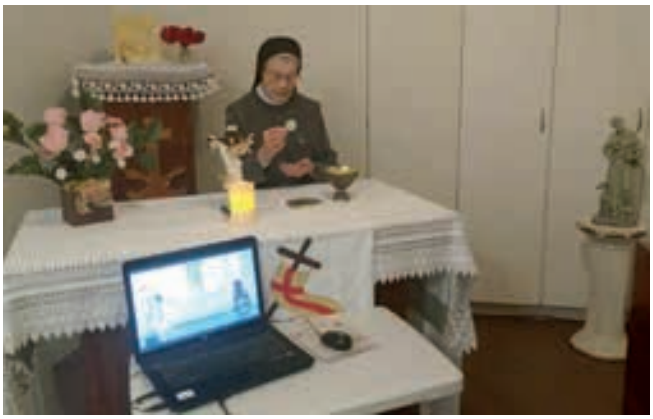
Separati sì, soli no!

In questo momento di emergenza globale a causa della pandemia, abbiamo condiviso il dolore del mondo, l'incertezza e perché non dirlo anche la paura di ciò che non potevamo vedere, ma che silenziosamente ovunque sta generando morte.

Dal 18 marzo 2020 tutto si è fermato per noi, abbiamo dovuto obbedire alle normative stabilite dalle autorità civili e religiose di rimanere a casa. Il trambusto di andare al lavoro, gli incontri, le lezioni, le attività pastorali non c'erano più, ma non siamo rimasti senza fare nulla. Dopo la prima reazione, abbiamo iniziato ad adattarci alla quarantena e ci siamo rese conto che questo "essere detenute in casa" non ci avrebbe portato alcun bene; che dovevamo continuare e iniziare ad organizzare le attività scolastiche e pastorali, i bambini, i giovani e gli adulti dovevano sentire che, sebbene separati, non eravamo soli, che Cristo Buon Pastore e nostra Madre la Beata Vergine Maria sono sempre presenti e soprattutto in queste circostanze. Sono emerse nuove idee e strategie, abbiamo dovuto imparare nuovi termini, utilizzare nuovi strumenti tecnologici per continuare l'evangelizzazione e la formazione cristiana delle persone con cui lavoriamo. Tutto era una novità e si imparava piano piano, tutto era per Dio, quindi continuiamo ad accompagnare e a formarci, consolando e pregando.

C'è stato un rinnovamento pastorale, sono nate nuove idee che coinvolgevano soprattutto bambini, giovani e adulti.

La Quaresima e la Settimana Santa anche se attraverso i diversi media digitali è stata accompagnata quotidianamente e la risposta dei catechisti è stata sorprendente, sono venute alla luce espressioni artistiche e iniziative famigliari che ci hanno incoraggiato a continuare a lavorare, le famiglie sono state accoglienti e grate per l'accompagnamento. "Separati sì, ma non soli" è stato il tema centrale; insieme per crescere nell'amore per Dio e al prossimo, coltivando le virtù che favoriscono la convivenza in tempi di pandemia. Come comunità, ubbidiente e fiduciose nelle promesse di Gesù, chiediamo la sua misericordia e abbiamo cominciato con l'esposizione del Santissimo Sacramento ogni giorno; con la preghiera della corona della Divina Misericordia e il rosario della comunità a mezzogiorno.



Per celebrare il Giovedì Santo abbiamo preparato la cena ebraica della Pasqua (Pésaj; è stato un momento molto profondo e significativo, in cui abbiamo voluto vivere in questa cena di famiglia l'esperienza di Gesù e della sua famiglia in ricordo della liberazione effettuata dal Signore al suo popolo Israele.
Grazie ai moderni mezzi di comunicazione rimaniamo collegate al grande servizio che l'Arcidiocesi di Tijuana ci ha offerto: seguire la Santa Messa dal vivo dalla Cattedrale e le domeniche dalla Basilica di Guadalupe in Città del Messico. Con fiducia di figlie, ci rivolgiamo quotidianamente alla nostra madre morenita, la Vergine di Guadalupe, consacrando il Messico e il mondo intero al suo Cuore materno e chiedendo la fine della pandemia.
I sussidi dell'Arcidiocesi, della Congregazione e della nostra parrocchia "Maria Stella del Mare" ci hanno fornito un ottimo materiale per pregare, per riflettere e condividere con i nostri gruppi di genitori del catechismo, laici associati e gruppi di lavoro senza trascurare le nostre famiglie biologiche che accompagniamo anche con la nostra comunicazione, preghiera e affetto.
Abbiamo vissuto forti momenti di preghiera seguendo le esortazioni, gli scritti e le parole del Santo Padre, Papa Francesco e in particolare la Via Crucis dalla Basilica di San Pietro a Roma e la benedizione così sentita e commovente, Urbi et Orbi, data in occasione dei tempi difficili che stiamo vivendo a causa della pandemia. Abbiamo avuto la grazia di seguire la voce del nostro arcivescovo, vescovo Francisco Moreno Barrón, che ci ha accompagnato giorno dopo giorno con le sue parole e sussidi. Significativa è stata la bella iniziativa della benedizione con il Santissimo Sacramento, da un piccolo aereo all'intera arcidiocesi.
Il senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa è stato fortemente sentito nel dolore della malattia delle nostre due sorelle, Suor Barbara e Suor Luciana, che sono state contagiate da Covid19; abbiamo sofferto insieme a loro e preghiamo per loro, con la gioia di aver sentito del loro miglioramento; allo stesso modo accompagniamo, soffriamo e preghiamo per i parenti delle nostre sorelle o parenti dei nostri studenti contagiati o deceduti da questo flagello. Mettiamo tutto questo quotidianamente, con dolore e fiducia, nel cuore di Cristo e della sua Beata Madre.
Abbiamo anche vissuto con grande fervore il triduo di preparazione per il 159 ° anniversario della fondazione e la nascita del nostro amato padre Gregorio, momento che abbiamo condiviso con i nostri laici associati condividendo il sussidio di preparazione che ci hanno inviato dalla Provincia.

Oggi rimaniamo in silenzio davanti alle parole che tante volte diciamo: "Non c'è tempo".
"Se avessi tempo, pregherei di più, chiamerei questa persona con cui non parlo, ecc." Oggi c'è tempo e tocca a noi saper sfruttare questo momento di grazia per costruire, maturare, creare ponti, fare un buon esame di coscienza, preparare una buona confessione e comunione. Dobbiamo uscire da questa pandemia non solo guarite ma risorte.

VICE PROVINCIA "SANTI MARTIRI D'UGANDA"

Introduzione

"Vanità delle vanità; tutto è vanità".

È una dichiarazione all'inizio del Libro di Ecclesiaste nell'Antico Testamento. L'inutilità dell'attività umana è il tema principale del libro. L'autore, tuttavia, come Giobbe, insiste sul fatto che le leggi e le promesse di Dio devono essere mantenute, anche se mantenerle può portare felicità o dolore.

Il coronavirus non è solo una realtà fisica, ma anche teologica. Il mondo è apparentemente spaccato negli ultimi mesi. All'inizio, c'erano solo voci di una malattia virale in Cina. E poi, quasi da un giorno all'altro, si è estesa ovunque. I dirigenti ci hanno esortato a praticare il "distanziamento sociale", una delizia per gli introversi, ma qualcosa che causa reali difficoltà alla maggior parte delle persone ...

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la pandemia di Covid 19 è iniziata a novembre 2019 in Cina. Ma da parte nostra qui in Africa abbiamo iniziato a sentirne parlare solo nel febbraio 2020, quando ha iniziato a diffondersi in tutto il mondo. Quando abbiamo iniziato a ricevere messaggi sui social media con alcune indicazioni sulla salute come lavarci spesso le mani, coprire la bocca e le narici con un fazzoletto quando tossiamo o starnutiamo. Non abbiamo preso sul serio fino a quando sono stati dichiarati alcuni casi di persone infette nel continente.

Questa notizia è caduta come una bomba e la popolazione è stata presa dal panico, anche se alcuni non l'hanno ancora presa sul serio. Ma non ci è mai voluto molto perché si diffondesse come un fuoco selvaggio e in un solo giorno sono stati dichiarati più di 100 casi. Ciò ha portato alla rapida chiusura di scuole, agenzie di viaggio e tutti i luoghi di ritrovo come chiese e altri incontri per vivere a distanza sociale. E in alcuni Paesi è stato necessario rispettare una rigida chiusura. Questa situazione ha creato molta paura e perdita di speranza per la vita poiché molti hanno visto morire i propri cari senza il loro affetto. Siamo stati tutti costretti a rimanere a casa per evitare il contatto anche con il nostro vicino più prossimo. Abbiamo cercato tutti di seguire le severe misure adottate dalle autorità religiose e civili e dai nostri superiori per rimanere al sicuro e limitare la diffusione del virus. La preghiera nella comunità e nella famiglia è diventata la nostra unica fonte di forza. Molti hanno avuto ancora una volta l'opportunità di pensare al proprio Creatore e ripensare alla propria vita.

Nella nostra Vice Provincia “SS. Martiri d’ Uganda”, non è stato diverso. Vivevamo con il mondo, la nostra Congregazione e il nostro vicinato.
Non è stato facile ma abbiamo attinto le nostre forze dalla comunione che abbiamo mantenuto con le nostre sorelle della Congregazione attraverso i nostri superiori e le nostre sorelle nella comunità mentre ci incoraggiavamo a vicenda. Tutte le nostre attività all’esterno sono state cancellate e ci siamo affidate solo alla preghiera.

Di seguito sono riportate le esperienze delle nostre 9 comunità nella Vice Provincia.

Il mondo non sarà mai più lo stesso.

COMUNITÀ DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI, NKOABANG

La nostra comunità è molto complessa per il fatto che abbiamo la casa provinciale, la comunità e il noviziato e accanto ad altre attività come la scuola e il dispensario.

A causa delle misure adottate dalle autorità per fermare la pandemia di Covid 19, siamo stati costretti a vivere confinate nelle nostre varie comunità.

Abbiamo dovuto creare molteplici attività per aiutarci a vivere questa situazione nella speranza e nella solidarietà senza dare spazio allo scoraggiamento.

Abbiamo organizzato ogni giorno Adorazione al Santissimo Sacramento per pregare contro la pandemia, lavorare in giardino, in cucina e studiare online per le giovani sorelle.

E siamo stati anche fortunati ad avere la Santa Messa 3 volte alla settimana nella comunità poiché non potevamo andare in parrocchia.

All'interno della struttura, nel nostro dispensario abbiamo ricevuto il DAFRA PHARMA, un'associazione che lavoro con il ministero della salute e che è venuta a darci alcuni materiali per aiutare a combattere la pandemia. Ci hanno anche insegnato come lavarci le mani correttamente. Questo ha rafforzato la sensibilizzazione che le suore e le infermiere avevano già iniziato nel dispensario poiché tutti coloro che vengono nel dispensario devono sottoporsi al test della temperatura e devono lavarsi le mani al cancello prima di essere ricevuti.

Il 1 ° giugno 2020, il governo ha deciso che gli studenti delle classi d'esame dovevano tornare a scuola proprio per poter terminare il loro corso con la prova degli esami. Abbiamo dato il benvenuto ai nostri studenti e ai loro insegnanti con tutte le misure necessarie per evitare la contaminazione in caso ci fossero state persone positive asintomatiche. Ringraziamo l'Onnipotente Dio che ci ha custoditi e protetti fino ad oggi. Continuiamo a pregare per l'intervento di Dio per fermare questa pandemia.

COMUNITÀ "S. FRANCESCO" A NKILZOK

" Un Trimestre speciale nel Collegio "S. Maria Goretti" a Nkilzok (COMAGO)

In seguito alla pandemia Covid '19, il presidente della Repubblica aveva ordinato la chiusura di tutte le strutture educative del Paese con lo sgomento di tutta la popolazione.
La decisione di richiedere il contenimento e l'isolamento era necessaria.

E' con gioia che il 31 maggio accogliamo gli alunni della classe terminale, mentre quelli della prima e terza classe ci raggiungeranno, mercoledì, 3 giugno 2020.

Secondo i provvedimenti del Governo, per accoglierli dobbiamo disinfettare tutti i locali del collegio: i dormitori, le classi, il refettorio, gli uffici, il gabinetto.
All'arrivo, ogni alunno sarà sottomesso al controllo della temperatura, a indossare la mascherina, a lavare le mani.

Il 1° giugno, prima dell'inizio dei corsi, noi gli abbiamo dato dei consigli sulla maniera di comportarsi e di lavorare in collegio e in classe.

Di conseguenza, essi dovranno concentrarsi, studiare , per riuscire agli esami.

Ringraziamo il Signore che ci ha permesso di ritrovarci mentre imploriamo la sua protezione, il Suo Spirito di saggezza per terminare questo anno scolastico in bellezza.

COMUNITÀ "MARIA REGINA" - DI ELAT MINKOM

Quando la notizia del Covid 19 è diventata virale, siamo stati sommersi dai social media con il caos che stava causando in tutto il mondo e abbiamo subito accolto questa situazione come nostra intenzione di preghiera quotidiana sia per i Paesi colpiti e sia per le persone coinvolte.

Comunque stavamo seguendo le notizie da lontano e consolate dal fatto che eravamo nel villaggio, fino al giorno in cui abbiamo ricevuto la notizia della decisione finale del governo di chiudere tutte le scuole e i luoghi di incontro sociale; allora abbiamo capito che il virus che era proprio alla nostra porta. Abbiamo aggiunto più tempo alla preghiera per la recita del Rosario e l'adorazione eucaristica e invocare l'intervento di Dio per salvare il mondo da questa pandemia. Il divieto ci ha impedito di uscire come prima per incontrare la gente, ma ci siamo sentiti più vicini a tutti attraverso le nostre preghiere.
Abbiamo seguito le misure messe in atto dal governo per evitare e fermare la malattia.
Siamo stati fortemente sostenute dai doni che abbiamo ricevuto da alcuni funzionari governativi nel nostro distretto come il sindaco che ha offerto alcuni contenitori per la spazzatura, disinfettanti, secchi e maschere per nostro dispensario per aiutarci ad accogliere correttamente i nostri pazienti.
Il sindaco si è anche offerto di venire a disinfettare, la comunità dei padri, la nostra comunità, la chiesa parrocchiale e il nostro dispensario ogni settimana.

COMUNITÀ "S. ANTONIO DI PADOVA" A KRIBI

IL PERIODO DEL COVID '19

Tutto il mondo è stato duramente attaccato dal Covid '19 e il nostro Paese, il Camerun, non ne è rimasto esente.

Questa pandemia non ha lasciato indifferente la nostra comunità nel senso che siamo state obbligate a cambiare il nostro ritmo di vita, le nostre abitudini e abbiamo dovuto sospendere le attività scolastiche a partire dall' 11 marzo per ordine del Presidente della Repubblica così come le attività pastorali che erano sotto la nostra responsabilità.

Affrontare la realtà della pandemia ci è costata non pochi sacrifici.

Per partecipare alla fine di questa pandemia, come ogni cittadino camerunese, ci siamo impegnate a rispettare le misure richieste dal Governo.

Al di là delle misure citate, la prima misura adottata dalla nostra comunità è stata quella dell'isolamento, limitando le uscite non strettamente necessarie, indossando una mascherina e portando con noi nella borsetta un disinfettante per le mani. Sottolineiamo che abbiamo anche limitato d'accogliere i visitatori in comunità.

La ripresa delle attività scolastiche avvenuta il 1° giugno, ha causato panico e paura sia in noi che negli insegnanti e in alcuni genitori. Tuttavia, per affrontare questo ultimo trimestre senza Covid, abbiamo acquistato mascherine di riserva per alunni ed insegnanti, bottiglie di disinfettante per le mani e altro.

Grazie alla Provvidenza, abbiamo ricevuto dei doni dal Vescovo, dal sindaco e dalle autorità di Kribi: secchi per l'acqua, materiale per l'igiene e un flash termico.

Per far rispettare le distanze, le classi sono state divise in due con 16 effettivi per classe e ogni alunno portava la sua mascherina di protezione.

Con l'applicazione di tutte queste misure di distanziamento messe in atto, e contando sulla collaborazione de ogni cittadino camerunese e con l'aiuto del Signore, noi ci auguriamo e speriamo di porre fine al Covid nel nostro Paese.

COMUNITÀ di BAMENDA

"TUTTO E' GRAZIA"

La pandemia del Covid '19 è e rimane una grande domanda per la nostra era. Ascoltando credenti e non, si tratta di rimettere in questione il proprio modo di vivere quotidiano. Dopo la divulgazione di questa malattia da parte delle autorità competenti a tutti i livelli, noi della comunità "Santa Trinità" di Bamenda, come l'aveva raccomandato papa Francesco e la nostra Superiora generale Sr . Paola, il Vescovo del luogo e le autorità civili, abbiamo chiuso ogni attività scolastica e parrocchiale che hanno a che fare col contatto fisico.

Tramite preghiere personali e comunitarie, abbiamo elevato, e continuiamo a farlo anche con l'adorazione, preghiere di supplica e d'intercessione affinché questa pandemia si fermi, e il Signore sostenga e riempia di saggezza tutti gli attori che intervengono ad ogni livello per quanto riguarda questa malattia, che guarisca le persone colpite e accolga coloro che ci hanno preceduto a causa della pandemia.

Poiché le celebrazioni Eucaristiche sono impedite, ci siamo organizzate per vivere la liturgia della Parola; siamo rimaste unite alla Chiesa tutta vivendo in modo raccolto tutti i momenti di preghiera, convocate dal Santo Padre attraverso i media.
Con i gruppi dei giovani questa presenza virtuale continua a collegarci.
Per evitare che la psicosi ci invada, abbiamo approfittato per entrare in contatto con la madre terra: rinnovando il nostro spazio verde, e il nostro orto.

In questo giorno, la nostra gratitudine è grande verso il Creatore di ogni cosa perché abbiamo ripreso le celebrazioni eucaristiche, sempre rispettando le misure contro la pandemia. La cosa più dura e dolorosa è stata quella di vivere il periodo pasquale senza cristiani e ancor più senza la celebrazione eucaristica. E' per questo motivo che esprimiamo la nostra riconoscenza a Dio.

Con il rientro scolastico, questo martedì 2 giugno, a Bamenda, noi abbiamo fatto attenzione affinché siano prese tutte le precauzioni per evitare una eventuale contaminazione nella nostra scuola e abbiamo parlato di questa malattia sia agli alunni che agli insegnanti.
Continuiamo a rimettere tutto nelle mani del Signore affinché si realizzi la sua e non la nostra volontà.

Come ha vissuto il Covid ‘19 la COMUNITÀ “S. GIUSEPPE” A GARIGOMBO

Il Coronavirus è una pandemia che è iniziata nel dicembre 2019 e che ha toccato e stravolto il mondo intero su diversi piani: morale, psicologico, economico…
Questa crisi sanitaria a livello mondiale ha ucciso migliaia di vittime, soprattutto in Cina, Italia, Francia, Stati Uniti etc.

In Africa, il Camerun è tra i paesi più colpiti. Durante questa crisi, tutto è stato sospeso e chiuso(isolamento), per esempio le frontiere, le fabbriche, le scuole e perfino le chiese.
Questa situazione ha provocato panico e paura in tutto il mondo, ma (ha toccato) anche la fede, la fiducia e l’abbandono in Dio.
Di fronte a questa emergenza, la comunità di Garigombo non è rimasta indifferente. Ci siamo consacrate di più alla preghiera, all’adorazione e fatto celebrare della sante Messe per gli ammalati, i defunti di questa malattia e anche per il personale infermieristico che si dedica notte e giorno per sollevare i pazienti.
Inoltre, abbiamo approfittato di questo periodo di isolamento per fare un grande campo per l’auto-finanziamento della nostra comunità
E continuiamo ad implorare la Misericordia di Dio perché questa pandemia abbia fine.

COMUNITÀ "SACRO CUORE" A SEMBÉ

Il coronavirus è una realtà che ha sconvolto e che continua a scuotere il mondo e anche la nostra località sebbene non abbiamo registrato alcun caso fino ad oggi nel nostro villaggio di Sembé.
L'aumento dei casi di contaminazione e dei decessi è stato un soggetto della nostra preoccupazione. Questa preoccupazione ci ha spinto a prendere le seguenti iniziative.

A livello comunitario, abbiamo organizzato:
Un'adorazione comunitaria a turno. La preghiera per il coronavirus recitata ogni giorno. Le Sante Messe iscritte a questa intenzione. la chiusura della parrocchia è per noi un'occasione d'avere la Santa Messa in comunità ogni giorno. La comunità ha dato dei viveri ai malati, ai medici, al corpo insegnante e agli autoctoni.

A livello scolastico: la chiusura improvvisa della scuola per rispettare il decreto dello Stato Congolese. la riapertura della scuola per la classe del CM2 ci ha richiesto di prendere delle misure di distanziamento come: la pulizia e la polverizzazione delle aule e dei servizi igienici per accogliere gli alunni. Le mascherine per le insegnanti e per gli studenti sono previste per proteggersi dal virus.
I secchi d'acqua con il disinfettante per lavare le mani.
La separazione della classe CM2 nel rispetto delle misure di distanziamento.

A livello del centro Medico Shalom.
All'annuncio della pandemia, è stata presa una misura di chiusura automatica, e cioè:

- Il guardiano del giorno per controllare e limitare il numero dei visitatori e la posizione sul portone dei secchi d'acqua e del disinfettante per il lavaggio delle mani.
- Abbiamo ricevuto dall'OMS e dal distretto dei materiali per la prevenzione.
- Grazie agli aiuti della CEI, abbiamo potuto procurarci delle mascherine, dei guanti e i disinfettanti per il corpo medico, per i malati e per gli infermieri.
- Con molta prudenza e l'aiuto di Dio noi ci sforziamo di continuare la nostra missione.

LA PANDEMIA DEL COVID 19
ha interpellato anche IL POSTULANDATO DI KINSHASA /R.D.C.

Sì, l'accadimento della pandemia del Coronavirus è un appello per tutti: piccoli e grandi.
Per ciò che ci riguarda, nel nostro Postulato, possiamo dire che questa pandemia ci è quasi caduta sulla testa, perché le notizie ricevute dai media non presentavano esattamente la situazione reale fino a quando i primi casi sono stati annunciati nel Paese (Repubblica Democratica del Congo).
Con la popolazione di alcune nostre città, il Governo non aveva altre scelte da pronunciare se non quello di un isolamento stretto per tutti.

Abbiamo dovuto correre in lungo e in largo per cercare dei viveri da conservare nella comunità per sopravvivere durante questo periodo.
I Vescovi, seguendo le regole del Governo, hanno dovuto sospendere le celebrazioni eucaristiche.
E' stato come un uragano, ma non avevamo altre scelte che quella di scegliere la vita per noi e per i nostri vicini. Questo ci ha fatto capire che Dio è ovunque.
Questo ci svela che Dio è il creatore di tutto e di tutti; Egli ci ha manifestato la sua onnipotenza fermando il mondo intero con la citata pandemia.
A noi preservate da questa malattia, il Signore chiede di convertirci et di ritornare a Lui per ricostruire un mondo rinnovato, un mondo unito dall'amore fraterno, dalla giustizia e dalla pace; un mondo che teme Dio e si conforma a Lui.
Il postulandato di Kinshasa, durante questa reclusione, ha accolto anche lui questo appello e si è messo a implorare la misericordia divina con delle novene, delle adorazioni e tante preghiere. Si è continuata la formazione delle giovani per non traumatizzarle come se si trattasse della fine del mondo.

Noi rendiamo grazie al Signore per il suo amore e la sua misericordia.

COMUNITÀ " S. ELISABETTA D'UNGHERIA" A LAM

Oggi, colpiti dalla frusta della crisi sanitaria del Coronavirus al quale numerosi Paesi devono far fronte, anche noi siamo interpellate a vivere questa realtà e a condividere la sofferenza dell'umanità. Nella nostra comunità ci siamo rese conto di questa realtà. Cerchiamo di seguire le raccomandazioni della Chiesa e del Governo rispettando le misure di contenimento ed intensificando la nostra preghiera per l'umanità che soffre.

Ci siamo prese l'impegno di sensibilizzare i diversi, la gente durante le celebrazioni della Parola nei villaggi, i membri del Consiglio pastorale e le diverse comunità ecclesiali vive (CEV).

Grazie all'aiuto della signora Giuseppina Agresti e del suo gruppo, ci siamo procurate delle mascherine per aiutare i nostri fratelli e sorelle ed anche i nostri alunni che non ne hanno per proteggersi.

La nostra comunità vive questo periodo come un tempo di raccoglimento, d'intensa preghiera e di purificazione affinché il Signore posi il suo sguardo di misericordia sull'umanità e ci liberi da questa pandemia che fa strage nel mondo.

Nostro malgrado, molta gente pensa che questa malattia sia immaginaria e così continuano a vivere come sempre, senza alcuna precauzione.

Non possiamo far altro che confidare nel Signore!

PROVINCIA HOLY FAMILY - INDIA

Chiusi ma non scoraggiati ... Isolati ma non soli

Sì, l'intero paese e il mondo in generale sono in preda al Covid-19 e tutti chiusi, e anche noi siamo chiuse, ma non scoraggiate.
Questi giorni di isolamento ci aiutano a elevare i nostri cuori e le nostre menti all'Onnipotente Signore per assicurarci che non siamo soli.
"Non solo chiuse, ma per chinarsi in ginocchio nelle preghiere ... Non solo lavarsi le mani, ma unire le mani in preghiera".
Questo sembra l'unico rimedio per tutto il mondo per sbarazzarsi del coronavirus. Per dire la verità, tutti noi siamo profondamente angosciati e ansiosi per le conseguenze future.
Mentre continuiamo a vivere questi tempi difficili con le estensioni delle chiusure e il numero crescente delle infezioni, siamo sbalordite, ma chiamate a esplorare tutte le strade per riempire la vita delle persone che ci circondano di speranza e pace.
Quando guardiamo in giro per il mondo, dove sono quelle frenetiche corse della vita?
Nessun tempo per nessuno o niente, nessun posto vacante in nessun volo o treno, corse in competizione dei veicoli per le strade, nessun tempo per la preghiera per la famiglia o della famiglia, celebrazioni e celebrazioni.
Pensavamo che nessuno potesse ripristinare il mondo da questa maratona, ma a Dio non è necessario il tempo per controllare questa agitazione.
Oggi tutto è fermo, nessuna competizione, nessuna lotta, nessun bisogno extra, nessuna accusa; tempo da trascorrere con i membri della famiglia e conoscersi meglio.
Tutto questo è necessario per fermare la nostra vita frettolosa e rivolgersi all'autore della creazione.
Inutile perdere le nostre speranze, ma rendere le nostre quarantene, una “missione” che supplica continuamente la misericordia di Dio su tutto il mondo.
Abbiamo davvero avuto una grande opportunità di trascorrere del tempo in preghiera senza essere distratti dai pensieri degli impegni della missione e l’apostolato comunque continua on line.
Poichè siamo costretti a sospendere tutte le attività degli apostolati, cerchiamo di recuperare la vita di preghiera con la quale a volte facciamo compromessi.
Poiché questo tempo straordinario richiede momenti di preghiera straordinari che ci aiutano a crescere in una più profonda intimità con il Signore sia a livello personale che a livello di comunità, ponendo l’umanità davanti al Signore che sta perdendo la sua speranza di fronte alla pandemia.
La chiusura ci ha costretti a rimanere a casa nelle nostre comunità e abbiamo avuto tutto il tempo a nostra disposizione per trascorrere più tempo le une per le altre e abbiamo cercato di vivere una vita di povertà con il minimo indispensabile.

La chiusura ha riunito tutte le sorelle che studiano in luoghi diversi e abbiamo organizzato il nostro tempo in modo tale da preservare la nostra immunità, fisica e spirituale, alla ricerca di modi diversi di trascorrere questo tempo di immobilità.
È un'estate molto calda e fisicamente un periodo molto stancante. Abbiamo dalle sei alle sette ore di sonno, dalle cinque alle dieci ore di adorazione davanti al Santissimo Sacramento secondo le possibilità delle diverse comunità che implorano la misericordia di Dio in tutto il mondo, cercando l'intercessione della Beata Madre Maria, pregando il rosario e leggendo la Parola di Dio.
In tutte le comunità, le suore hanno pregato intensamente per le nostre due sorelle che sono state colpite dal virus e anche per i benefattori che hanno sostenuto la nostra missione in modi diversi e che ora affrontano momenti difficili.
Le suore si sono prese molta cura nel seguire le istruzioni e i vari programmi del Santo Padre Papa Francesco; hanno partecipato all'adorazione e alla benedizione di Urbi et Orbi, il rosario e il digiuno e la preghiera da lui consigliati. Recitavamo quotidianamente il Salmo 91, facevamo la professione della nostra fede pregando il Credo nove volte in un giorno, le preghiere dirette dalla diocesi e dalla Provincia per la fine della pandemia.
Il Primo Ministro dell'India ha invitato tutti i cittadini ad accendere la candela a livello nazionale per nove minuti nella notte dopo aver spento la luce. È stato un modo per rispettare le infermiere e i dottori per il loro servizio altruistico e assicurare loro che non sono soli.
Abbiamo seguito tutti le istruzioni e acceso la candela che supplica Cristo la Luce, il divino guaritore ad illuminare il mondo. Il giorno di Pentecoste, abbiamo avuto una preghiera insieme per la guarigione della nazione.
Questa chiusura ci ha dato un'ottima opportunità per fare un pellegrinaggio alle nostre fonti, guidate dalla nostra superiora provinciale, dandoci la responsabilità di fare uno studio sulle nostre fonti. Ci ha motivato dando punti di riflessione, dagli scritti di San Francesco, Santa Chiara, dei nostri Fondatori, Laura Leroux e padre. Gregorio; anche da altri santi come Santa Faustina.
Tutte le comunità hanno preso l'iniziativa per trarre vantaggio da questa opportunità.
Ogni giorno dai vari punti di riflessione presentati, la comunità si riuniva per discutere, valutare e poi prendere una risoluzione comune e personale. Abbiamo anche fatto uno sforzo per scoprire le qualità positive di ogni sorella, apprezzato ciascuna, ringraziato e lodato il Signore per la distribuzione dei suoi doni, i talenti e le capacità di ogni sorella. Soprattutto siamo chiamate a rivolgersi al Signore risorto e ad accoglierlo nella nostra vita e lasciare che la sua Parola, la sua via, la sua verità, la sua vita, i suoi valori e le sue attitudini trasformino le nostre vite.
Oltre al Programma della Provincia, ogni comunità ha le proprie attività organizzate durante questo periodo di chiusura.

COMUNITA' ST. CLARE VIJAYAWADA

' *Nessuno di noi è tanto intelligente quanto lo siamo tutti assieme*.' Queste parole di Ken Blanchard riecheggiano durante il viaggio quotidiano della fraternità del convento di Saint Clare.
Non appena fu annunciata la chiusura tutte le suore unite con le sorelle del Provincialato hanno organizzato 48 ore di continua adorazione del Santissimo Sacramento che implorava il Signore di mostrare misericordia su tutto il mondo. Dal momento che tutte le sorelle studenti che studiano in luoghi diversi hanno raggiunto la casa provinciale, abbiamo avuto abbastanza sorelle che si sono alternate per essere presenti nella cappella, mentre altre hanno seguito le loro lezioni online e altre attività.

Avevamo la Santa Messa ogni giorno nella Chiesa, ma rispettando le istruzioni della superiora generale, della Chiesa e del governo, abbiamo partecipato alla Santa Messa seguendo le trasmissioni in televisione. Abbiamo dato un aspetto spirituale alla sala della comunità in cui è collocata la T.V e la superiora provinciale ha ordinato a tutte di venire vestite di bianco come di solito facciamo quando andiamo in chiesa per la celebrazione. Grazie a Dio, la Santa Comunione è stata portata nella sala e ogni giorno siamo state benedette con questo cibo divino. La Settimana Santa è stata vissuta intensamente seguendo le celebrazioni come sono state programmate nella T.V, Divyavani, un canale cattolico in lingua Telugu da Hyderabad. La Santa Messa alla vigilia di Pasqua è stata presieduta dall'arcivescovo di Hyderabad. È stato doloroso seguire sugli schermi questi importanti momenti della nostra vita liturgica, ma abbiamo accettato questa povertà e abbiamo cercato di vivere più intensamente.
La comunità si è impegnata nei lavori richiesti dalla superiora provinciale. Mentre le sorelle iuniore che frequentano studi diversi sono rimaste a casa a causa della chiusura; suor Molly George, l'economa provinciale, ha tenuto lezioni su argomenti diversi. Anche la nostra Provinciale Sr. Mini Joseph ha donato il suo tempo per insegnarci ad usare il computer.

Abbiamo preparato una bevanda medicinale speciale con spezie, zenzero, limone, pepe, curcuma, aglio e zucchero, bolliti insieme e continuato a bere ogni giorno come precauzione per evitare il contagio del virus.
Il clima è molto caldo, quindi abbiamo trascorso le serate per la pulizia del nostro cortile e dintorni, magazzini ecc. Al tramonto abbiamo avuto processioni del rosario portando la statua della Vergine Madre Maria dentro e intorno alla nostra casa con incenso, candele e acqua santa in modo che il virus non abbia ingresso nel nostro complesso.
Abbiamo pulito gli alberi di cocco e fatto uso di tutte le foglie di cocco per fare le scope.
Molte persone intorno soffrono senza mezzi sufficienti per vivere. Pertanto, abbiamo distribuito provviste per una settimana a 50 famiglie nei dintorni, in particolare le vedove della nostra parrocchia. In questi giorni di chiusura abbiamo avuto la triste notizia della morte di uno dei nostri membri della parrocchia a causa di un attacco di cuore. Era animatore molto attivo nel coro della parrocchia e in tutte le altre attività della chiesa. Abbiamo cercato di essere più vicini alla famiglia e alcune di noi hanno partecipato alla Messa funebre con un numero limitato di persone.
Siamo contente e ringraziamo il Signore di poter condividere con gli altri il poco che abbiamo.

COMUNITA' HOLY FAMILY
MACHILIPATNAM

La chiusura dovuta alla pandemia in un certo modo ha dato l'opportunità di intensificare la nostra preghiera e le attività della comunità. Abbiamo avuto molte ore di Adorazione del Santissimo Sacramento per chiedere di intercedere e mostrare la Sua misericordia su tutto il mondo.

Abbiamo partecipato ai programmi televisivi della Santa Eucaristia e del programma della Settimana Santa.
Inoltre, le aspiranti e studenti hanno avuto il tempo sufficiente per leggere la Bibbia e le storie della vita dei santi.
Ci siamo uniti alla nazione per accendere la candela per nove minuti nell'oscurità "per sentire che non siamo soli, che nessuno è solo".

Abbiamo cercato di rimanere in contatto con le persone della parrocchia e distribuito cibo per alcuni di loro, che stanno lottando per vivere in questa difficile situazione.

COMUNITA' HOLY CROSS CONVENT MACHILIPATNAM

"Se vuoi sollevarti, solleva qualcun altro".

Noi sorelle della comunità Holy Cross non avevamo molte attività da chiudere in quanto le nostre opere sono sempre le stesse cioè prenderci cura delle persone anziane ammalate che sono qui. Abbiamo avuto sette ore di adorazione del Santissimo Sacramento ogni giorno. La nostra Eucaristia quotidiana e il programma della settimana Santa è stato seguito sui canali della T. V, tranne la via Crucis che abbiamo organizzato intorno ai nostri edifici (convento, casa per anziani…).
Ci siamo impegnate in uno studio biblico diverso dal lavoro comune svolto dalla Provincia.

Nel mese di maggio, abbiamo organizzato processioni del Rosario dalla casa alla Grotta portando la Beata Vergine Madre.
Abbiamo anche visitato l'ospedale del governo e preso alcuni pazienti allettati che non hanno nessuno e ora ci prendiamo cura di loro.
Abbiamo anche fatto i nostri piccoli sacrifici, ottenuto degli alimenti e distribuito ai bisognosi che vivono vicino a noi. È un momento speciale in cui tutti abbiamo sperimentato la protezione divina e abbiamo affidato il nostro nulla davanti all'Onnipotente.

COMUNITA' LITTLE FLOWER
PAMARRU

"*Non possiamo aiutare tutti, ma tutti possono aiutare qualcuno*".
Nella comunità "Little Flower", siamo tutti al chiuso e sono sospese le nostre attività principali di scuola e hostel. Abbiamo chiuso la scuola interrompendo l'esame finale con tanta incertezza. Il silenzio della scuola e del hostel e l'ambiente circostante ci fanno vivere un'esperienza terribile. Abbiamo anche pensato al rischio che corrono i bambini che sono tornati nei villaggi in situazioni igieniche non buone. Tuttavia abbiamo posto tutte le nostre preoccupazioni davanti al Signore trascorrendo il nostro tempo in preghiera e adorazione; secondo le piccole possibilità tutti hanno cooperato per fare il possibile per questo mondo sofferente.

Ringraziamo Dio per la Sua provvidenza perché tutto ciò che riceviamo viene da Lui. Offriamo preghiere speciali per coloro che sono affetti dal coronavirus e dedichiamo più tempo alla preghiera personale e alla lettura delle Sacre Scritture.
Abbiamo partecipato alla Santa Messa dai media e poi abbiamo ricevuto la Santa Comunione.
Abbiamo avuto l'adorazione quotidiana per tutto il giorno affinché questa terribile pandemia possa avere fine e pregato il Rosario della Misericordia per tutto il mondo.
Ogni giorno con la preghiera quotidiana del rosario portiamo in processione la statua della Vergine Maria intorno alla casa, alla scuola e all'hostel .
Per quindici giorni abbiamo avuto la Via Crucis nel campus.

Abbiamo meditato e condiviso la Parola di Dio, secondo le indicazioni inviate dalla Provincia.

Il nostro cuore vibra dell'amore per Gesù e per l'umanità sofferente.

Il Venerdì Santo abbiamo distribuito provviste a 60 famiglie povere nei nostri villaggi.

Abbiamo fatto giardinaggio e raccolto frutta da distribuire, ove possibile, alle comunità vicine e al nostro personale.
Passiamo anche il tempo a ricamare veli per il tabernacolo, pizzi d'altare, maschere e abiti per sorelle.
Anche se siamo ansiose quando guardiamo a tutta la situazione, abbiamo fatto tante cose utili per noi e per gli altri, quindi lodiamo il Signore per le esperienze attraverso le quali Egli ci conduce.

COMUNITA' ST. MARY OF ANGELS
PALASA

Un'esperienza indimenticabile in ospedale ... con la paura del covid19

Noi membri della comunità abbiamo vissuto un'esperienza traumatica, poiché eravamo tutte molto preoccupate per la diffusione del corona virus nella nostra zona.
Le suore della nostra comunità hanno trascorso un intenso periodo di preghiera, davanti al Santissimo Sacramento, pregando il rosario, il rosario della Misericordia, la via crucis, ecc.
Abbiamo avuto la celebrazione eucaristica quotidiana con la comunità dei padri per alcuni giorni, ma quando suor Rosalina si è ammalata, abbiamo smesso di andare e abbiamo seguito le celebrazioni sui canali della TV.
Abbiamo mandato a casa i nostri bambini del hostel poiché le scuole sono state chiuse ...

La nostra superiora suor Josephine era andata in vacanza e si è dovuta fermare lì a causa della chiusura. Siamo state tutte molto preoccupate per suor Rosalina, poiché aveva febbre, raffreddore e tosse.
In una situazione così delicata, è stata portata in ospedale dove le hanno dato medicine. Sfortunatamente ha detto che era tornata di recente dal Kerala.
In questo Stato, c'erano pazienti con il coronavirus e lei aveva fatto il suo viaggio in treno. Tuttavia, avevano un sospetto su di lei che potesse avere il virus, hanno dato le medicine e l'hanno mandata a casa.
Poche ore dopo, ci hanno informato di prepararci perché stavano arrivando in ambulanza per portarla al quartier generale del distretto per il test del covid 19. Molti medici e infermieri sono venuti a casa nostra e tra gli abitanti del villaggio si è diffusa la notizia che una suora è morta a causa del coronavirus e altre ne erano colpite.

Le persone che vivevano intorno alla nostra casa hanno lasciato il loro villaggio e non attraversavano più la strada davanti a casa nostra fino a quando le suore sono ritornate a casa e hanno spiegato che non era covid 19.
L'ambulanza è arrivata in convento alle 21:00 per portare suor Rosalina all'ospedale governativo di Srikakulam, destinato per i malati del virus.
Anche se suor Valsa è andata ad accompagnarla, dopo aver raggiunto l'ospedale hanno portato suor Rosalina dentro, lasciando suor Valsa da sola fuori nell'oscurità.
Non c'erano segni di vita intorno e tutti erano rinchiusi. Anche il personale dell'ospedale aveva paura di parlarle poiché aveva accompagnato un caso dubbioso.
Suor Valsa ha trascorso tutta la notte fuori dall'ospedale e per paura ha chiamato il suo parroco che ha mandato qualcuno verso la mattina dalla casa del vescovo e le hanno dato alloggio anche se avevano paura.

Per tre giorni è stata tenuta in quarantena e ha fatto tutti i test necessari e ha scoperto che era tifo, nessun segno di coronavirus.

È stata un'esperienza terribile; se fosse stata positiva, molte di noi sarebbero state in quarantena.
Suor Rosalina ha condiviso che l'isolamento è stata un'esperienza terribile.
L'hanno dimessa presto perché c'erano casi positivi in ospedale.
Ringraziamo Dio per la sua immensa bontà.

COMUNITA' SHALOM MATHA BHAVAN
MANJERI

"*Ricorda che non ottenere ciò che vuoi a volte è un meraviglioso colpo di fortuna*".

Queste parole sono molto adatte alle suore e alle donne indigenti di Shalom Matha Bhavan. Chiusura o non chiusura, noi siamo sempre dentro con le nostre donne. Ma questo feroce virus sta seminando paura in tutto il mondo e ha tenuto tutti sotto controllo e ha ridotto le nostre necessità. Ci troviamo nelle vicinanze dell'area altamente colpita nel nord del Kerala e sempre in allerta rossa. Seguendo le istruzioni del governo, della Chiesa e delle nostre superiore, rimaniamo davanti al Signore per invocare la sua misericordia su tutto il mondo. Trascorriamo molte ore di adorazione del Santissimo Sacramento, pregando il Rosario in processione, ecc. Ogni giorno della Quaresima, abbiamo avuto la via Crucis intorno alla nostra casa, comprese le donne che lo desiderano. Abbiamo seguito le celebrazioni della Messa quotidiana e della Settimana Santa nei canali della TV.

Poiché le nostre donne sono persone molto speciali, la maggior parte di loro è mentalmente disordinata; quelle che possono, hanno sempre preso parte alle pratiche spirituali.

Sicuramente Dio non può ignorare le loro ardenti preghiere.

Anche durante la chiusura per il coronavirus, la Divina Provvidenza sta bussando alle nostre porte. Prima le persone portavano cibo cotto per le donne, ogni volta che avevano qualche celebrazione in casa per condividere la gioia della giornata con queste persone sfortunate. In assenza di celebrazioni durante la chiusura, abbiamo ricevuto sufficienti aiuti dal governo e da molte altre persone generose. C'è un grande albero di jackfuit nel complesso della chiesa e nessuno ci saliva da molti anni. Quest'anno l'albero ha avuto così tanti frutti che un giorno uno dei rami si è rotto per il forte vento e con il peso dei frutti. Il parroco ha chiesto alle suore di raccogliere i frutti e con nostra sorpresa dopo una settimana, un altro ramo si è spezzato. Tutti erano molto felici di godersi i frutti per molto tempo. Questo albero ha dato non solo cibo ma anche lavoro per le donne indigenti.

Non abbiamo parole per ringraziare il Signore per come continua a custodirci.

COMUNITA' ST. ANTHONY
CHENNAI

Chennai è un'altra zona rossa della pandemia e le sorelle sono state istruite molto rigorosamente di rimanere in casa. Quando abbiamo ascoltato le tristi realtà del contagio in tutto il mondo, le abbiamo presentate davanti al Signore Eucaristico.

Abbiamo trovato più tempo di adorazione per il Santissimo Sacramento supplicando il Signore di prendere il controllo della situazione. Abbiamo partecipato alle celebrazioni quotidiane dell'Eucaristia e della Settimana Santa seguendo i canali televisivi e abbiamo recitato molti rosari in cerca della protezione della Beata Vergine Madre.

I poveri intorno a noi soffrivano senza mezzi di sussistenza. Alcune persone generose nella parrocchia hanno portato provviste e le hanno lasciate alla nostra porta.

Le abbiamo raccolte e informato le persone che sapevamo di avere gravi problemi proprio per la sussistenza.

Abbiamo fatto la distribuzione al cancello.

Dai nostri risparmi abbiamo anche dato qualcosa per aiutare le persone. Gli operatori sanitari della zona visitavano quotidianamente le nostre case per informarsi sulle nostre condizioni di salute e portavano anche delle erbe medicinali per proteggerci dal contagio. Ci è stato chiesto di berlo ogni giorno e abbiamo seguito le istruzioni. Tuttavia, Chennai ha continuato ad essere zona rossa.

La prima settimana di giugno di solito inizia l'anno accademico, e quindi abbiamo iniziato a tenere lezioni online.

Lodiamo e ringraziamo il Signore per queste nuove esperienze, che ci hanno reso più sensibili alle sofferenze del mondo intorno e grati alla Sua provvidenza.

COMUNITA' ST. FRANCIS KALIPATNAM

"*Da soli possiamo fare così poco, insieme possiamo fare così tanto*".

Tutto ciò che stiamo ascoltando e dicendo si riferisce sempre al coronavirus che ha scosso il mondo intero. Noi membri della comunità ci siamo unite per scoprire le possibilità per combattere questo virus. Le scuole e gli hostels sono chiusi e i bambini sono tornati a casa, ma per le suore che lavorano in ospedale hanno il loro servizio di routine con molte restrizioni e istruiscono anche le persone sulle precauzioni che devono prendere per affrontare la situazione della pandemia.
Ogni giorno passiamo più ore in adorazione, in veglia notturna, la preghiera del rosario e del rosario della misericordia per l'intero universo e per le vittime della pandemia di Covid19 e per la protezione delle persone che lavorano in prima linea per salvare vite. Seguendo le istruzioni di papa Francesco, del vescovo della diocesi, del parroco e della nostra Superiora provinciale, abbiamo trascorso molto tempo in preghiera e nel digiuno. Seguivamo regolarmente lo studio della Bibbia e delle fonti, assumendo con responsabilità quanto chiesto dalla superiora provinciale. Ci è stato chiesto di limitare il numero di pazienti che venivano in ospedale poiché non disponiamo delle strutture per ospitare i pazienti covid. Non possiamo limitare secondo quanto richiesto, ma per grazia di Dio, non abbiamo avuto nessuno test positivo. Abbiamo contattato telefonicamente i nostri parrocchiani e abitanti del villaggio, abbiamo chiesto informazioni sulla loro salute e abbiamo cercato di calmare le loro paure. Abbiamo fornito i kit con gli elementi più necessari per le persone che non hanno lavoro e hanno difficoltà a mantenere la famiglia.

COMUNITA' SACRED HEART MADHIRA

"*Io da solo non posso cambiare il mondo, ma posso lanciare una pietra sull'acqua per creare molte increspature*".

Il mondo intero sta attraversando il tumulto della pandemia del coronavirus. La vita quotidiana si è fermata in modo virtuale; l'economia globale sta affrontando la sua svolta peggioore. L'unico rifugio e conforto per la nostra tensione paura e ansia è Gesù Cristo nostro Salvatore che è il guaritore di tutti i malati e il rimedio per tutte le malattie. Sempre in armonia con il carisma originale, le sorelle della comunità del Sacro Cuore, Madhira hanno preso alcune iniziative durante questo tempo particolare.

Quando la pandemia ha attaccato gli altri Paesi, abbiamo avuto gli ultimi periodi del nostro anno accademico e abbiamo reso i bambini consapevoli dei momenti difficili, della sofferenza e della morte della gente. Li abbiamo resi consapevoli della situazione di Paesi come l'Italia, che ha aiutato moltissimo le nostre missioni.
Sono stati invitati a pregare per tutti, specialmente per i nostri benefattori ed è stato molto emozionante vederli pregare. Poi all'improvviso il nostro Paese ha iniziato ad affrontare la tragedia e la conseguente chiusura, abbiamo mandato i bambini alle loro case interrompendo gli esami finali.
È stato molto triste inviarli senza garantire alcuna sicurezza nei loro villaggi.
Tuttavia, sentiamo che finora tutti i nostri studenti stanno bene. I governi hanno annunciato l'annullamento degli esami dell'anno e hanno chiesto alle scuole di promuovere tutti gli studenti per la prossima sezione di studi. L'improvviso blocco ha influito anche molto sul piano economico, dal momento che molti studenti sono partiti senza il pagamento delle tasse scolastiche.
La maggior parte dei nostri studenti appartiene alla categoria della classe media; anche i loro genitori sono rimasti senza lavoro durante questo periodo. Gli insegnanti e gli altri membri del personale della scuola dipendono dallo stipendio dato dalla scuola, quindi non possiamo evitare il loro pagamento. Da parte del governo, le nostre scuole non ricevono alcun aiuto finanziario. La comunità si è rivolta totalmente al Signore per il suo sostegno incondizionato e la soluzione di tutti i problemi. Abbiamo trascorso molte ore di adorazione del Santissimo Sacramento. Abbiamo partecipato alla Santa Messa dal canale televisivo e poi ricevuto la Santa Comunione. Per la celebrazione della Settimana Santa, anche noi abbiamo seguito dai media. Abbiamo messo il mondo, il nostro paese nelle Sue mani. Solo lui conosce le risposte per le nostre molte domande, per i nostri perché ...
Con il permesso del dipartimento di polizia, abbiamo acquistato provviste, altre necessità e distribuito a 28 famiglie di uno dei villaggi più remoti della nostra parrocchia.
Non hanno lavoro, niente soldi, niente negozi aperti, davvero sono in una situazione molto difficile.
Abbiamo cercato di fare il massimo possibile per aiutarli ed erano molto grati per l'attenzione che è stata loro data.
Trascorriamo il tempo proficuamente; cerchiamo di finire i lavori in sospeso, di cucire vestiti, imparare ad usare il computer, ripulire la nostra area.

COMUNITA' ST. JOSEPH STUDENTATO CARMEL NAGAR.

"*Le opportunità non si presentano, le crei*".

La comunità ha trascorso un intenso periodo di preghiera, lavoro e studio durante questo tempo di chiusura. Le molte ore di adorazione eucaristica, il rosario in comune e personale, la partecipazione alla Santa Messa sui canali TV ecc., ci hanno tenute più vicini al Signore e ci hanno fatto offrire l'umanità sofferente ai Suoi piedi.
Abbiamo seguito i programmi di Papa Francesco, trasmessi sui nostri canali TV.
Nel mese di aprile, abbiamo prestato particolare attenzione ai giorni significativi della nostra Congregazione, l'anniversario della morte della nostra Fondatrice, l'anniversario della nascita del nostro Fondatore Padre Gregorio e il giorno della fondazione della Congregazione sono stati celebrati con la dovuta importanza per inculcare nelle novizie lo spirito della nostra famiglia religiosa. Abbiamo organizzato programmi come Quiz, Tableau, mimichee, puzzle, ecc. sulle nostre Fonti per dare loro l'opportunità di arricchirci con lo spirito dei nostri cari Fondatori.

Ci siamo impegnate a fare quello che ci è stato assegnato dalla superiora provinciale per riflettere e studiare i punti che quotidianamente inviava dei documenti della Congregazione, della Bibbia e delle fonti francescane.
Durante questo periodo, abbiamo animato le nostre preghiere liturgiche in modo creativo e significativo rispetto al solito. Ogni venerdì abbiamo anche deciso dei digiuni e preghiere speciali. Pregando il rosario abbiamo organizzato una processione con la statua della nostra Madre benedetta.

Per aiutare in qualche modo le persone a proteggersi meglio dal coronavirus, abbiamo cucito delle mascherine e le abbiamo distribuite rimanendo in piedi davanti al nostro cancello alle persone che passavano per strada e Sr. Mercy ha disinfettato le loro mani e ha spiegato le precauzioni da prendere.

Le persone non hanno ancora capito la gravità della situazione, e abbiamo ritenuto che fosse nostra responsabilità renderli consapevoli di ciò. Abbiamo anche condiviso le verdure e la frutta coltivate nel nostro orto con le persone intorno a casa nostra e aiutato finanziariamente una famiglia povera, risparmiando dai nostri piccoli sacrifici durante la quaresima.

I prodotti sono stati molto costosi durante la chiusura, le novizie e le suore hanno dato l'esempio alle persone invitandole a coltivare le verdure necessarie nel proprio giardino.

Le novizie hanno organizzato molti programmi per vivere il mese di maggio con una profonda devozione alla Beata Vergine Maria. Tra le attività: un programma notturno mariano; e anche quiz mariani, rosari creativi , arte mariana, marcia mariana, competizione di inni mariani, pubblicità mariana ecc.
Hanno organizzato tutto con molta creatività ed entusiasmo.
In breve, questa chiusura ci ha dato l'opportunità di crescere di più nel nostro essere con il Signore e di consegnare le sofferenze dell'umanità nelle Sue mani per invocare la sua misericordia.

COMUNITA' INFANT JESUS
MUMBAI

Mentre l'intero globo sta assistendo all'effetto divorante della pandemia di Covid-19, il nostro stato di Maharashtra essendo l'epicentro nel nostro Paese, è molto congestionato dalle difficoltà create dal covid 19 riguardo alla condizione economica sociale delle persone che vivono in questo Stato, in particolare la città di Mumbai, il cuore degli affari economici del Paese.
L'appartamento, la società in cui viviamo sono completamente chiusi poiché ci sono molti casi di covid 19 in questa zona. Nessuno può lasciare i locali se non si verifica un'emergenza. Ci sono state persone che hanno aiutato le persone chiuse negli appartamenti portando loro le provviste necessarie; medicine, cibo ecc. su nostra richiesta, in modo da evitare alla gente di uscire.

Seguiamo anche tutte le istruzioni della Provincia e della diocesi e dedichiamo più tempo alla preghiera e al lavoro domestico. Dato che viviamo in un appartamento in città, abbiamo davvero sentito l'effetto della chiusura; non abbiamo potuto sentire neanche l'aria fresca all'esterno.
Siamo spesso impegnate nelle riunioni online e nelle videoconferenze riguardanti la scuola e la chiesa.
I casi colpiti dal coronavirus stanno aumentando molto rapidamente e tutte noi siamo ancora in ginocchio implorando la misericordia di Dio.

COMUNITA' HOLY TRINITY
TEKKALIPATNAM

Durante la chiusura per la pandemia, abbiamo intensificato la nostra preghiera aumentando le ore di adorazione, il numero di rosari e il rosario della misericordia per intercedere per il mondo intero.

Poichè non c'era nessun lavoratore, nessun bambino nella scuola o nel hostel abbiamo ripulito il giardino e l'ambiente circostante.
Ascoltare quotidianamente le notizie scioccanti dei media ci ha reso consapevoli della situazione del mondo e ha ricordato il nostro dovere morale di pregare gli uni per gli altri e allo stesso tempo proteggerci.

COMUNITA' LAVERNA
TELLAKOM

Noi sorelle del convento di Laverna ringraziamo Dio Onnipotente per la sua amorevole protezione di tutte le signore anziane dal virus. Dal momento che è una casa di riposo per donne anziane, sono più vulnerabili alla pandemia.

Tuttavia, abbiamo vietato molto presto tutti i contatti esterni, le visite dei parenti e degli amici delle donne per evitare qualsiasi situazione difficile. Anche se veniva celebrata la Santa Messa nel vicino seminario dei frati cappuccini, non siamo andate per la sicurezza delle nostre anziane". Abbiamo partecipato alla Santa Messa sui media e ricevuto la Santa Comunione, che i padri cappuccini ci provvedevano di volta in volta. Passiamo molto tempo con il Signore Eucaristico nel Santissimo Sacramento insieme alle anziane che sono in grado di farlo. Oltre al programma comune di studio e di riflessione assegnato dalla Provincia, le suore hanno trovato il tempo di leggere libri spirituali, tenersi aggiornati sulle situazioni attuali leggendo il giornale, guardando la TV ecc.

Abbiamo anche lavorato in giardino e coltivato diversi ortaggi, che sono sufficienti per noi. Abbiamo prestato particolare attenzione allo zio e alla zia (così li chiamiamo), i nostri benefattori che vivono nella casa vicina e dei quali ci prendiamo cura. Abbiamo continuato il solito servizio di routine con le donne anziane che sono costrette a letto e siamo rimaste vicine a loro dando parole incoraggianti in mezzo a tutte queste spaventose notizie. Per aiutare le persone che lottano senza mezzi di sussistenza, abbiamo anche noi partecipato al programma della parrocchia, offrendo quello che ci era possibile.

Il 21 aprile era prevista la professione perpetua delle nostre 5 sorelle iuniore. Abbiamo organizzato tutto per celebrare la festa in Jharkhand, Gumla, poiché 4 delle nostre giovani sorelle appartengono a questa regione. Tre delle suore iuniore che sono andate a Vijayawada nella casa provinciale per farsi cucire i vestiti e anche per altri preparativi, non sono più potute tornare in Kerala perchè i treni sono stati cancellati. La professione religiosa è stata quindi posticipata ad un'altra data a causa della chiusura. È stato triste ricevere la notizia della morte del padre di suor Nilmani di Gumla, che desiderava così tanto partecipare alla professione della figlia!

Nonostante tutti questi inconvenienti, abbiamo tanti motivi per ringraziare il Signore per averci tenuti in vita in questo periodo di pandemia.

COMUNITA' ASSISI
CHANGLANG

La comunità Assisi in Changlang ha avuto esperienze molto speciali per la chiusura. Siamo molto fortunate ad avere la Santa Messa celebrata ogni giorno nella cappella dai nostri padri in parrocchia. Mentre le scuole chiudevano e i bambini del hostel andavano a casa, avevamo tempo sufficiente per organizzarci. Abbiamo trascorso molte ore nell'adorazione eucaristica a turno, a pregare la via crucis, la recita del rosario e corona della misericordia ogni giorno, trascorrendo fedelmente almeno 45 minuti insieme per studiare e discutere sulle nostre Fonti come indicato dalla Superiora provinciale.

Durante la chiusura abbiamo visitato con il permesso del collettore distrettuale, uno dei villaggi remoti dove la gente moriva di fame. Sono lavoratori di altri Stati che lavorano nei campi del tè; una volta quando i lavori sono stati fermati, sono arrivati al punto di morire di fame. Le famiglie sono con molti bambini che vivono in condizioni molto misere. Insieme al parroco abbiamo distribuito loro le provviste, il riso e altre cose necessarie. Sentiamo che in alcuni villaggi, le persone soffrono così tanto, sopravvivendo solo con qualcosa che cresce nel giardino.

Sr. Alphonsa sta lavorando con l'équipe medica diocesana per visitare i villaggi e aiutarli nell'assistenza sanitaria. Dal momento che la chiusura le ha impedito di fornire le necessarie precauzioni mediche e igieniche, ha costantemente contattato i coordinatori in ogni villaggio e istruito loro sulla pandemia e sulle precauzioni necessarie.

Le sorelle hanno trascorso abbastanza tempo per ripulire l'orto e coltivare ortaggi. In effetti, potrebbero coltivare verdure sufficienti per le loro esigenze.

Per le altre cose dovevano dipendere dalla gente della parrocchia, sono riusciti a provvedere a quanto avevano bisogno, camminando per tanti chilometri. Le suore hanno trovato il tempo di ripulire l'edificio da sole e mantenere il posto pulito e ordinato.

La terribile esperienza di paura che abbiamo vissuto è stata quando il governo ha scelto il nostro hostel, lo stesso edificio della nostra comunità, per tenervi le persone in quarantena, poiché disponiamo di tutti i servizi necessari. Eravamo pronte ad estendere il nostro aiuto in caso di emergenza, ma quando ci siamo rese conto del gioco disgustoso nella politica del governo, abbiamo sofferto molto. Non avrebbero dovuto chiedere il nostro hostel poiché viviamo lì. Siamo state obbligate a seguire le decisioni del governo e a lasciare il nostro edificio per la gente in quarantena. Tuttavia, abbiamo sentito il sostegno del gruppo parrocchiale in tutto e soprattutto delle mani amorevoli del nostro Gesù che ci ha semplicemente protetto anche in questi tempi difficili.

COMUNITA' ST. ELIZABETH
NANDYAL

"*Perché conosco i progetti che ho per te, dichiara il Signore, progetti di pace e non di sventura, progetti per darti speranza e un futuro* "(Ger: 29:11).

Sebbene sia un'esperienza straziante, ci sono imprevisti al di là dell'immaginazione, attraverso i quali l'Onnipotente Dio vuole attirare tutta l'umanità a Se stesso. Quindi è un'opportunità dataci da Dio, un'occasione d'oro per meditare su quanto siamo fortunate. Nonostante tutti i problemi, ci ha chiamati a trascorrere il nostro tempo dal troppo lavoro alla contemplazione per offrire ogni giorno del tempo in adorazione del Santissimo Sacramento. Ogni sorella ha avuto la possibilità di sperimentare la vicinanza del Signore e il suo accompagnamento durante l'ora santa. Ogni sabato sera abbiamo organizzato la processione del Rosario con la statua della Vergine Maria, il crocifisso, l'immagine della Divina Misericordia e San Michele e spargendo acqua santa in tutto il campus per cercare protezione dai mali e dalla pandemia.

L'intera comunità ha partecipato alle 15:00, alla recita della coroncina della Divina Misericordia seguita dalla recita del Salmo 91, dal credo 9 volte e da una preghiera speciale per la fine del coronavirus inviata dalla Provincia, seguita dalla recita del rosario e preghiera del Papa alla Madre Maria.

Abbiamo anche svolto servizi penitenziali nella comunità chiedendo perdono al Signore misericordioso e tra di noi. I padri francescani hanno celebrato la Santa Messa nella chiesa parrocchiale e ci hanno invitato a partecipare, ma abbiamo voluto essere prudenti, e non abbiamo partecipato poiché dobbiamo camminare per la strada principale e anche per obbedienza ai consigli dei superiori. Nandyal, la città vicina è dichiarata zona rossa. Abbiamo seguito la Santa Eucaristia e tutte le celebrazioni della Settimana Santa nei canali TV. Abbiamo anche seguito le celebrazioni del Santo Padre quando venivano trasmesse nei canali televisivi. Nella periferia del villaggio di Pasurupad, 20 famiglie di lavoratori stanno vivendo una situazione miserabile senza lavoro e cibo. Abbiamo condiviso con loro tutto ciò che era possibile entro i nostri limiti. Abbiamo preso precauzioni attraverso alcuni suggerimenti usando bevande a base di erbe per aumentare l'immunità e resistere al virus. Abbiamo anche imparato alcuni "MUDRA e YOGAS" per aumentare il potere immunitario del corpo e del sistema mentale sano. Alcuni di noi hanno usato il tempo per imparare musica.

Abbiamo anche trascorso più tempo con le donne indigenti di Krupanilayam pregando con loro e intrattenendole con la nostra presenza e insegnando catechismo e preghiere ad alcuni bambini orfani che sono con noi. Abbiamo cercato di mantenere i contatti con i diversi villaggi e abbiamo reso le persone consapevoli della situazione e della necessità di obbedire al governo e alle autorità sanitarie. Nella loro paura provano a contattarci poiché la maggior parte di loro non è istruita.

COMUNITA' ST. FRANCIS OF ASSISI
BHITBUNA

Noi, la comunità nel remoto villaggio, Jharkhand, abbiamo riprogrammato il nostro orario in questo tempo della chiusura. La nostra scuola è stata chiusa, di conseguenza i 100 bambini che sono con noi, sono stati rimandati a casa. Erano tristi di andare via e anche noi poiché non sappiamo quando torneranno. Anche se questa zona non è molto colpita dal virus, i villaggi non sono sicuri se ci si ammala.

Abbiamo organizzato il nostro tempo per la preghiera, lo studio e il lavoro; abbiamo trascorso più ore davanti al Santissimo Sacramento invocando la divina Misericordia di fermare questa pandemia. Ci siamo impegnate a fare il lavoro richiesto dalla superiora provinciale, riunendoci, studiando e discutendo i punti che ha inviato quotidianamente. Poiché abbiamo vicino la parrocchia, abbiamo celebrato la Settimana Santa e la Pasqua con la dovuta solennità ma riservata solo a noi. Abbiamo cercato di seguire la trasmissione del programma del Papa, ma molte volte è stato impossibile e ci siamo unite spiritualmente. Abbiamo pregato tanto per le sorelle colpite dal virus. Siamo molto tristi di sentire le notizie ovunque, specialmente in Italia, poiché la nostra missione è molto aiutata da quei generosi benefattori; abbiamo supplicato il Signore di prendersi cura della situazione. Insieme ai bambini, abbiamo coltivato molti ortaggi nell'orto, ma ora per raccogliere i frutti, non sono più qui. Abbiamo lavorato duramente per raccogliere la verdura e la frutta e coltivarne ancora.
Abbiamo cercato di preservare dei prodotti in vari modi per i bambini quando torneranno. Il resto l'abbiamo distribuito agli abitanti del villaggio vicino. Molti villaggi poveri all'interno della foresta vivono una vita molto difficile. Abbiamo cercato di raggiungerli e aiutarli con alcune cose necessarie secondo le nostre possibilità. Abbiamo anche contattato telefonicamente le persone e consigliato loro di seguire le istruzioni degli operatori sanitari e prendere le dovute precauzioni.

COMUNITA' NITHYA SAHAYIKA MATHA SIMDEGA

Durante la chiusura, la comunità di Nithya Sahayika Matha Bhavan ha trascorso del tempo in preghiera, lavoro nei campi e cura degli animali domestici.

Abbiamo trascorso molte ore in adorazione, e la recita del rosario, invocando la misericordia di Gesù sui popoli di tutto il mondo.

Eravamo anche disponibili per tutto il programma della Provincia, Parrocchia e diocesi.
Alcuni giorni abbiamo celebrato la Santa Messa nella comunità.
Altre volte abbiamo provato a seguire le trasmissioni, ma spesso erano molto disturbate a causa della scarsa rete.

Comunque spiritualmente ci siamo uniti alla sofferenza di tutto il mondo.

Le nostre aspiranti sono andate in vacanza fortunatamente prima della chiusura.

Oltre al nostro tempo di preghiera, tutte le sorelle della comunità si sono impegnate a fondo per coltivare la nostra terra, prendersi cura del bestiame, cucinare ecc.

Possiamo coltivare molti ortaggi per il nostro uso.

COMUNITA' ASSISI
GUMLA

"Non posso cambiare la direzione del vento, ma posso regolare le mie vele per raggiungere sempre la mia destinazione".

Noi , sorelle della comunità Assisi Bhavan Gumla abbiamo vissuto il periodo di chiusura organizzando noi stesse, il tempo in preghiera e nel lavoro. Tutte le nostre attività di routine come la scuola, hostel, le visite nei villaggi sono state interrotte. Solo le persone che avevano bisogno di cure mediche si sono avvicinate a noi. La terribile notizia della pandemia ci ha costretti a limitare i nostri movimenti all'interno del nostro campus. Ci siamo rivolti all'unico consolatore con la preghiera, la lode e l'adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Grazie a Dio, abbiamo celebrato la nostra Messa quotidiana nella parrocchia e la Settimana Santa con i padri francescani nella parrocchia. Ci siamo rese conto della nostra impotenza e ci siamo rivolte al Signore implorando ardentemente la Sua misericordia verso il mondo come Santa Teresa di Gesù bambino, la cui missione era intercedere per il mondo rimanendo all'interno delle mura. Poiché il futuro ci sembra molto difficile, abbiamo cercato di coltivare tutto ciò di cui avevamo bisogno per il nostro cibo quotidiano. Trascorriamo anche il nostro tempo per ripulire il cortile e l'ambiente circostante.
Ora la situazione qui è molto critica poiché molti che stavano lavorando in altri luoghi sono tornati alle loro case di origine. Ringraziamo l'Onnipotente per la sua protezione.

COMUNITA' PORZIUNCOLA
BANGALORE

Nella nostra comunità d Porziuncola, siamo due suore suor Aniamma e suor Gigi Jacob, sebbene consapevoli del mondo esterno, abbiamo continuato i nostri lavori scolastici.

Siamo ancora completamente immersi nella scuola online, conducendo esami, valutando le risposte, preparando i nostri libri di grammatica, istruendo i genitori, raccogliendo le iscrizioni ecc.

L'unica differenza è che i bambini non sono fisicamente presenti.

Tutti gli insegnanti della nostra scuola, pur rimanendo a casa, si sono dedicati tutto il tempo al lavoro scolastico.

Essendo consapevoli della situazione intorno a noi, ci siamo riservate del tempo per pregare per l'umanità sofferente.

Speriamo e preghiamo che molto presto vedremo adempiere la promessa di Dio, come è detto nel libro del profeta Geremia.

"*Si udirà di nuovo grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore. (Ger.33: 11)*

Ringrazia il Signore degli eserciti, perché il Signore è buono perché il suo amore costante persiste sempre".

Suor Helen Marie Cahill della Madre di Dio

Nata a New York
il 5 . 12. 1927
Morta a Peekskill
il 14. 1. 2020

Suor Helen Marie della Madre di Dio, FMSC (Phyllis Margaret Cahill) è entrata nella vita eterna il 14 gennaio 2020. Era nata il 5 dicembre 1927 a West Point da Martin e Margaret Cahill ed è stata preceduta dai fratelli Joseph e Martin e sua sorella Catherine. Phyllis ha frequentato la scuola a Highland Falls, New York e, dopo aver lavorato per due anni a Washington, DC, è entrata tra le Suore Missionarie Francescane il giorno 8 settembre 1947.

Dopo la professione ha iniziato la sua missione nell'insegnamento in: St. Anthony's, Butler, St. Matthew's in Hastings, Sacred Heart in Highlands Falls, Holy Name of Mary in Croton, Immaculate Conception in Irvington, St. Joseph's High School in New York City, Ladycliff Academy, Ladycliff College di Highland Falls e Marymount Manhattan College di New York City.

Dopo 35 anni di insegnamento ha iniziato la sua seconda missione, come impiegata nell'arcidiocesi di New York nei servizi al cardinale Cooke Guild e all'ufficio CYO, seguita dal suo lavoro di segreteria nell'ufficio della cancelleria della diocesi di Brooklyn e del dipartimento infermieristico di St Francis College.

Sr Helen Marie ha conseguito una laurea in inglese presso Ladycliff, un master in inglese presso la St. Bonaventure University e un dottorato di ricerca in inglese nella Walden University.

La sorella aveva molti talenti.

Per molti anni ha suonato l'ukulele e ha scritto 13 inni, alcuni dei quali sono stati pubblicati in versioni musicali nei messalini. Era un'avida lettrice e amava i cruciverba e il calcio.

Aveva una forza discreta e le piaceva passare del tempo con le suore, in particolare suor Kevin e suor Raphael.

Mentre per sr Helen Marie si avvicinava il momento di tornare a casa da Dio, alcune di noi pregavano e cantavano un inno che lei stessa aveva composto. Mentre cantavamo "*Vieni, Signore Gesù, vieni*", ha reso il suo ultimo respiro. Gesù è venuto per riportarla a casa, nella pace.

Suor Raymonde Favre
della SS. Trinità

Nata a Losanna (Svizzera)
il 07.08.1926
Morta a Le Mans
il 05.05.2020

Nata a Losanna (Svizzera) il 07.08.1929 da Edmond Favre e da Laurence Allaz. Battezzata dopo 4 giorni, nella Parrocchia di S. Bartolomeo, diocesi di Losanna coi nomi di: Raymonde, Elisabeth e Yolande, è la terza della famiglia. Raymonde è cresciuta in una famiglia molto credente.

Tutte e tre le sorelle hanno imparato le virtù della dolcezza, della semplicità, dell'amabilità e della carità. A 8 anni, con grande emozione riceve il Sacramento della Cresima. Più tardi, sente un profondo desiderio di consacrarsi al Signore e decide di entrare tra le Clarisse a Parigi per condurre una vita contemplativa.

Molto presto, però, capisce che lei non è adatta ad una vita austera; perciò lascia il monastero delle Clarisse e si mette alla ricerca di una Congregazione apostolica.

Il tempo passa e, aiutata da un sacerdote, intraprende una vita nuova. Un giorno, nella periferia parigina, incontra Sr. Liliana Sargavakian, Superiora provinciale delle Suore FMSC e le confida ciò che prova interiormente.

Il Signore che è sempre all'opera e non cessa di plasmare il suo cuore, si manifesta e, trovandosi di fronte a questa suora "provvidenziale" le esprime il desiderio di diventare una Francescana Missionaria del Sacro Cuore.

Dopo un periodo di riflessione e di discernimento, lo Spirito del Signore la guida a seguire San Francesco di cui la Congregazione vive lo spirito.

Lascia il lavoro, i suoi genitori e le sorelle. Si prepara e si dirige verso la casa provinciale "St Louis IX", a Le Mans. Era il 24 aprile 1967.

Dopo un anno di formazione, si appresta ad indossare l'abito di suora FMSC: e continuando la sua formazione arriva alla seconda tappa: la Prima Professione, il 30 aprile 1969.

Dopo la sua Professione religiosa, parte in missione in Camerun nella scuola di Nkilzok, come insegnate di economia domestica.

Fa ritorno alla casa provinciale dove continua la sua formazione professionale e spirituale, impegnata nei vari servizi comunitari.

Il 28 luglio 1974 emette la sua Professione Perpetua e s'impegna definitivamente ad appartenere alla nostra Famiglia religiosa.

Subito dopo riceve l'obbedienza di ritornare nel suo paese, Fontenais, come insegnante della Scuola materna dove ha consacrato parte della sua vita ai piccoli con amore, pazienza, dolcezza e sempre col sorriso.

In ogni cambiamento, lei ha mostrato la sua disponibilità per essere al servizio delle comunità: Parigi- Le Mans- Tavannes e, nel 2007, è stata reintegrata definitivamente nella casa provinciale.

Non possiamo dimenticare la nostra cara Sr. Raymonde che, ad ogni festa, ci presentava i suoi sketchs con naturalezza, "come una vera professionista".

Si è impegnata anche nelle attività pastorali, nella catechesi ed in particolare, nella preparazione dei bambini alla Prima Comunione.

Il suo sorriso, il suo coraggio, la sua apertura al mondo, il suo dinamismo nel portare le responsabilità affidatele fino in fondo, l'hanno resa una persona felice. E' stata provata da una lunga malattia fisica e morale, chiusa sempre in camera sua, ci salutava ogni giorno con il suo sorriso un po' malizioso. Sr. Raymonde è sempre stata attorniata dall'affetto fraterno delle sue consorelle, dalle sue sorelle e dalla sua famiglia.

Ha festeggiato il suo 50° di professione religiosa nel 2019.

La nostra Sr Raymonde ci ha lasciate per una vita migliore in Dio, il 5 maggio ; aveva 91 anni.

Poiché era vietato spostarsi a causa della chiusura dovuta alla pandemia, le comunità hanno ricevuto il foglio della celebrazione delle esequie per vivere insieme l'ultimo addio a Sr. Raymonde. Il nostro parroco, P.Marie Hervé Cotten, era con noi durante questo periodo di sofferenza per la separazione dovuta alla chiusura. La celebrazione è avvenuta nell'intimità della nostra cappella e nel rispetto delle distanze di sicurezza. Sua nipote, Emmanuelle Pastore, laica consacrata che risiede a Parigi, ha ottenuto dalla polizia il permesso di spostarsi; così ha rappresentato la famiglia che si trova confinata in Svizzera. Lei vive ormai in Dio assaporando la gioia dell'eternità accanto al Signore che ha amato e che ha fatto amare.

Suor M. Ann Patrick Boddie di Nostra Signora dell'Assunta

Nata a Peekskill
il 12 ottobre 1936
Morta a Peekskill
il 28.05.2020

Sr. M. Ann Patrick (Elizabeth Boddie) è nata a Peekskill, la nona figlia di Patrick e Anna Boddie e sorella di altri 13 bambini: Maria, Giovanni, William, Patricia, Patrick, Cornelius, James, Robert, Ellen, Katherine, Harry, Vincent ed Eileen.
Dopo essersi diplomata alla Assumption School e alla Ladycliff Academy, è entrata tra le suore Francescane di Peekskill. Ha conseguito la laurea presso il Jersey City State College nel 1976. Dopo la sua professione religiosa, gli incarichi di sr Ann Patrick sono stati: nella comunità a Filadelfia, a Joseph P. Kennedy Home nel Bronx, responsabile della bambine a St. Joseph's Home. Poi ha insegnato nelle elementari in Holy Angels, Little Falls, New Jersey, San Giuseppe a West New York, New Jersey, Assunzione, Peekskill, St. Anthony Bronx Head Start, Nostra Signora del Monte Carmelo, Boonton, NJ e St John Nepomucene, Guttenberg, NJ.
E' stata anche impegnata nella missione con i poveri nella comunità a St. John's, Fairview, New Jersey. E' stata direttrice di Villa St. Francis a Peekskill e superiora locale della Casa Provinciale di Peekskill.
Negli ultimi anni, Sr Ann Patrick ha combattuto una coraggiosa battaglia contro il cancro.
Ha continuato a muoversi e a fare tutto il possibile per dare una mano, in particolare assumendo la responsabilità di portinaia e lavorando a molti progetti artigianali per il nostro piccolo negozio e regali ad altri.
Anche nei suoi giorni più dolorosi, ha sempre avuto un sorriso e una parola di incoraggiamento per gli altri. Le piaceva fare una bella risata e amava le feste di occasione ed era sempre preoccupata per le suore e i loro bisogni.
Era felice di trascorrere i suoi ultimi giorni nella casa provinciale Mount St. Francis. Dio l'ha veramente benedetta, permettendole di trascorrere i suoi ultimi giorni liberi dal dolore e circondata dalle sorelle della sua comunità.
Sr Ann Patrick è stata sepolta nel cimitero delle suore il 1 ° giugno e a causa del coronavirus non ha potuto avere la celebrazione funebre. Una Santa Messa commemorativa e il ricordo della sua vita si terranno in un secondo momento, quando sarà possibile.

Suor Silvana Rosin del Santo Volto

Nata a Ospedaletto d'Istrana TV
il 25.03.1920
Morta a Roma
il 29.05.2020

Sr Silvana Rosin, al secolo Maria, nasce a Ospedaletto d'Istrana Tv il 25.03.1920 da papà Luigi e mamma Graziosa Cavallin. Maria cresce nella fede e nella vita cristiana grazie anche alla testimonianza dell'intera famiglia. Il 4 ottobre 1939, all'età di diciannove anni entra in pre-noviziato a Gemona del Friuli e l'anno successivo è già novizia il 20 maggio 1940. Emette la Prima Professione il 26 giugno 1941 a Gemona ed è subito inviata come tirocinante, nella sua prima missione, a Idra – Go (Slovenia) dove vi rimane un anno.
L'anno successivo il 1942 è nella comunità di Cercivento-Salzano come insegnante di scuola materna e vi rimane tre anni. Nel 1945 lascia la provincia Veneta "Santa Maria degli Angeli" per approdare in un piccolo paese delle Marche: Ripe, appartenente alla provincia romana "Maria Immacolata", qui vi rimane per dieci anni, sempre impegnata nella scuola materna e nella pastorale parrocchiale. È qui che Sr. Silvana rafforza il suo desiderio di donazione al Signore e prende sempre più piede in lei l'ardore missionario che caratterizza ogni suora FMSC.

Il 29 agosto 1946 torna a Gemona del Friuli per emettere la professione Perpetua ed essere per sempre Francescana Missionaria del Sacro Cuore.
La sua devozione più grande è stata il Cuore di Gesù dove diceva di essersi trasferita già da tempo. Così la sentiamo pregare in un suo scritto: "…*È venuto per me e solo per me, quindi devo cercare Lui in tutto e sopra tutto vincendo il mio egoismo e tutto ciò che mi tiene lontano. Il vero tesoro da ricuperare è sempre Lui e solo Lui. Gesù, faccio appello al Tuo amore e mi abbandono con vera fiducia alla tua infinita misericordia, altrimenti sono solo capace di andarmene lontano da Te e ti prego di non abbandonarmi in balia a me stessa, fa che la volontà di cercarti non venga meno. Aiutami, ti prego, ad esserti fedele sempre*".
Nel 1955 è trasferita nella comunità di Brugnetto (AN) e oltre ad essere insegnante della scuola materna le viene chiesto il servizio di Superiora Locale, per ben due mandati. Sr. Silvana lo accoglie con molta disponibilità e grande carità verso le sorelle.
Il suo obiettivo: "Essere perseveranti e gioire anche nel momento della lotta." come apprendiamo da un suo scritto: "*La prova è necessaria come testimonianza della nostra fede e coerenza per la scelta fatta. Il Signore non ci farà mancare l'aiuto necessario per superare la prova, ma ci darà pure la grazia di godere diverse prove che incontreremo sul nostro cammino. … La vita religiosa è fatta di alterni avvenimenti lieti e tristi. Guardare Gesù che muore per amore e per salvarci, ci darà certo la forza della Santa Perseveranza.*"
Sono anni di intenso apostolato, di zelante dedizione alle giovani, di esempio che attraeva alla vita consacrata, infatti diverse giovani l'hanno imitata nella sequela di Gesù. Nel 1961 lascia le Marche per approdare a Colonnata (FI) nella scuola materna A. Richard dove le nostre suore sostengono le famiglie degli operai della famosa fabbrica di maioliche.
Qui la sua permanenza si limita a tre anni, e nel 1965 la troviamo superiora nella casa Generalizia "S: Elisabetta" di Piazza Pitagora. (Roma) Nel 1968 è trasferita a Monte Porzio (PU) dove riprende il suo servizio di insegnante della Scuola Materna Comunale "Agnese Latoni". Vi rimane tredici anni, tutta dedita all'educazione dell'infanzia e alla gioventù.
Il periodo trascorso in questa comunità caratterizza molto il vissuto di Sr. Silvana che lascia un bellissimo ricordo nella popolazione, nei bambini e ragazzi che il Signore le ha dato di servire. Tra questi vogliamo ricordare Don Paolo Montesi che è stato uno "scolaretto" di Sr. Silvana, ora sacerdote della diocesi di Senigallia.
Nel 1981 l'obbedienza chiama Sr. Silvana a Borgo Faiti (LT), ed è così che ancora una volta lascia le Marche per recarsi in un borgo della provincia di Latina sempre impegnata nella Scuola Materna come insegnante e servendo la comunità nel servizio di superiora locale.Nel 1985 lascia la terra pontina per approdare nella comunità di Ostia Lido (RM), qui la sua permanenza dura solamente un anno perché nel 1986 viene trasferita nella comunità di Centocelle (Roma) con la mansione di portinaia e sacrestana. Nel 1989 è di nuovo membro della Comunità di Brugnetto (AN) per il servizio di Insegnante nella Scuola Materna Parrocchiale e Superiora Locale. Nel 1995 lascia definitivamente le Marche per arrivare a Lido dei Pini (Lavinio) nella Comunità "Mater Amabilis" con la mansione di portinaia; qui trova una realtà diversa: l'Istituto per minori in difficoltà,
Suor Silvana per tutti è una presenza positiva e di sostegno, sempre tenace e risolutiva.
Nel 2000 si ritira nella comunità di Viale Saffi per riposare e prepararsi all'incontro con lo Sposo.
Sr. Silvana una sorella sempre gioiosa, dalla battuta pronta, è stata per tutte un grande esempio, una presenza positiva in comunità per tutte le sorelle.
In questi venti anni, circa, trascorsi in infermeria ha continuato a coltivare le sue doti di ricamatrice e ha continuato a lavorare fino alla fine, anche lo stesso giorno della sua morte.
Era molto felice e riconoscente al Signore per essere arrivata alla soglia di 100 anni, che avrebbe voluto festeggiare anche con la presenza dei suoi nipoti, tutto era pronto … ma la pandemia ci ha impedito di realizzare questo suo desiderio.
Lei serena e remissiva ha saputo accogliere con fede anche questa ultima prova ed offrirla al Signore. Con molta docilità si è preparata per l'ultimo tratto di strada abbandonandosi totalmente tra le braccia del suo Amato.
Il 29 maggio durante la preghiera del vespro Sr. Silvana si è addormentata in Dio, mentre insieme alle sorelle, collegata via radio, cantava i Salmi, infatti tra le mani aveva il breviario.
Lodiamo e ringraziamo il Signore per le meraviglie che ha compiuto in questa sorella e a lei affidiamo la nostra preghiera affinché interceda a beneficio di noi tutte, e implori Sante Vocazioni che il Signore vorrà donarci.

Suor Eliodora Battiston
del Cuore Immacolato di Maria

Nata a Portogruaro (VE)
il 20.05. 1932
Morta a Gemona
il 30.05.2020

Nata a Portogruaro (VE) nel mese dedicato a Maria, 20 maggio 1932, i suoi genitori Giuseppe e Egidia Noemi Milan, nel Battesimo l'hanno chiamata Maria.
E Maria l'ha accompagnata sempre nella vita fino al momento della morte, ancora nel mese mariano 30 maggio 2020.
Durante la sua giovinezza ha maturato la sua vocazione religiosa e, all'età di 18 anni, è entrata tra le fmsc a Gemona: era il 30 settembre 1950. Dopo il percorso formativo fece la sua Professione il giorno 20 settembre 1951 e da allora si chiamò Sr. Eliodora del Cuore Immacolato di Maria. Il 20 settembre 1957, poi, donò per sempre la sua vita al Signore con la Professione Perpetua.
Un anno prima (1956), anche il fratello cui era particolarmente legata, don Angelo, aveva celebrato la sua Ordinazione Sacerdotale.
Da sempre si sono aiutati e sostenuti a vicenda in una vita spesa per il Signore e per i fratelli.
La sua esistenza è segnalata da forte spirito missionario, infatti, dopo lo studio magistrale a Roma, è stata inviata in Cile a Puerto Chico e a Rancagua dove esercitò il servizio di insegnante. Con cuore aperto si affidava a Maria: "*Rafforza il mio sì perché il mondo creda e il Regno si estenda fino ai confini del mondo! Ave Maria, confido in Te!*" (dai suoi scritti)
Nel 1968 si prestò per un anno in Spagna nella comunità appena fondata, ma l'anno seguente, 1969, in seguito al Capitolo generale, viene eletta Consigliera generale e Segretaria fino a conclusione del sessennio. Incarichi che le furono assegnati anche in capitoli generali successivi: nel 1981 viene eletta Consigliera generale e nel 1987 Vicaria generale.
Nel 1999 Si trovava a Peekskill (USA), ma l'anno successivo nel Capitolo della Provincia Veneta è stata eletta Vicaria provinciale e segretaria e quindi ritornò in Italia.
Un servizio non meno impegnativo è stato quello di maestra di formazione (postulato e noviziato) a Gemona casa madre, a Udine Convitto (1975) e a Viole di Assisi (2005).
Caratteristica speciale manifestata nella sua vita è stato lo spirito francescano: ricordiamo che negli anni 80 in cui era a Roma è stata particolarmente impegnata nel MOREFRA appena avviato anche attraverso il suo contributo.
Sr. Eliodora in quel periodo faceva parte del Consiglio nazionale del movimento, nato per le famiglie religiose francescane e che ancor oggi ha come obiettivo "di riunire i Carismi dei singoli Istituti, in un unico ideale: accogliere e vivere il Vangelo sulle orme del Padre San Francesco, in comunione visibile e nella collaborazione sia nella formazione che nella missione e nell'aiuto fraterno".
Nel 2009 per tre anni è stata Rappresentante della Superiora provinciale nella Scuola "S. Maria degli Angeli" (Gemona). Ormai l'età avanzava e nel 2012, all'età di 80 anni, fu richiamata in casa madre dove poteva svolgere ancora qualche servizio a livello di ricerca storica della famiglia religiosa.
Certamente non sono mancati i momenti difficili come in questo ultimo periodo in cui ha sofferto per la morte di alcuni suoi cari famigliari in poco tempo, ma sapeva che il Signore ci aspetta tutti lassù dove tiene riservato un posto per ciascuno.
E quale più bella preghiera si poteva innalzare anche oggi, vigilia della Pentecoste, nel momento del passaggio terreno di Sr. Eliodora verso il cielo se non usando le sue stesse parole?
"V*ieni Santo Spirito! Con umile fede, nella tua potenza di amore, ti prego, vieni!*
Ave Maria, sposa dello Spirito Santo, rivolgi a noi gli occhi tuoi e sostienici nel nostro cammino verso la meta, cammino che ci è stato insegnato dai nostri Cari e dai nostri Superiori!" (dai suoi scritti).

ACCOMPAGNATE dalla CHIESA, FMSC in MISSIONE nel tempo della PANDEMIA

INDICE

ACCOMPAGNATE DALLA CHIESA

- Papa FRANCESCO, Pontefice tra DIO e l'UMANITA' p. 4
- Il Mistero della CROCE p. 8
- La VIA CRUCIS nell'abbraccio del colonnato di Piazza San Pietro p. 9
- Cristo, nostra Speranza è Risorto p. 11
- Una corona del ROSARIO che unisce tutto il mondo p. 12

FMSC IN MISSIONE

- Una lettera per tutte p. 14
- Una solitudine abitata p. 16
- C'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione. p. 18
- Fermarsi per riprendere il cammino p. 24
- Il Signore ama il suo popolo p. 26
- Per tutte le cose c'è un tempo fissato da Dio p. 28
- Una più forte presenza di Dio nella preghiera e provvidenza p. 30
- Rimanere in casa p. 32
- Porte chiuse, ma cuori aperti p. 35
- Grate per le benedizioni ricevute p. 51
- Un tempo di silenzio per la vita e la tenerezza di Dio p. 58
- Cancelli CHIUSI...e in linea diretta con DIO!!! p. 70
- La Ricchezza di leggere in fraternità il segno di COVID 19 p. 79
- Quando pregare è la porta della speranza p. 97
- Vanità delle vanità; tutto è vanità p. 121
- Chiusi ma non scoraggiati … Isolati ma non soli p. 132

VIVENTI IN DIO p. 155